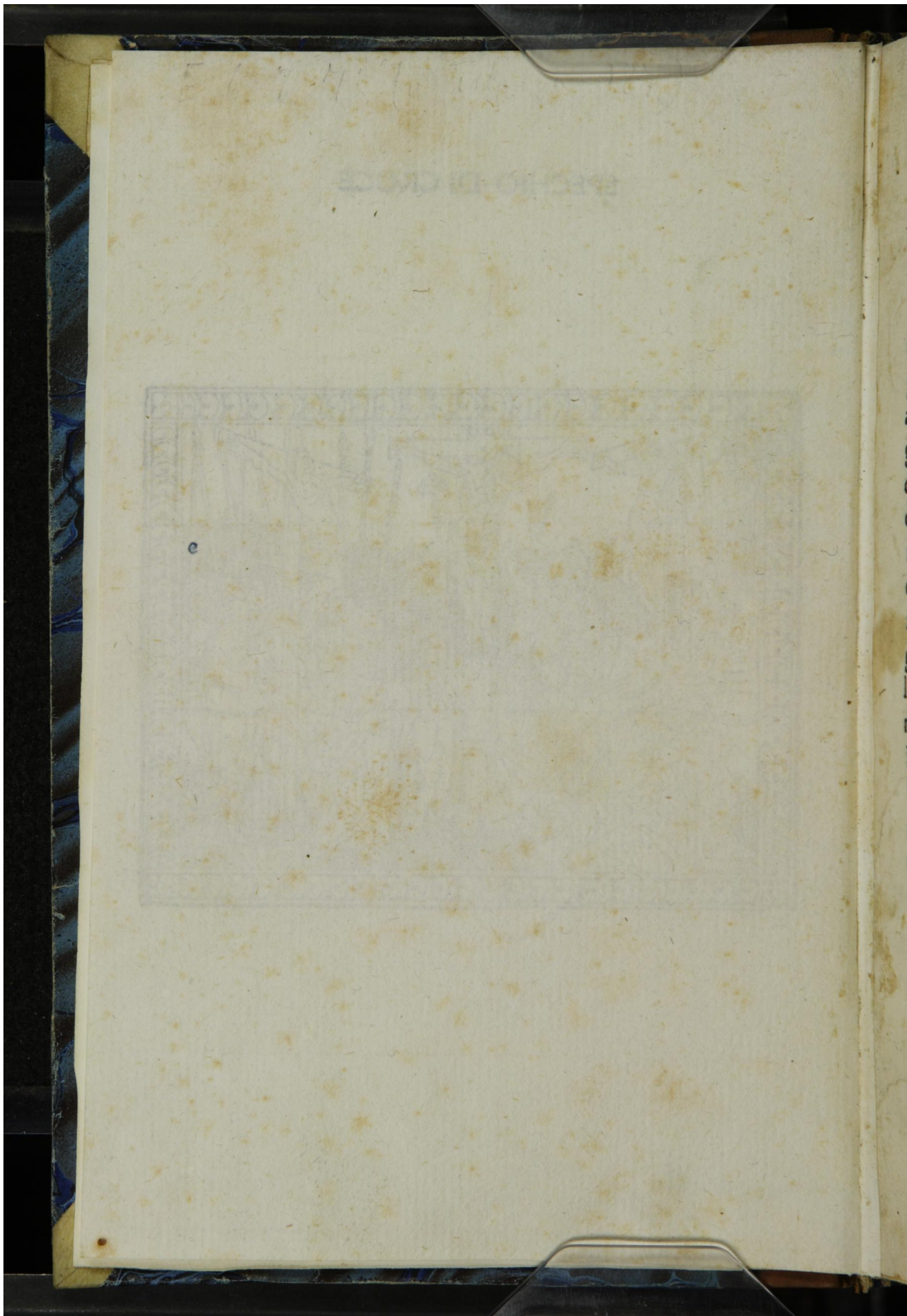
SPECHIO DI CROCE

(Fac-simile)

DIVOTO ET MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE

PROLAGO

NARRA IL SANCTO EVANGELIO p similitudine che uno signore partẽdosi dalla sua cipta cõmisse a suo serui certa pecunia cõ laquale facessino guadagno. A uno diede cinq; taléti: allaltro tre: & allal tro uno. Et disse aciascuno di loro che guadagnassino per insino alla sua tornata: & ritornato ricercando laragione de taléti cõmessi, & domãdando ilguadagno, trouo chel seruo a cui haueua cõmesso un taléto niẽte haueua guadagnato. Onde elfece pigliare chome seruo inutile, & fecelo mettere nella prigiõe tenebrosa. Questo signore e, idio: gliserui son glihuomini: & italenti sono idoni delle gratie tẽporali et spirituali lequali idio da et promette achi piu, et achi meno, secõdo che glipare. Ritornãdo richiede ilguadagno de talenti cõmessi, peroche christo ilquale siparti danoi salendo in cielo, ritornato algiudicio, discretamente dimãdera a ciaschuno ilguadagno dogni bene che glifu commesso: et quello che trouera inutile, fara mettere nella prigione delliferno. Molto e, dura questa sententia, doue sidimostra che non solamente chi fara male, ma etiamdio chi non fara bene sara dannato. Et ĩ cio sidimostra che ciascuno diquello potere o sapere o daltro bene che dio gliha cõm esso

debba cerchare guadagno ſpirituale. Adunq; cio conſiderando auēgha che minducha negligētia il mio pocho ſapere & lamia imperfectione: ho pēſa to che auēgha che io nō poſſa come di gran choſa quaſi di molti talēti guadagnare: almeno del mio poco ſapere quaſi de uno talento una opera fare/ nō ſottile ne per grāmatica/ ma ꝑ uulgare: acioche alq̄ti diuoti ſeculari peroche ſono idioti & molto occupati/ nō poſſono uacare ſecōdo che deſidera no/ & intēdere alſtudio della oratione/ habbiano alchuno riducto a deuotione per queſta opera. Et queſto ſara uno ſpechio & uno libro nelquale bre uemēte & leggiermēte ueghano & leggano ogni ꝑfectione: ꝑoche chriſto e/ lume & ſpechio dogni perfectione: & in croce quaſi come maeſtro in cha tedra che inſegna aqualūche ui pone lamēte ogni perfecta doctrina: & quaſi cōtiene in breue ꝑfecta mēte quello che ne fa biſogno imparare. Per mate ria di queſto libro piglio la croce ponēdo diuerſe ſententie/ conſiderādo lordine deglinfraſcripti ca pitoli/ per liquali il noſtro intellecto ſi poſſa illumi nare & leffecto infiāmare. Voglio adunq; che que ſto libro ſichiami ſpechio di croce. Et priego quel li iquali per queſta opera ſentiranno alcun fructo/ che preghino idio che ꝑdoni alla mia preſumptio ne/ peroche dico quello che non adopero/ moſtro quelle coſe per alchuna ſciētia laquale nō ho ꝑ ex perientia. Ma ꝑoche tacendo & parlando temo di

peccare/parmi meglio o uero men male parlando fare fructo ad altri: tacendo nō fare fructo ne a me ne ad altri: & spero che ꝑ limeriti & oratione delle sancte persone lequali nharanno fructo sipotra al quāto alleuiare ilmio difecto. Et ꝑche questa oꝑa ho composta solamente ꝑ alquanti secolari simplici iquali nō hanno grāmatica: in sua utilita ꝓcedo simplicemēte/curandomi piu di dire utile che dire bello. Onde prieghо ciascuno litterato ilquale trouassе in questo libro alcuna auctorita posta iordinatamente/o qualūq; altro difecto ilquale sipossa sostenere sēza pericolo: auenga che lisapesse dire meglio di me/habbiami ꝑ escusato: ꝑche scriuēdo in uulgare & agli huomini idioti nō mipare di necessita di attēdere molto a componere & ordinare mie parole/& allegare sempre ilibri & capitoli donde saranno tracte linfrascripte sententie. Auengha che sempre quasi pona ilnome del Sancto ilquale allego. Et se lamedolla e/ buona/ elle sententie sono uere: dellascorza difuori & del parlare dipinto & ornato poco micuro

Come dio prese carne humana per liberare lhuomo di tre difecti nequali incorse perlo peccato Cap. Primo

DOppo ilpeccato delprimo parēte cadendo lhuomo di male in peggio perdette lasimilitudine di Dio. Et cōe dice il Psalmista prese similitudine di bestia/ꝑoche uenendo

in obliuione di Dio/leffecto sisparse allamore del
le uilissime creature/ & litellecto obscurato pdette
ilconoscimento di dio et di semedesimo. Adunq;
incorse in tre difecti pel peccato. Prima chegli siuē
de allinimico/ et fecesi seruo et debitore della mor
te eterna. Anchora come gia e/decto perse illume
dellintellecto/ et disordino leffecto lasciādo ilcrea
tore et amando lacreatura. Ma uedendo lapietà di
Dio che lhuomo cōtinuamēte peggioraua/ uolē
do soccorrere alla natura humana/ mando ilsuo fi
gliuolo adincarnare: ilquale uenne atorre allhuo
mo ipredecti difecti/ & rifermolo. Vēne adunque
come redēptore/ pagho morēdo ilprezo & ildebi
to delnostro peccato. Onde egli disse. Io uenni a
porre lanima cioe/ lauita mia pla redemptione di
molti. Vēne come luce ad illuminare lintellecto &
mostrarci lauia della uerita. Onde egli disse io so
no luce cioe uia. Et a Pilato disse. Io uēni nel mon
do per predicare lauerita. Venne come medico &
come fuoco asanare & infiammare leffecto. Onde
disse Giouāni. Io uēni amettere fuoco i terra & uo
glio che saccēda. Quasi dica. Io uenni amettere il
fuoco dellamore nelcuore dellhuomo/ ilquale era
terreno. Onde acio mostrare/ quelli dui discepoli
aliquali christo apparue come peregrino dissono
quādo christo fu partito. Hor nō ciardeua ilcuore
quādo questo peregrino ciparlaua? Quasi dicano
lesue parole cimetteuano ilfuocho nel cuore. Et

acio mostrare mādo lospirito sancto negli aposto
li infigura difuoco. Et auenga che leggiermēte po
tesse tutte lepredecte cose fare/non uolse senō per
uia di croce & dimorte spargēdo ilsuo sangue per
pagare ildebito del peccato. Et mostro ꝑ opera la
uia della perfectione cioe della humilita/della cha
rita/& della pouerta/laquale uiuendo haueua mo
strato predicādo: acioche lhuomo uedēdosi chosi
amato/fusse tracto ad amare cō tutto ilcuore tanto
& tale benefactore. Onde quando disse. Io uēni a
mettere fuoco & uoglio che saccēda/subgiunse &
disse: Io uenni a baptezare duno baptesimo/et ho
ne grande desiderio. Dice Beda che Christo disse
delbaptesimo delsangue che sparse/per ilquale sac
cende in noi ilfuoco dellamore. Et questo appare
in nello euangelio diSācto giouanni quādo disse.
Se io saro exaltato sopra laterra cioe crocifisso/ io
trarro ogni chosa a me. Dice Sācto Augustino che
per ogni cosa sintende lospirito et lanima delhuo
mo ilquale participa con ogni chosa. Quasi dica.
Questa mia exaltatione cioe q̄sta croce nellaquale
saro exaltato da terra sara una cosa si efficace et di
tanta uirtu/chio ritrarro ameilcuore dellhuomo cō
ogni sua potentia et cō ogni suo mouimēto: cioe/
trarro lintellecto che habbia che pensare. Leffecto
che sia tracto puramente a me amare. Et lamemo
ria che mai nō miposs a dimēticare. Et prima uedia
mo delleffecto cōe tracto cō ogni suo mouimēto

per uirtu della croce ilnostro effecto ha principal
mente sei mouimēti cioe ad amore/ ad odio/ a do
lore/ a gaudio/ a timore/ & a speranza. Adunq; pri
ma uediamo come e/ tracto ad amore per uirtu del
la croce.

Come christo trahe & ordina ilnostro amore/ & come ilsuo amore e/ digratia Cap. II.

PErche ilcuore dellhuomo e/ tanto alto
& nobile che mai a perfecto amore non
si puo trarre per altro modo che p amo
re/ uolendo dio trarre a se mostrogli segno dimag
giore amore che mostrare si potesse quando mori
per lui. Onde egli dice. Maggiore amore non ha
lhuomo che porre la uita per lamico suo. Anchora
pche ilcuore dellhuomo era molto unito p amore
alle creature/ accio che partire & diuidere sene po
tesse: fu bisogno et conueneuole che gli fusse mo
strato tanto amore dal creatore quāto non troua
ua i nella creatura. Onde dice Sācto Bernardo che
dio uolse per amore di croce mostrare lamore che
egli haueua allhuomo: acio che lhuomo conoscē
do lo infinito amore di Dio & la uanita dellamore
dellhuomo/ ilquale non ama senō per propria uti
lita fusse constrecto & tracto allamore di dio lassā
do lamore uano delmondo & dogni creatura. Et
pero se Dio hauesse ricomperato lhuomo p altro
modo leggiere/ gia nō era lhuomo tracto ad amo
re perfecto: perche non harebbe amato Dio di pu

ro amore damicitia: ma pur per rispecto della pro
pria utilita come amaua laltre creature/ dallequali
riceueua beneficio & utilita/ et lebestie che amano
riconoscono isuoi benefactori. Vuole adunq; dio
p ilsuo amore puro trarre lhuomo et isegnarli ad
amare cioe che guardasse piu alleffecto delbenefa
ctore che alleffecto del beneficio. Et po che lamo
re di christo a noi e/ forma et exemplo dellamore
che noi dobbiamo hauere allui/uediamo lecondi
tioni diquesto suo amore ifinito/ acioche noi sap
piamo come siconuiene amare. Possiamo dunque
dire che lamore di christo ha quattro conditioni
excellēti cioe/che e/ grato/puro/utile/ & forte. Pri
ma dico che e/grato cioe/che ciama digratia & nō
per debito. Non haueua dio riceuuto dallhuomo
altro che offesa. Et per questo lhuomo nō haueua
meritato senon ira. Et pero ilsuo amore e/daessere
riputato maggiore/ peroche ama glinimici. Et di
questo dice lo Apostolo Paulo quasi marauiglian
dosi. Essendo nimici siamo riconciliati oggi adio
per lamore & perla morte del suo figluolo. Anco
ra dice. Non per lopere che noi facessimo digiusti
tia/ma perla sua misericordia nha facti salui. O ad
mirabile et humile carita didio/ che hauēdo lhuo
mo guerra con dio pelpeccato/ne humiliādosi ne
curandosi di tornare apace: Dio padre sihumilio a
dimandare et richiedere prima pace allhuomo/co
me se questa guerra tornasse indāno allui: et quasi

come se Dio hauesse il torto & fusse debitore. Venne dunque ad humiliarsi allhuomo/ & essere morto dallhuomo per stare in pace con lui. Onde poi chegli fu morto mando Sancto Paulo chome suo ambasciadore abandire la pace. Onde egli dice nella sua epistola. Io sono legato & messo di Christo & priegoui da sua parte che facciate pace con lui: peroche ha uoluto morire p il pecchato/ & ha satisfacto per farui serui giusti/ & uuole che di questa guerra sia pace. Et i unaltra epistola dice: Eglie nostra pace/ et ha pacificata linimicitia pel sãgue suo fra Dio ellhuomo. Pero Scõ Giouãni cõ grãde uoce damore grida et dice. In cio si mostra lacharita di Dio/ po chegli in prima amo noi/ non essendo lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Vedete che grãde charita ha mostrato Dio a noi che erauamo inimici et hacci facti suoi figluoli. Et Sãcto Paulo dice parlãdo della charita di Dio laquale e tanta ismisurata che cuore dhuomo nõ la puo pensare. Onde dice: Per linfinita charita p laquale dio ama noi hacci dato il suo figluolo/ il quale p la sua morte a noi ha dato uita. Di questo parla Scõ Gregorio et dice. O inestimabile charita et amore di Dio che hai dato il figluolo p ricomperare il seruo. Et po dice Sãcto Bernardo. O huomo uillano che non amaui idio hor tiuergogna di non amarlo/ il quale tha tanto amato

Come prima amò noi senza alcuno rispecto di pro pria utilita Cap. III.

LA seconda nobile conditione dellamore di Dio ilquale e/puro: siche non solamē te ciama per beneficio riceuuto: ma etiā dio non guarda abeneficio che possa riceuere cioe a seruigio o uero dilecto che ī noi possa ritrouare. Che segli potessi riceuere utilita o piu dilecto che in prima hauesse/non sarebbe gia Dio perfecto ne beato. Et po dice il Psalmista. Tu se idio mio ilqua le non hai bisogno di noi ne di nostro bene. Et cio uolse dare adintendere a discepoli/quando disse. Poi che hauerete facto quello che ui comādo diro essere serui inutili. Quasi dica dogni bene che uoī fate/a me nō torna utilita. Chi ben considera tutti icomandamenti di Dio/nonci comanda & nonci uieta nulla per se/ma per noi/Peroche chome dice Sancto Gregorio. A dio il nostro male non nuoce/ & il bene non gli gioua. Et pero fu decto al patien te Iob da uno suo buono amico/ilquale si credeua che Iob per legrandi aduersita mormorasse contra idio. Se tu farai bene/che gli donerai: et se tu farai male/ che glinocerai ? Quasi dica che facendo be ne nulla allui doni: et nulla anchora glinuoce facē do male. Et pero subgiūge et dice: All huomo nuo ce piu la malitia che non gioua la bonita propria. Questo anchora ne dimostro Christo quādo essē dosi partiti dalui alquāti discepoli disse a qlli che

erano rimasi. Et uoi uoleteui partire? Quasi dica che sene uuole ãdare/ guardi pur alfacto suo: pero chel uostro stare nõ me utile/ ne iluostro partire nõ me damno. Tutto ilcõtrario e/ dellamore dellhuomo che nõ sitruoua senon per propria utilita che amore uoglia mostrare al pximo. Onde uediamo che ne ilmarito lamoglie/ ne ilpadre glifigliuoli amano senõ tanto quãto glitorna adhonore/ o uero utilita o consolatione. Et po niuno creda p suo merito hauere paradiso cioe/ p seruigio che faccia a dio: peroche Dio non corona gli sancti per seruigio riceuuto/ ma per sola gratia. Onde dice ilPsalmista. Egli sicoronano p misericordia. Et po dice Sancto Augustino che di gratia e/ che noi bene adoperiamo/ & p gratia saremo coronati. Che come dice Sancto Paulo non sono condegne lepassioni di questa uita aquella gloria che dio cida. Et pero dice Sancto giouanni nellapocalypsi. Io uidi che isãcti coronati sileuauano lecorone & poneuanle agli piedi del nostro signore che sedeua/ asignificare che dalui sẽza lor merito haueuano quelle corone & quella gloria laquale christo nemerito per lasua sãcta passione. Et in cio fu ilsuo amore puro che mori per darci & metterci nella sua beatitudine: pero chegli per se lhaueua sẽza essere crucifisso. Et pero grande uillania & grande ingiuria fa lhuomo lassãdo damare Dio che noi amo cosi puramẽte p nostra & non p sua utilita: & amare lecreature

cheno cipossono nesano amare lamicitia/ diquali citorna a damno/ pochegli non amano senon per propria utilita.

Come lamore che christo cimostro i croce e/ utile: & come elesse il piu conueneuole modo per trarre lhuomo Cap. IIII.

LA terza coditione dellamore di christo i croce e/ chelle utile. Della utilita che christo per suo amore cimostro i croce e/ decto nel primo chapitolo: doue sidice che gli uenne amorire p ricoperare/ illuminare/ & infiamare/ & generalmete in tutto questo libro nediremo. Ma come dice Sancto paulo/ questo christo crucifisso a giudei ha scadalo/ alle gete pare stultitia. Et dico no che fu grade pazia/ quello che poteua fare leggiermete/ fare morendo. Et ogni utilita che noi diciamo che habiamo pla sua morte/ dicono che poteua fare cola sola uolonta. Vediamo dunq; come questo modo fu piu conueneuole & piu efficace che niuno altro: Dobbiamo sapere chome dice Anselmo/ Che fece dio lhuomo p dargli beatitudine pfecta/ & po ilfece ragioneuole & giusto. Ragioneuole/ acioche conoscesse il bene alquale era creato. Giusto/ pche hauesse in bene quel che piacesse a dio. Fu facto adunq; lhuomo p essere beato. Et secodo che alcuni sancti dicono p hauere la gloria dellaquale e gliangioli caderono. Lhuomo cadette perlo peccato & fecesi degno non di beatitudine

ma delliferno. Ma pche si cōueniua alla īmutabile
uolonta di dio di finire ilprimo buono pponimē
to di beatificare lhuomo: cōueneuole fu che lhuo
mo fusse restituito di gratia/ & che lira di Dio la
quale haueua chacciato lhuomo non fusse eterna:
auenga che lhuomo nō ne fusse degno. Et po dice
ua Dauid propheta orando & cōfortandosi della
bonta di dio. Hor nō diuētera questo nostro idio
umpoco placato inuerso lhuomo? Hor sara lasua
ira eterna/ & lasua misericordia nō citorra dogni tē
po. Quasi dica/ anzi sicōuiene che dio sireconcilii
& perdoni allhuomo. Onde poi che uennē iltēpo
della gratia/ ilquale chiama Sācto Paulo tempo di
plenitudine secondo laordinatione di Dio uolse
che lhuomo fusse restituito. Ma non siconueniua
alla diuina giustitia che questo promettesse senza
satisfactione dellhuomo. Lhuomo satisfare nō po
teua per se medesimo: peroche non poteua fare co
sa a Dio/ ne patire per dio/ che non fusse tenuto di
fare & di patire. Peroche per ilpeccato commesso
era obligato a patire ogni male. Et nō fu pero libe
rato di obedire a Dio in cioche potesse. Non pote
ua adunque satisfare spetialmente/ pero che laoffe
sa era infinita contra a Dio che e bene infinito. An
cora siconueniua a perfectamente satisfare/ che co
me lhuomo perdendo labattaglia col Diauolo fe
ce dishonore a Dio/ ilquale lhaueua armato di gra
tia & posto a combattere: cosi uincendo el Diauo

lo honoraſſe iDio. Ma cio fare non poteua/ pero
che era molto indebolito/ & era caduto ſotto laſer
uitu delpeccato & delnimico. Ecco adũque labon
ta di Dio uuole che lhuomo ſia reſtituito alla gra
tia: lagiuſtitia uuole che ſatiſfaccia. Lhuomo non
puo ſatiſfare per lepredecte ragioni: perche niuno
ſenetrouaua tanto giuſto & ſanza peccato che po
teſſe ſatiſfare per tutti glipeccatori. Se tu diceſſi/ ha
ueſſe Dio mãdato uno angiolo: o uero facto uno
huomo innocente che non fuſſe ſtato della ſchiat
ta di Adam a fare queſta ſatiſfactione. Riſpondo
che non ſiconueniua: peroche colui che pecca/ co
lui ſatiſfar doueua. Onde ſe ãgiolo o huomo che
non fuſſe tracto di Adam haueſſe mãdato a ſatiſ
fare/ nõ era uera ne perfecta ſatiſfactione: peroche
lhuomo che haueua peccato nõ ſatiſfaceua in pro
pria natura con laquale haueua peccato. Et ponia
mo che altro huomo o angiolo haueſſe potuto ſa
tiſfare & ricõperare lhuomo/ ſeguitauano queſte
inconuenientie: che lhuomo ſarebbe rimaſo ſeruo
di quello huomo o diquello angiolo che lhaueſ
ſe ricomperato/ & ſarebbe ſeruo daltri che di Dio:
o tenuto di amore di a[illegible]che di Dio cioe/ diquel
lo per cui fuſſe ricomperato. Onde non ſarebbe re
ſtituito a quella medeſima degnita che haueua in
prima che peccaſſe/ impoche non era ſeruo ſenõ di
Dio/ ilquale doueua amare con tutto ilcuore ſẽza
altro cõpagno. Ne huomo dunq; ne altra creatura

poteua ſatiſfare/ & per lhuomo era tenuto diſatiſ
fare. Venne adunq; il figluol di dio/ & preſe carne
humana nella uergine Maria tracta di carne pecca
trice della ſchiatta di Adam/ & feceſi noſtro fratel
lo/ & mori ĩ croce per tutta lhumana generatione
come per quelli cherano paſſati preſenti & futuri/
iquali tutti ſperiamo in lui. Inquãto huomo ſatiſ
fece ſoſtinendo morte/ & inquãto idio puote fare
queſta ſatiſfactione/ laquale huomo puro fare nõ
poteua.

Come lamore di chriſto fu grãde & immenſo uer
ſo noi Cap. V.

CHe lamore di chriſto fuſſe noſtra redemp
tione poſſiamolo uedere per queſto mo
do. Lamorte uẽne nel mõdo p il peccato:
come dice lApoſtolo Paulò. Onde ſel primo huo
mo non haueſſe peccato nõ ſarebbe morto: Chri
ſto dunq; ilquale era ſẽza peccato nõ doueua mo
rire. Et poche predicando lauerita di dio et difen
dendo la giuſtitia fu crucifiſſo et ſoſtẽne morte la
quale nõ hauea meritato: cõueniuaſi alla giuſtitia
di dio che queſto bene et queſta obedientia fuſſe
remunerata. Ma poch[illegible]iſto figluolo di dio in
quãto dio nõ poteua piu creſcere ne riceuere meri
to: per gli ſuoi prieghi dio padre il merito della paſ
ſione ſua & lhumana natura. Siche Chriſto ſoſte
nendo morte ĩdebita libero lhuomo da morte de
bita: & dio padre per la obedientia di Chriſto che

ſifece noſtro fratello/ pdono alhuomo lainobedien
tia & ogni peccato. Onde Scō Paulo dice/ che ſe pel
peccato di Adam tutta lhumana generatione con
traſſe macula di peccato/ molto maggiormente per
lagiuſtitia et pla obediētia di Christo quelli che in
lui ſperano et lui ſeguitano/ ſarāno giuſtificati: po
che dipiu efficacia e/ lagiuſtitia di Chriſto chelpec
cato di Adam. Onde per queſto modo Chriſto ne
merito et diede uita eterna/ non obſtante chegli era
beato et ſarebbe ſtato glorioſo et exaltato ſēza eſſe
re crucifiſſo: poche era pfectiſſimo īſino aldi della
ſua conceptione/ & ſempre era beato pla unione dī
Dio. In queſto modo ricōpato lhuomo/ lhuomo
dee eſſere tracto ad amarlo piu ſinceramēte chome
e/ decto diſopra. Ancora per illuminare lhuomo &
moſtrargli lauia della ſalute: efu piu conueneuole
piu efficace modo q̄ſto della īcarnatione di chriſto
& della ſua morte: poche ſegli nō haueſſe hauuto
carne miſera mortale nō cidarebbe exēplo: & ſe pre
dicaſſe lapatiētia & lhumilita & lauirtu/ & nōne deſ
ſe exēplo per opa: direbbono queſto Chriſto pote
parlare a ſicurta: poche nō ſenti lemiſerie noſtre/ &
non temette dimorire. Et po fu biſogno come dice
Sācto Paulo chegli ſiaſſimigliaſſi in tutto aſuoi fra
telli/ riceuendo in ſe ogni noſtra miſeria & paſſibili
ta: acioche lhuomo p ſuo exēplo diſpregiaſſe pena
et morte p amore delleuirtu. Et cōe Chriſto ueniſſe
per noſtro exēplo dimoſtra Sācto Auguſtino dicē
do. Liſupbi figluoli di Adam cercauano richezze:
Chriſto uenne & eleſſe pouerta. Deſiderauano di

lecto dimoglie & di figluoli. Christo elesse uirgini
ta. Fuggiuano glhuomini leingiurie/ & Christo ne
uolse sostenere molte. Teneuono glhuomini mor
te uergognosa/Christo elesse morte dicroce. Gene
ralmēte tutte lecose chelhuomo desideraua/& desi
derādo peccaua: Christo lefuggi/ & fuggendo mo
straua cherano cose di uilta: et tutte lecose chelhuo
mo fuggiua & fuggēdo peccaua/christo elesse p se/
& mostro cherano buone. Et cōcio sia cosa che chri
sto fusse sapiētia di dio/nō pote hauere ignorantia
delle cose buone & rie. Dunq; ilnostro peccato sta
in fuggire quello che christo elesse p se: o ī eleggere
quello chegli fuggi. Onde tutta lasua uita ī terra se
cōdo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri
costumi. Ecco adunq; che idio p ricōperare/ illumi
nare/ & infiāmare lhuomo /elesse ilpiu efficace & cō
ueneuole modo cioe/morte ī croce. Adunq; ponia
mo che christo crucifisso a giudei sia scādalo et alle
gēti stultitia: a noi christiani cōe San Paulo dice deb
be essere uirtu et sapiētia. Onde esso apostolo parlā
do dice che christo ne dato & mandato daDio che
sia nostra giustitia et pace nostra sāctita et redēptio
ne. Et p questo modo simostra lautilita della croce
et lacōuenientia della incarnatione et morte di chri
sto nō per necessita laquale ilcostringesse: ma p mo
strare a noi lasua ardēte charita. Onde lepredecte ra
gioni come dice Sācto Anselmo non mostrano che
pnecessita cosi facessi/ma solamēte p charita & que
sto fu piu cōueneuole modo per trarre lhuomo po
che cosi era dio damnādo me cōe saluādo me.

Come noi dobbiamo essere tracti ad amare christo in simili modi et gradi Cap. VI.

LAquarta cõditione dellamore di Christo fu forte pseuerãte & iuisibile Et pero dice il doctore Sancto Augustino Christo per nostro amore nõ temette gli giudei armati / feroci / & ingiusti / ne i crudeli ministri / ne la corona delle spine / ne la uergogna desser sputachiato & dessere spogliato / nõ temette lamaritudine delbeueraggio / nelle derisioni / ne lacroce / ne lalãcia / ne pena ne morte ingiusta. Lamore delmondo sispegne o p ingratitudine dellamato / o per molta pena damno & uergogna dicolui che ama. Onde uediamo che se esama o serue ad uno che non pare che conosca ilseruigio & faccesene beffe. Lhuomo siturba & scãdalizasi & puocasi ad odio cõtra colui che prima haueua amato et amaua ancora: & seruẽdo allamico sitruoua in dãno et uergogna o altro pericolo cessa allhora di seruire: et dice che non uuole che chosi charo glicosti lamicitia. Ma lamore di christo fu si forte / che nõ siruppe / non sispẽse ne per sua pena ne p nostra igratitudine. Et dicio dice Scõ Bernardo. O ppiciatore O agnello benigno tu uai adessere imolato & crucifisso per glhuomini i quali nõ sicurano che thanno abãdonato & lasciato solo / Nõ tiseguito Piero ilq̃le diceua chera apparechiato dimorire teco. Nõ tiseguito Tõmaso che diceua agli apostoli / Andiamo et moriamo con lui. Il tuo Giouanni fuggi et lasciò il mãtello p paura Tutti fugirono & tu rimanisti solo agnello ifra lupi / inocẽte ifra peccatori et inimici

capitali. Grande fu laforteza di Christo nellamore
che sapeua che giuda ildoueua tradire & fecelo suo
apostolo/ & nutricolo et chiamolo suo amicho: et
etiãdio quãdo lotradi et uenne cõ laturba apigliar
lo. Di qsta uẽdita che giuda fece di Christo dice un
Sãcto. Cõsideriamo da cui e/uẽduto/ pche/ & p quã
to/ & come/ & acui e/uẽduto lappretiabile e quello
che non sipuo uẽdere ne stimare.. E/uenduto ilmae
stro dal discepolo. Ilsignore dalseruo. Ilpadre dalfi
gluolo per trẽta danari. O come e/facto uile colui
che tanto uale. O chome e/facto uile colui che noi
ha tãto chari. O come e/uẽduto atradimẽto cõ ilba
cio sotto specie damicitia/ & uẽduto p noi ricõpera
re dalla morte eterna. E/uẽduto p auaritia. E/uendu
to pche predicaua lagiustitia. E/uẽduto lagnello a
lupi. ilgiusto alliniqui. O come crudeli mercatanti.
O come cara mercatãtia. Grãde fu adũq; lamore di
Christo et lasua forteza/ uedendosi cosi tractare/ et
sempre essere feruẽte dellamore rendẽdo bene p ma
le. Onde quãdo uẽne laturba egli disse: chi cercate
uoi? Cerchiamo giesu nazareno. Se uoi cerchate me
lasciate limei apostoli. Et a qllo punto chelliaposto
li labbãdonorno/ singularmẽte Christo dilor cura
ua. Dellaltre sue uergogne dolori e pene lequali do
ueuono rõpere et spegnere ilsuo amore et cõe in tut
to fu forte/ diremo nelluogo suo. Della forteza del
lamore di Christo dice Scõ Bernardo. O amore for
te. Igiudei gridauano crucifige crucifige. Et christo
grida. Padre pdona. Di questa carita cosi forte sidi
ce nella cantica. Lemolte acque non poterono spe

gnere lacharita. Lemolte acque sono letribulationi grādi che nō poterono spegnere lacarita di Christo poche nelle sue fatiche uergogne & pene per nostra malitia & molta īgratitudine non lascio damarci & dimorire ꝑ noi. Possiamo dūq; dire che lacharita di Christo fu alta & ꝓfunda/ fu lunga & largha/ si cho me dice lapostolo Paulo. Fu alta ī tanto che nullo ī tellecto lapote cōprēdere. Onde sichiama excesso et pazia: poche quādo Christo sitransfiguro/ dice lo euangelio che aparue Moyses & Helia cō lui/ & par lauano dellexcesso ilquale egli doueua fare ī gieru salem: cioe/ dello excessiuo amore che doueua mo strare morēdo in croce. Et e/ decto excesso ꝑche ex cede ogni alteza dintellecto angelico & humano. Fu profunda/ ꝑche dio si humilio a tāta basseza di prendere carne misera & morire cō tanta pena & uer gogna· Di questo dice San Leone papa. Salua lapro prieta delladiuina & humana substātia maesta diui na se humiliata alla uirtu īferma/ & līmortale diuen to mortale/ & e/ huomo cōgiūto cō Dio in una per sona: che se nō fusse uero idio non ciharebbe posto rimedio: & se nō fusse uero huomo/ nonci darebbe exemplo. Diquesta humilita dice San Paulo. Esina nitte dio semedesimo prēdendo forma di seruo/ & fu ubbidiēte per insino alla morte obbrobrio sa del la croce. E/ adunq; profunda per profūda humilita. Di questa marauigliandosi Sācto Augustino dice. Vēne Dio allhuomo per charita cioe/ nella uergine Maria/ & e/ facto huomo. Et pero dice Scō Bernardo Quāto sifece per humilita/ tāto maggiore simostro

in charita. Et quãto per piu uile si fece/ tanto piu me caro. Onde grida & dice. O humile & sublime. O al tissimo & beatissimo. O obbrobrio del mondo & gloria degli angioli: nullo piu alto e: niuno piu dispecto & basso. Humiliati dunq; uilificati huomo per exẽplo di Christo. Il signore del cielo Re de Re e/ uẽduto p uilissimo pretio/ a uilissima gẽte/ cõ uilissimi latroni crocifisso/ & come pazzo ignudo spogliato & schernito/ & come ĩmõdo et lebbroso cacciato & cõculcato. Pero quanto p suo amore ti farai piu uile/ tãto gli sarai piu caro. Fu lata ad amare uniuersalmẽte ogni gente/ et morire quãto in lui fu per la redẽptione dogni huomo. Auẽgha che molti per loro colpa pdono questo bene eterno / et torni alloro in ruina. Fu lata ad amare gli nimici quelli iquali lo crocifissono/ p liquali priego et piãse. Onde i segno di grande largheza damore uolse hauere aperto il lato. Onde dice Sancto Bernardo. Per il foro et lapritura del lato ci mostra Christo la sua grãde charita. Ancora p le mane forate ci dimostra grande largheza. Onde dice Scõ Bernardo. Il chiauello me stato chiaue ad aprire et uedere la largheza della charita di dio/ il quale cõ tutto se tutto mha ricõperato: et il sãgue di Christo fu nostro pretio. Onde per mostrare che pagaua questo pretio uolontariamente uolse che laprisse il saccho del corpo suo da ogni lato doue era questo pretio. Et pero egli dice nel psalmo parlando a Dio padre. Tu rompesti il sacco mio cioe/ il sacco del corpo acciochene uscisse largamẽte il pretio del suo sangue. Et pero dice Sãcto Bernar

do Molto e/largo qsto dispésatore/ilquale ha dato lacarne i cibo: die ilságue ibeueraggio. Lauita i pretio. Leferite i rimedio. Lebraccia stese in refugio. La croce p scuto. Ilcuore apto i segno damore. Lacqua i bagno. Ilsudore in medicina. Glicapegli et lacorona di spine p ornaméto. Leparole in amaestraméto. Lauita et lamorte tutta in exéplo. Leuestiméta acrocifissori. Aldiscepolo lamadre. Alladrone ilparadiso. Siche tutto dispéso et diede p largheza. Fu lüga dal di che nacque p infino alla morte. Siche tutta la sua uita fu croce & fatica. Fu lunga p perseuerantia che auégha che molto glifusse decto: discédi della croce/ nó discese/ anzi pseuero opando lanostra salute. Della lunga pena di Christo dice Sácto bernardo. Volto & riuolto o buon giesu lauita tua/ & sépre latruouo in croce per potere mostrare lacharita álta & profonda/ larga et lungha. Sostenne pena alta cioe che passaua ogni altro dolore. Profóda p rispecto di confusione et uergogna. Largha et lunga quanto altempo pero che dal di che nacque per insino alla morte fu in pena quanto almondo: pero che dalla pianta de piedi insino alla summita del capo fu tormentato chome disse et prophetizo Isaia propheta

¶ Come noi dobbiamo amare Christo insimili modi et di grande amore Capitolo Come disopra

SEcódo düq; ilpredecto uerso laforma del lamar di Christo nó debbe esser lamor nostro uerso lui. Ma laprima perfectione non

possiamo hauere cioe/amare Dio di gratia & sanza cagione: peroche glisiamo tenuti per debito perla sua bonta & amore che ciha mostrato. Alla secõda pfectione cio damare dio puramẽte sẽza rispecto di propria utilita ben possiamo uenire. Onde dice Scõ Bernardo. Ilpuro amore non e/ mercenaro. Ilpuro amore nõ cresce p speranza. Et certo cosi sicõuiene che se lhuomo guarda al pprio dilecto o alla ppria utilita gia nõ rispõde allamore che glie portato: & nõ ama dio p sua bonta/ anzi come lameretrice per pprio dilecto: o come lauaro p guadagno: & come ama lhuomo lebestie/ ilquale nõ ama loro: ma lauti lita che caua diloro. Onde dice Sãcto Agostino che chi serue a dio & domãda altro che lui/non ama lui ma quella cosa che spera & domãda dallui. Et pero isãcti dicono che lamore ha quattro gradi. Ilprimo grado come dice Scõ Agostino e/amore naturale p ilquale cõ alcuno instincto di natura ogni huomo buono & rio ama dio cioe/ama labeatitudine laqle nõ e/senõ i dio. Et cõe dice Boetio/ogni huomo p naturale appetito cerca beatitudine. Ma errano mol ti cerchãdola qui/doue non e/cioe/nellecreature & nõ nelcreatore. Ilsecõdo grado dellamore e/quãdo lhuomo comĩcia auedere lauia di Dio & aconoscere lasua necessita/ & asẽtire lamisericordia di Dio & lasua bonta & glisuoi beneficii/ & amarlo inqto co nosce che e/utile & necessario. Di questo dice il Psal mista. Io amero te signore mio pche tu se mia forte za mio refugio & mio liberatore. Questo amore e/ un poco buono/pche gia pare che lhuomo ricono

sca dio p benefactore/ & pona in lui la speranza: ma nó e/ po perfecto che nó pensa di dio p pura charita ma p sua necessita: & ama dio p se & nó p dio. Il terzo grado damore e/ quádo lhuomo ama dio trouádo i esso dilecto & consolatione. Questo amore e/ buono inquanto ritrahe lhuomo dalle cósolationi delmódo & fallo dilectare in dio: ma nó e/ forte ne pseuerate: poche cessádo ildilecto & uenédo alchuna tribulatione sirópe & non sta fermo. In qsto modo amaua San Pietro Christo auáti lapassione sua. Onde quádo Christo disse allui & aglialtri. Volete ui uoi partire? Rispose Pietro & disse: Messere acui andremo noi? tu hai parole di uita eterna: po noncì uogliáo partire/ táto cidilecta iltuo parlare. Et quádo Christo si trásfiguro & mostro lasua gloria/ Scó Pietro fu tanto inebriato di dolceza che diceua. Signore qui e/ buon stare: facciamo qui tre tabernacoli: uno a te/ & uno a Moyses & uno ad Helia. Et cóe dice loeuágelio nóintédeua quello che diceua. Ancora quádo Christo disse. Andiamo í gierusalé: Temédo San Pietro che Christo nó fusse morto: p dolceza damore sigli disse. Hor non sai tu messere che pochi di sono che gligiudei tiuolsono lapidare. Et consigliaualo che nó uandasse. Perlequali parole Christo duramête loripres e. Per lepredecte chose sí mostra che Sá Piero amaua christo molto dolcemé te. Ma poi che uéne iltépo della passione quasi cóe se nó sirìcordasse delle predecte cose ilnego & giuro che nol conosceua. Di qsto tale amore dice San Bernardo. Molti sappiendo che sei tutto pieno di

dilecto. O buõ giesu uogliono uenire a te uogliõti seguitare negli dilecti & consolationi: ma non tiuo gliono seguitare nelle tribulationi. Ma certo sono ingãnati. Pero come dice lapostolo Paulo. Chi non participa delle tribulationi non sara participe delle cõsolationi. Onde chi uuol uedere Christo in cielo beato/seguiti il uestigio della humilita che egli heb be in questo mõdo Il quarto grado damore puro & casto e/cerchare la gloria et honore di dio/ et non il suo merito. Questo ama dio ꝑ la sua bonta desso dio: et e/cõtento che dio habbia honore da lui etiã dio con suo damno. Onde dice San Paulo. Christo sia magnificato ĩ me o ꝑ morte o ꝑ uita: che o uiua o mora Dio nhara honore. Di questa ꝑfectione ne diede exẽplo Christo quãdo disse. Io nõ cercho la gloria mia ma la gloria del padre mio che mha mã dato. Onde quãdo Sãcto Pietro il cõfortaua che nõ andasse in gierusalẽ/accioche nõ fusse morto/ simo stro giesu turbato e disse. Va dopo me Sathanas nõ uo tu chio bea il calice il quale mi diede il mio padre Quasi con ogni damno & morte intẽdo ubbidire & honorare il padre mio idio. In questo grado era Moyse quãdo priego dio & disse. Signore o tu per doni al popolo che ha peccato: o tu mi cãcella dalli bro della uita/doue mhai scripto. Et questo dicea peroche nõ gli pareua che dio hauesse tãto honore duccidere il popolo/quanto che ꝑdonargli. Et que sto simostra per quello che diceua. Signore priego ti che non dia materia agli fedeli di maldire/ che di rebbono che a malitia & ingãno hauessi menato il

popolo nel diserto per ucciderlo: & che leffecto di menarli alla terra di ꝑmissione si dimostrerrebbe es sere falso/ Et auengha che dio gli dicesse. lasciameli uccidere: io ti faro signore di maggiore gente: non lo consenti. Et disse che non uoleua poche nō guar daua allhonore ꝓprio: ma allhonore di dio. Et po che dio ꝑ gli suoi prieghi ꝑdono al popolo: & Moy ses ꝑ zelo di dio corse per il cāpo con sua gēte & uc cise del popolo. xxiii. migliaia di quelli che haueua no facto adorare il uitello secondo che si legge nel Exodo. Et ancora quādo dio gli disse che salisse sul monte & riguardasse la terra di promissione. Et poi gli disse che uoleua che morisse quiui/ & non entras se in essa humilmente rispose/ nō excusādosi/ ne di mādando piu uita/ ma solamēte del popolo. Anco ra disse. Signore poi che mi dai la morte/ piacciati ha uere cura del popolo/ & di ꝓuedere loro di buono pastore & sancto/ il quale gli meni alla terra di pro missione non sia il popolo tuo senza pastore. Et in cio si mostra che non curaua di se/ ma del honore di dio & della salute del proximo: Cosi Scō Paulo di ceua a suo discepoli. Meglio e/ ꝑ me di partirmi di q̄sta uita: ma ꝑ uoi e/ necessita chio rimāgha. Et cho si ꝑ la charita del ꝓximo & ꝑ lhonore di Dio etiam dio cō sua pena uoleua rimanere ī carne. Ancora Sā Paulo quādo disse. Io desideraua dess er partito da dio per la salute de giudei. A questo guardaua che gli pareua che dio guadagnasse piu & hauesse piu honore saluādo tāte anime de giudei che pur la sua et portaua uolētieri ꝑ amore di dio linferno. ꝑche

dio fusse honorato nella salute di tanti pximi. Per questo amore Ezechiele Daniele e altri propheti acc͠opagnorono il popolo di Dio i prigione quando furono presi. Et auegha chegli nō fussono presi/ andauano i prigione per ꝓpria uolōta/ acioche cōfortassono & amonissono il popolo che non si partisse da dio & fusse cōstante nelle tribulationi ꝑ exēplo di q̄lli pagani cō iquali haueuano a conuersare. Di questo tale amore dice Scō Bernardo. O uirtu delle uirtu. O pura & efficace affectione: uolere ꝑ honore di dio esser cō Paulo da Dio partito. Cō Moyses cassato dellibro della uita. Cō Ezechiele entrare in prigione. Con Iob essere cōpagno di dragoni/ etiādio se fusse possibile entrare nellinferno ꝑ piu gloria di Dio. Et chi fusse nellinferno cō q̄sta charita nō sentirebbe pena. Pero come dice Scō Bernardo. Nellinferno nō arde senō lamala uolōta.

¶ Chome possiamo & dobbiamo amare Christo utilmēte essendo utili al ꝓximo Cap. VII.

DEl terzo modo cioe utilmēte dobbiamo amare dio nō che allui possiamo fare utilita/ ma ꝑ suo amore & suo comādamēto dobbiamo essere utili a nostri ꝓximi. Onde dice Scō Gregorio che niuna chosa piace tanto a Dio quanto il zelo dellanime de suoi proximi. Et cio mostro Christo domandādo a Sancto Piero tre uolte. Pietro se tu miami pasci le pechore mie.. Quasi dica. Del bene che miuuoi non bisogna che ne serui a me/ ma a miei fedeli amici: iquali se gli pascerai & seruirai/ riputero certo che tu mami. Et dobbiamo

sapere che Christo disse tre uolte pasce: p dare ad in
tendere che dobbiamo pascere i fedeli cioe/luno lal
tro di doctrina et buono exéplo et subsidio têpora
le quanto possiamo. Et p le decte parole si dimostra
che Christo riputa facto i sua psona quello bene &
quello male che noi facciamo a suoi fedeli. Et qsto
expressamente mostro nelleuãgelio quando disse.
Quello che uoi fate ad uno de miei ministri/a me
fate. Et a Sancto Paulo disse. Saulo Saulo pche mip
seguiti tu? Quasi dica. Io miriputo facta a me que
sta psecutione che tu fai a miei fedeli. Debbe lhuo
mo dunq; amare Christo utilmête: non pche possia
mo fare utilita: ma p essere utili a nostri pximi quã
to possiamo p suo amore: & spetialmête i quelle utĩ
litade che Christo fece a noi quãdo uêne ad illumĩ
nare/infiãmare/& ricõperare chome e/decto. Onde
noi dobbiamo illuminare gli pximi nostri cõsigliã
doli infiãmare: cõfortandoli ricõperare/ liberãdolĩ
dogni seruitute di peccato. Et se fusse bisogno por
re la uita p loro/come fece p noi Christo. Pero secõ
do che dicono Sãcto giouãni euãgelista & Sancto
Augustino/La charita prima si cõcepe per buona in
spiratione/notricasi per sancte meditationi/ glorifi
casi & diuenta pfecta per buona usanza: et e/ perfec
ta operatione. Et poi che e/perfecta/dice che e/appa
rechiata dimorire per il proximo: pochi sono pero
hoggi di questi pfecti: anzi come dice Sãcto Bernar
do/Hoggi e/riputato optimo quello che nõ e/trop
po rio. Et Scõ gregorio dice. Chi non da al pximo
della sua substãtia come porra la uita p lui. Ma dob

biamo intendere che lacarita debbe essere ordinata cioe/che non facciamo male anoi di colpa per aiutare altri di male dipena o p seruire di qualunq; cosa. Et pero dice Scõ Bernardo riprendendo alquãti presũptuosi che pigliano & cuoprino lãbitione sotto spetie di charita. O tu presũptuoso ilquale sei imperfecto et pieno di uanita/che p pichola cosa o laude tiexalti: et p pichola aduersita ticõturbi: come presumi dipigliare cura daltri nõ hauẽdo cura di temedesimo? Predica prima a te/et poi predicãdo fa utilita ad altri: poche dice lascriptura/ Chi a se e/rio/ ad altri come sara buono. Et Scõ gregorio dice che sono molti ambitiosi desiderosi di prelatione/ iquali p ricoprire ilstimolo della cõsciẽtia dicono: Sio fussi uescouo io farei molti ponti et hospitali: et tanto disputano in semedesimi et dicono che per honore di dio et utilita della chiesa riceuono laprelatione. Et poi che sono facti prelati/sisCordano cioche ĩ prima religiosamẽte pẽsauano: et son facti come cani et lupi affamati sopra ilpopolo di Dio. Et po hoggi si puo riputare sancto qllo prelato ilquale poniamo che nõ distribuisca delsuo/nõ uoglia et rapischa qllo daltrui. Cõtra a questi tali pastori dice dio che pascono semedesimi cioe/che nõ attẽdono aessere utili et pascere isuoi subditi/ma pur adẽpiere laborsa. Dunq; lanostra charita debbe essere utile al pximo p amore di dio secõdo che Christo nediede exẽplo et disse. Io sono ilbuono pastore/et lanima mia cio e/lauita mia porro perlemie pecorelle. Et San Paulo asuo discepoli dice. Io uolentieri daro quello chio

posso etiádio memedesimo pla salute uostra. Dice
ua ácora. Io nó cercho lecose uostre/ma uoi cioe/la
uostra fede: poche cercho dicóuertirui a Dio: et cóe
disopra e/decto per zelo dellasalute de giudei desi
deraua dessere partito daChristo. Et po dobbiamo
al pximo essere utile delnostro sapere et potere cioe
amádolo/cósigliádolo/et aiutádolo albene dellaia
et del corpo quáto possiamo. Dobbiamo ácora sa
pere che siamo tenuti damare piu laia nostra che lal
trui. Ma p iu laia dalltrui chel corpo nostro/ et piu
ilcorpo dalltrui che lecose nostre. Breuemēte secó
do lordine della charita táto dobbiamo amare il p
ximo quáto e/meglio et piu utile allachiesa didio.
Et dobbiamo piu amare ilbuono extrano che il cat
tiuo paréte. Scó Augustino dice/Chi ama glhuomi
ni debbagli amare perche sono buoni. Et pero dice
Chi nó ama se cóe puo amare il pximo?cioe/ damo
re di dio. Ma hogi e/uenuto iltépo delquale pphe
to San Paulo dicédo: Verráno tépi pericolosi et sa
ranno glhuomini amatori di semedesimi et non di
dio. Onde uediamo che táto ama lhuomo semede
simo damore disordinato/ che p fare utilita aseme
desimo uorrebbe potere picolare ilcielo & laterra.
Adunq; come San Paulo dice siamo adiutori et co
opatori di dio pcurádo lasalute & ogni sácta utili
ta de nostri proximi: laquale aduéga che dio lapo
tesse fare séza noi: nondimeno per sua bonta per ha
uer cagione di che meritarci/cimanda et priega che
noi ciprocacciamo con lui insieme. Per táto niuno
siglorii delbene che fa peroche dio nó per necessita

domāda il nostro seruigio. Ma per darci materia di meritare & darci questa gloria et degnita che siamo suoi cōperatori. Di questo dice Sācto giouāni Crisostimo. Nō fece dio il richo per utilita del pouero: po chegli il potea presto arrichirlo se uoleua: ma fece il pouero per utilita del richo: acioche facendo pochi altri benei si potesse saluare per lopera della misericordia. Et chosi possiamo dire de predicatori & dogni persona che fa utilita al ꝓximo: che Dio potendola fare ꝑ se medesimo, lha cōmessa a loro per fargli meritare.

Come dobbiamo amare Christo fortemente Cap. VIII

n Elquarto modo cioe, fortemente amare possiamo, dobbiamo seguitar Christo, dal cui amore nō ci dobbiamo partire ne per fatica, ne per pena, ne per morte, ꝑoche nō e, degno dhauere tanto bene chi nō lama cō tutto il cuore et cō tutto il suo potere. Di questa forteza ne da exēplo Scō Paulo il quale diceua. Certo sono che ne pena ne morte ne fame ne sete ne ꝑsecutioni ne īgiurie ne demonii mi potrāno separare dalla charita di Dio laquale e, in christo giesu. Diceua ancora Christo mha dato amatore se medesimo per me & pero nō sono in grato di tanta gratia. Quasi dica. Chosi mha leghato amādo che sono apparechiato di morire per lui come egli mori per me. Et perche uedeua alquāti molto deboli in questa charita, gli cōfortaua & diceua, che fussino radicati et fondati nella carita come che nō si mouessino per ogni uento. Alla

forteza sapartiene damare puramẽte secõdo che di sopra e/decto: siche psperita ne aduersita possa il no stro amore cãbiare ne allẽtare ricordãdoci della pas sione di Christo. Onde dice Scõ Gregorio. Se la pas siõe di christo hauessimo nella memoria/ niuna cosa sarebbe si dura che nõ paresse a noi lieue/ ne si ama ra che nõ ci paresse dolce. Et Scõ Bernardo dice. Noi siamo in questa uita ĩ uno cãpo di battaglia/ nel qua le il nostro capitano Christo e/ucciso p noi liberare. Chi dũqȝ fugge & non sostiene i colpi elle ferite uo lẽtieri/ sara caualieri sẽza gloria. Ancora dice. O ani ma qual chosa ti puo essere aspera ne dura/ se tu tiri cordi delle fatiche/ necessitade/ ĩgiurie/ sputi/ & guã ciate/ derisione/ & morte di Christo. Ragioneuole mente debbo dare la mia uita p lui: ilquale uolse da re la sua & sostenere tormẽti amarissimi p me libera re dalla morte eterna. Degno e/ dunqȝ di morte chi a te giesu ricusa di uenire. Et trouiamo che questo amore della croce tãto fortemente occupa i cuori de perfecti/ che ogni cosa hãno per nulla/ & sono tutti absorti in Christo. Onde dice San Paulo. Quelle co se che inprima mi pareuano guadagno/ hora p amo re di Christo mi paiono dãno/ & ogni chosa riputo stercho p potere hauer giesu. Ancora diceua. Io mi glorio nella tribulatione p amore di Christo. Et era San Paulo tanto inebriato della croce/ che era tutto transformato in essa: Onde dicea. Io sono confitto nella croce con Christo. Anchora diceua. Io porto le stigmate di Christo nel mio corpo. Et in unaltro luoco dice. Io nõ mi riputo di sapere altro che Chri

sto giesu crocifisso: Et fuggo digloriarmi se nõ nel la croce delmio signore giesu christo p cui ilmõdo micrucifigge & io lui: cioe chelmõdo mha ĩ dispre gio & io lui: et qsta e/lagrande pfectione. Dice Scõ gregorio. Quãdo lhuomo ha ilmõdo ĩ dispiacere/ egli debbe dispiacere almõdo. Ma sono alcuni men pfecti che auẽga che nõ amano ilmõdo/ pur son cõ tẽti chelmõdo glihabia ĩ buona opinione & riuerẽ tia/& e/molto maggiore pfectione non uoler essere amato che amare. Della charita pfecta dice Scõ Am brosio chelanima che e/sposa uolẽtieri sicõgiũge cõ lösposo nellecto della croce: & nessuna cosa reputa piu gloriosa che portare gli obbrobrii di christo se condo che Scõ Paulo necõforta. Ma tãto e/lanostra ingratitudine & uilta/che da Christo nõ uogliamo hauere senõ honore & prelatione sẽza fatica alcuna Onde dice uno Sãcto padre. Sono molti huomini tiepidi/iquali uogliono esser patiẽti ma sẽza pene. Vogliono essere humili/ma senza alcuna ingiuria. Vogliono esser puri/ma seza abstinẽtia. Vogliono difẽdere lauerita/ma sẽza far dispiacere ad alcuno: Vogliono ilparadiso/ma sẽza pdere niuna consola tione delmõdo. Ma ingãnati sono/poche dice chri sto nello euãgelio: Ilregno delcielo sacquista p for za/et quelli che sono uiolenti che fãno uiolentia a suoi mali desiderii et alla sua pigritia ilguadagna no. Dunq; nõ sipuo hauere p dormire come alquã ti credono. Lacharita dice Scõ gregorio none/mai uccisa anzi adopera gran cose. Onde quãdo lhuõ mo nõ adopera e/segno che nõ e/in charita. Et Sala

mone nella canticha dice: che lamore e forte chome lamorte che ogni cosa uince: Dūq; per forza damo re sicōuiene entrare in cielo nō p cōsolatione huma na: come dice Sancto Agostino. Glie īpossibile che lhuomo habbi lecōsolatione di q̄sto mondo et del laltro. Et po dice il Psalmista. Io rifiutai lecōsolatio ni del mōdo / et hebbi memoria di dio et trouai dile cto. Et Scō Agostino dice. christo dice & grida. Iho mercatātia dauēdere: Et quasi come selhuomo il do mādasse / che mercatātia e / q̄sta / rispōde. Il regno del cielo. Et quasi cōe se lhuomo dicesse / come siuende risponde. Per pouerta il regno / p uilta lhonore / p pe na il dilecto / p fatica il riposo / p morte la uita. Dunq; cicōuiene renuntiare tutti i dilecti del mōdo / & por tare suauemente ogni aduersita.

¶ Come la nostra charita debbe essere alta profōda lunga & lata. Ca. VIIII.

POssiamo dire che la nostra charita a simili tudine & exēplo della charita di Christo debba esser alta / pfōda / lūga / & lata. Deb be esser alta cioe / ī grado alto et pfecto. Cōe dice. S. Agostino La charita cresce & diuenta pfecta: et quā do e / pfecta grida cō Scō Paulo et dice. Io desidero dessere cō christo. Debbe esser alta p alto desiderio di christo: il q̄le e / tutto il nostro bene: poche secōdo la sententia di Christo. Quiui debbe essere il cuore tuo / doue e / il thesoro tuo. Et pche Christo e / il nrō thesoro / il cuore et la mente nostra debbe sempre es sere per continua cogitatione et amore in alto con lui. Et perche il cuore de gli discepoli si lieua in alto

a pẽsare di Christo & della sua gloria. Christo uol
se salire in cielo uisibilmẽte dinãzi atutti gli aposto
li suoi. Allalteza dicuore sappartiene dhauere in di
specto tutte lecose disotto prospere & aduerse: &
ꝑ desiderio debbe esser si tracto disopra/ che diqua
giu sta lhuomo come dissensato: & molti ꝑ questo
effecto sono rapti & ꝑdono isentimenti corporali.
A questa alteza neinuitaua Scõ Paulo & diceua. Se
uoi siete risuscitati con Christo cerchate lecose diso
pra & qui uidilectate & non in terra. Et San Leone
papa parlando dellascensione di Christo dice. Salia
mo noi dopo ilcapo nostro/ et rallegrãci della spiri
tuale allegrezza: et gliocchi del nostro intellecto et
delnostro desiderio leuiamo a quella alteza doue
Christo e/ salito: et poi che siamo chiamati alle cose
disopra etterne/ nõ cifichiamo allechose corruptibi
li di questa ualle tenebrosa: nellaquale se alchuna
ꝓsperita o dilectatione cilusinga & trahe nõ e/ dab
bracciarla: ma fortemẽte ꝑ sacto desiderio trapassar
la. Di questi che hãno ilcuore chosi alto siuol dire
che hãno lamorte in desiderio/ & lauita in patiẽtia.
Anchora allalteza di cuore sappartiene dessere ma
gnanimo. Lamagnanimita sta in usare largheza. Et
ꝑo dice Salamone nellacãticha. Se lhuomo magna
nimo desse ogni cosa ꝑ amore/ non gliparrebbe ha
uer dato nulla. Et chosi possiamo dire che lhuomo
che sta/ nellmore didio & e/ magnanimo/ ogni cosa
dispregia ꝑ amore di Dio. Almagnanimo anchora
sappartiene ꝑ forteza damore sostenere fortemente
cose terribili: opare cose malageuole & essere sẽpre

in feruore & i alto come il fuoco: Tutto il cōtrario e/ deglhuomini che hāno il cuore basso & uile che hā no paura dellōbra/ & ogni piccola cosa gli pare grā de/ & icōtinēte sono stāchi/ et di piccolo bene pare aloro esser pfecti. Ma il cōtrario dice il Psalmista. On de poi chebbe parlato cotāte sue pfectioni disse: & pur mi pare hora il comīciare. Questa e/ dunq; alteza di cuore quādo lhuomo p alto amore & grāde de siderio ha in dispecto il mondo/ & mai nō si satia di ben fare/ & nō si stancha & nō sente fatica tanta e/ la sua cōuersatione i cielo p sācto desiderio. Et po che Christo e/ forma et e/ sēpre cagione dogni nostra p fectione: Scō Bernardo pone i gradi della nostra pfe ctione in questo modo dicēdo. Sono alcuni acui e/ nato christo/ cioe/ quelli che cominciono a dare for ma alla loro uita et drizarla secondo lhumilita po uerta et māsuetudine di Christo. Sono alcuni a cui Christo e/ cresciuto et facto pfecto huomo. Et qsti sono quelli iqual gli ha exercitati nella discretione et riceuono lume et forteza nelle loro opationi. So no alqti aliquali e/ morto christo/ iquali cōgiūti per amore a christo sētono p cōpassione i suoi dolori et sono cōficti con Christo in su la croce cōe diceua Scō Paulo. Questi tali a modo di Christo sono acconci di morire p il pximo/ pregare p gli nimici/ et breue mente uiuouo a christo/ et sono apparechiati di mo rire p Christo. Sono altri aquali christo e/ gia risusci tato/ iquali riceuono da lui nuoua pace/ nuoua cōso latione/ nuoua letitia/ et nuoui doni/ come riceuero no gli apostoli poi chebbono conosciuto et troua

to Christo resuscitato. Sono altri acui Christo e/gia
salito i cielo: iquali sono saliti cō lui p desiderio: &
sono si cōgiūti cō lui p amore/che ne di se ne dalcu
na cosa mōdana possono hauere cura: & sono tutti
absorti aquella alteza doue e/illoro dilecto Christo
Sono altri aquali Christo gliha mandato lospirito
sācto/iquali sono tutti infocati damore/tutti pieni
di sapiētia & pfectione afare miracoli & conuertire
molta gente. Ecco dunq; che p questi gradi dobbia
mo salire ad hauer carita alta & pfecta: et debbe esse
re profonda p profonda humilita dicōformarsi per
amore agli obbrobrii & alle miserie di Christo. On
de dice Scō Bernardo: non siconuiene sotto lalbero
ilquale pduce lespine giacia alchuno mēbro dilica
to/cioe che sotto Christo ilquale e/ nrō capo tormē
tato nō sicōuiene che niuno fedele sia consolato: &
seguitādo dice. O huomo supbo chome pcuri ildi
uersorio nelregale palazo: & Christo re tuo non ha
luoco/& e/posto nel presepio. Tu cerchi cōpagnia
di stare ifra glihuomini honorabili/ & Christo e/po
sto nelmezo delbue & dellasino. Tu uuoi molti dō
zelli/& christo nō hebbe niuno. Tu tiuesti dipanni
pretiosi & di porpora/ & christo fu inuolto i uilissi
mi pānicelli. Tu abōdi di richeze: & christo fu pie
no dipouerta. Tu ridi/& christo piāse. Et po glipfe
cti uolēdo rendere cābio a Christo/ q̄to possono si
studiano dhumiliarsi fugēdo ogni honore/e abrac
ciando ogni obbrobrio. Et non e/dubio se ilpfecto
potesse scāpare linferno et hauer paradiso godēdo
ilmōdo/cōsiderādo lapassiōe di christo p suo amo

re piu tosto uorrebbe essere cō lui in croce: & chi per questo affecto lassa il mōdo et sostiene le tribulatio ni e/ perfecto figluolo et fratello di christo. Ma chi questo fa p paura dellinferno o p desiderio del pa radiso/ e/ seruo mercenario: poche nō guarda senon alla ppria utilita/ poniamo che faccia bene. Debbe esser lata p amore uniuersalmēte a inimici et cōe ma dre al figluolo suo. Et generalmente ad ogni psona cō gran cuore pcacciādo la salute di tutti/ sopportā do ogni altrui difecto/ et hauēdo cōpassione delle miserie del pximo/ et allegreza della utilita. Questa charita mostro Scō Paulo quando diceua. Io infer mo con glinfermi: et incendomi tutto per gliscādo li del pximo. Di questa charita dice Sācto Bernardo Buona madre e/ la charita/ laquale nutricādo glifer mi cioe/ glinpfecti/ o lusingādo gli pusillanimi/ ori prendēdo glinqeti gliha tutti come figluoli. Quan do dunq; tiriprendi/ tifa humile. Quādo tilusinga/ nō tingāna. Et dice San Bernardo nelle predecte pa role/ che lhuomo che ha questa charita sēpre cō grā de amore et cō buona intentione prouoca la salute di tutti chosi lusingando. Et questa altitudine del cuore pricipalmēte sta in riceuere et sostenere ogni persona cō dolcezza/ peroche la chosa che e/ lata ri ceue molte chose gratamēte. Ma la chosa che e/ stret ta riceue poche cose et con pena. Onde sono molti di si strecto cuore che nō hāno sollecitudine ne ze lo se non di se medesimi dimenticandosi gli benefi cii riceuuti da Dio/ et non sanno riceuere ne portare niuno difecto daltrui. Et se nessuno nespenghono

o seruano ad altrui/lofanno con poco cuore & con
grande mormoratione: quasi chome lofacessino
mal uolentieri & ꝑo poco meritano. Ma chi fussi sa
uio sistudiarebbe dhauere q̃sta charita/ laquale ne
fa participi dogni bene. Onde dice Scõ Agostino.
O huomo uuo tu hauer parte dogni bene: godi &
sia lieto dogni bene/ & harai ilmerito. Ancora puo
aduenire che quello che fa ilbene nõ ha merito ꝑ al
cuna mala intẽtione: & tu gaudẽdo del bene che fa
questo sopradecto se participe diquello bene. Hab
bia dunq; cõpassione dogni male & dogni difecto
& guadagnene secondo lacharita che tu hai. Et ꝑo
dice. Vedi bene o huomo che grãde bene e/ lachari
ta laquale chi lha possiede ogni bene & sẽza nostra
fatica fa nostri glibeni daltrui: & se noi nõ lhabbia
mo non e/ nostro ilbene ꝓprio ne altrui. Credo dun
que che questo aldi doggi aduiene amolta gẽte ꝑo
che tãto regna q̃sta iuidia che pare che lhuomo sia
dolẽte della fama gloria & utilita daltrui/ riputãdo
laltrui merito suo scapitamẽto et glialtrui difecti al
quãte loro ꝑfectioni & dellaltrui uirtu hãno iuidia
Dicio habbiamo exemplo nellexodo/ doue sidice.
che ꝓphetãdo uno nel cãpo di Moyses nel diserto
uẽne a Moyses uno suo discepolo ad annuntiargli
& mormoro dinanzi a Moyses dicẽdo che lofaces
se tacere/ peroche pareua meno honore a Moyses se
molti propheti sileuassono. Allora Moyses che era
elato/ in charita riprese el discepolo & disse grande
beneficio miriputerei che ogni huomo ꝓphetasse/
& che idio glidesse ilsuo spirito. In questo mostro

Moyses chel bene del proximo amaua chome ilsuo
Cosi idiscepoli di Sancto Giouāni baptista haueuo
no inuidia a Christo/& diceuono a Sancto giouāni
Ecco che colui che tu ha lodato bapteza:ogni huo
mo ua allui/& fa piu discepoli di te. Quasi dicono:
questo Christo titoglie lagente & lafama. Ma Sācto
giouāni cō lacharita pfecta gli rispose & humiliossi
dicēdo che christo douea crescere & lui diminuire:
& mādo isuoi discepoli a Christo /acioche uedesso
no lesue uirtu/& amāssono piu Christo che lui. Ma
nō sifa hoggi cosi/poche ciaschuno uuol essere piu
laudato & riputato dapiu. Et tutto questo procede
da cuore duro & stretto/che nō uicape il pximo per
amore. Ancora lacharita debbe esser lūga p perseue
rātia/che stiamo fermi ad ogni tētatione. Et questo
e/cōtra alquāti che nō amano dio senō quādo sono
tocchi/& nō seruono al pximo senō quādo nesono
laudati & ringratiati. Ma seluedono īgrato/seltruo
uano in alchuna fatica non perseuerano. Delle pre
decte conditioni della charita neda exemplo lapo
stolo Paulo dicendo. Alteza di charita sidimostra
quando noi non comprendiamo senon lecose inui
sibili & etterne:& quando per grande magnanimi
ta cimettiamo ad ogni pericolo et dispregiamo tut
to ilmondo come stercho:& gloriamoci nelle tribu
lationi. Profondita damore simostra quando cihu
miliamo asopportare gli obbrobrii/come spazatu
ra & mōdatura del mondo chome fece Christo. Et
diceua ancora lApostolo: Io non son degno desse
re chiamato apostolo didio:perochе io perseguitai

lachiesa di dio. Et anchora sichiama abortiuo et mi
nimo. Onde lalteza di charita mostraua quãdo di
ceua che sentiua le tribulationi dogni huomo p cõ
passione/ & rallegrauasi dogni bene. Onde a alquã
ti suoi discepoli perfecti disse. Voi siete fratelli miei
charissimi mio gaudio & mia corona. Et questa e/
lamia allegrezza che uoi siate pfecti & perseueranti
in dio. Lungheza di charita mostro nella pseueran
tia della charita/ dallaquale nõ siparti ne per ingiu
ria/ ne p pena/ ne p ingratitudine de suoi discepoli
che loabbãdonorono.

¶ Della excellentia & perfectione della cha
rita Cap. X.

ECco dunq; come christo ciha insegnato
ad amare/ et come uuole che lacharita no
stra sia facta. Et per riuerentia di tale mae
stro cidoueremo studiare dimpararla/ spetialmente
perche lacharita e/ segno discretiuo & fa conoscere
chi e/ discepolo dichristo et chi nõ. õde christo disse
glhuomini nõ conoscerãno che uoi siate miei disce
poli per fare miracoli/ ne per molta sciẽtia di sapere
predicare/ n e per hauere grãde cherica ne grãde bar
ba: ma solo se uoi hauete isieme carita. Et Scõ grego
rio dice Ilnimico nõ teme lanostra abstinẽtia/ poche
nõ mãgia ne dorme. Nõ teme nostra castita/ poche
gli nõ e/ luxurioso. Nõ teme nostra sciẽtia/ pchegli e
piu sciẽte di noi. Ma molto teme lacharita. Et nõ te
me lunita dellamorte laq̃le noi temiamo i terra/ po
chegli lapdette icielo. Ancora dice nõ cura lanticho
nimico difarci torte lenostre cose ne difarci uillania

senõ pche ci puo casse ad odio & pdessemo lacarita
Lacarita tiene lhuomo in letitia senza seruitu et sen
za scãdolo. Lacarita e/piena di letitia et dogni sanc
to dilecto/che cõciosia cosa che lhuomo p carita sia
unito cõ dio e/cõtento dogni cosa che dio fa et per
mette/ & mai non si scãdalezza/ne gliuiene ira ne tri
stitia ne niuna mala cõcupiscẽtia ne alcuno timore/
peroche la perfecta charita caccia fuori il timore cõe
dice Sãcto Giouõni nella sua epistola. Lamẽte rima
ne purificata dogni male/ & piena di letitia & di se
curita: & sente in questa uita quasi una arra di beatì
tudine. Et po sopra quella parola di Sãcto Giouani
laquale dice. Dio e/charita/ et chi sta in charita sta in
dio & dio sta in lui. Dice Scõ Bernardo/ Dio e/charì
ta/ & qual cosa e/piu pretiosa che stare ĩ carita? Qua
le luoco e/piu sicuro et dilecteuole che chel nostro
signore dio sia ĩ lui. Quasi dica lacarita e/ piu richa
piu pretiosa/piu sicura/et piu dilecteuole cosa che
si truoua. Et Scõ Agostino dice che lamore di dio &
del proximo e/propria et spetiale uirtu degli electì
pero che tutte laltre uirtu possono essere comune
a buoni & a rei. Pero Sãcto Paulo poi chebbe annu
merati molti altri doni della chiesa disse che lacharì
ta era lapiu excellente uia. Anchora dice che chi ha
uesse lingua angelica: et ogni fede et desse ogni co
sa a poueri/senza carita nulla gliuarrebbe. Onde di
ce Sancto Agostino. O huomo guarda tutti gli do
ni della sancta chiesa et niuno netrouerrai tanto ex
cellente quãto la lacharita. Et questo e/uero pche
secõdo lacharita simisura il merito et lopatione del

lhuomo. Et q̄sto fece Dio pche niuno sipotesse ex
cusare. Peroche selmerito nostro stesse in sapere o ī
dare elemosine/o ī fatiche/o in altra qualunq; cosa:
non potrebbono meritare gli simplici gli poueri ne
linfermi iquali nō sāno ne possono operare. Vuole
dunq; dio che q̄sto merito stia ī amare/ pche si pos
sa fare da tutti ī ogni luoco & stato. Questo comā
damēto e/breue chiaro giocōdo et utile/secōdo che
dice Scō Agostino. E/brieue acio che niuno dica nō
lo posso leggere. Chiaro acio che niuno dica nonlo
posso intēdere. Giocōdo & utile accio che lhuomo
sia tracto p dilecto adobseruarlo/et che nō possa di
re p pena lasciai damare. Et cosi lamare e/di tāto di
lecto & di si grāde forza/che niuna cosa e/si terribi
le & aspera che lamore nō faccia giocōda. Niuna co
sa e/si dura ne di tāto peso che lamore nō porti sua
uemente. Onde dice Vgo da Scō uictore/che niuno
uincolo ferreo harebbe Christo potuto tenere lega
to ne cōficto/excepto che lacharita laquale e/uincō
lo di pfectione. Et secōdo che dice Scō Paulo/ lacha
rita e/uincolo: poche legha & unisce lhuomo insie
me cō dio. Lacharita e/uesta nuptiale/laquale cicon
uiene hauere se noi nō uogliamo esser cacciati con
uergogna dallenoze & dalle cene di uita eterna/al
laquale siamo inuitati. Per farne q̄sta uesta Christo
cidie lalana quādo fu preso & spogliato. Anchora
la sancta charita e/uerbo abbreuiato: pero che con
tiene lalegge & gli propheti chome Sancto Paulo
dice che Christo celamostra ī sullegno della lacroce
scripta aptamēte che ogni huomo ladebba uedere.

Et pero dice Scõ Agostino. Se tu sei accasato & nõ puoi uacare & attendere aleggere la scriptura & gli molti sermoni/tienti alla charita nellaquale pende ogni cosa. Dunq; poi che questo maestro nella chatedra dellacroce e/salito p insegnarci questa charita tanto utile & necessaria tãto bella & delecteuole & piena dogni suauita/dobbiamo essere solleciti ad impararla & obseruarla: siche cõ questa letitia tẽporale: che dalla charita andiamo a quella pfecta gloria & letitia sempiterna. Pero dice Scõ Gregorio che se lanima in questa uita nõ arde nella fornace della charita non sara clarificata nel splendore di quella eterna belleza.

¶ Cõe lacroce trahe & ordina ilnostro odio. Ca.xi.

Oi che lamore e/ ordinato ad amare christo crocifisso/consequentemẽte siordina lodio ad odiare semedesimo/hauersi in dispregio/&poche conosce labonta di Dio perla croce comincia lhuomo aconoscere semedesimo & come lasua malitia fu cagione della morte di Christo/& abbraccia pur odiando semedesimo/tutte le cose p lequali sicõgiunge lhuomo cõ dio. Che cõe dice Sãcto Bernardo. Harebbe uoluto lhuomo che dio nõ sapesse/uolesse/ne potesse punire lisuoi peccati/& dogni tribulatione mormoraua cõtra Dio. Et cosi poi che lhuomo e/riuolto cõtra se & a semedesimo in odio & contempto dogni sua tribulatione p amore della giustitia di dio. Et e/contento che dio uoglia & possa & sappia lisuoi peccati/ & semedesimo sicomincia agiudicare facẽdo aspra & dura

penitentia & hauendo in odio di offendere laltissi mo idio. Onde dice Scõ Ambrosio che pfecta peni tentia non fa senon lodio delpeccato & lamore di dio: dimostrando ĩ cio che penitentia facta p paura non e/ perfecta. Et po dice Scõ Agostino. Inuano si reputa uincitore delpeccato chi p paura non pecca. Quasi dica. Benche difuori non adopi male/ per la mala uolonta che regna dẽtro seguiterebbe lopera se non temesse la pena. Di questa materia parlando Sancto Agostino dice. Dua amori hãno facto dua cipta/ la cipta di gierusalem cioe/ uita eterna fa lamo re di Dio con odio & dispregio di se. La cipta di Ba bylonia cioe/ dellinferno fa lamore proprio con di spregio & odio del nostro signore Dio. Colui dun que che e/ tutto transformato nellaltissimo dio per amore hedificha questa cipta di gierusalem amãdo dio con odio di se: & odiando non le tribulatione/ ma la cholpa & la chagione della cholpa. Et per que sta uera & pfecta contritione piange la offesa di dio non il damno ne la propria pena: anzi della pena e/ contento odiando la colpa. Chome dice Dauid nel psalmo poi che hebbi cominciato a conoscere la col pa sua. Io hebbi in odio & in abhominatione liniq ta: & la lege tua in amore. Et poi dice. Io sono appa recchiato ad ogni flagello: et il dolore della mia col pa mista sẽpre inanzi. Et in unaltro luogo dice. Iho in odio liniqta et atutti qlli che thãno ĩ odio porto loro pfecto odio. Perfecto odio e/ dice Scõ Grego rio hauere in odio la mala opera dellhuomo/ et ama re la buona natura et la imagine di Dio nellhuomo:

et poi studiarsi di mondarla di peccato. Et dice che
perfecto odio e/ odiarsi quale e/ stato in malitia: et
amarsi quale e/ stato nellessere buono. Dunque del
lodiare ordinato nasce ordinato odio/ cioe p lamo
re di christo crocifisso odiare lacolpa et perseguitar
la et punirla in se et in altrui sichiama pfecto odio.
Onde dice Scõ Agostino che lapenitentia e/ una uẽ
decta danimo contra se che uendica loffesa di dio/
dellaquale siduole. Ilcontrario e/ deglhuomini mal
disposti che hãno in odio lapena/ et peggio che hã
no in odio dio et ogni cosa che contraria alla loro
malitia/ et amano lacolpa et le medesima con dispre
gio di dio. Ma come dice il Psalmista chi ama liniq
ta/ segli non fa giudicio di se i questa uita/ sara giu
dicato nellaltra senza misericordia. Onde dice Scõ
Paulo. Se noi medesimi ciguardassimo nõ saremo
giudicati da Dio. Et pero dice ildoctor Sãcto Ago
stino. Salisca lhuomo nella sedia della mente sua et
faccia ragione infra se. La conscientia accusi. La me
memoria renda testimonianza. La paura lega seglie
malfactore. La ragione dia la sententia. El dolore la
metta ad executione/ et tale quasi che escha sangue
della ferita per le lachryme dellanima cõtrita. Lodio
dunque di se ilquale nasce dellamore di Dio fa fa
re allhuomo perfecta penitentia. Et perche nellacro
ce e/ ilrimedio cõtra il peccatore/ pero conosca lhuo
mo lagrauezza del suo peccato & ilgrande perico
lo & incomincia a dolersi & fuggire ogni consola
tione.

De septe gradi dellordine proprio & della humilita Ca. XII.

MA perche lamore dise & lodio sono chose molto contrarie & son quasi due extremita cioe dibonta & dimalitia, nõ sipuo uenire a questa extremita dodio senon p alcun mezo dellamore pprio, ilquale e, finale dispregio di dio. Onde nõ piccola stoltitia stima Scõ Agostino esser nella rõnale creatura di nõ puenire alla pfecta extremita laquale nel pprio odio cõsiste: poche chi questo non attingne fa cõtro aldesiderio naturale & cõtro allordine dellamore. Et che cosi sia, manifestasi perla sententia del philosopho laquale dice: Che le conditioni della natura e, fuggire le chose cõttrarie. Et loppposito fa chi ilproprio amore ppone al pprio odio: & lamore di dio postpone per il pprio amore humano: et pde lamore diuino & la ppria utilita: & obtiene lecose alla natura cõtrarie. Nõ piccola cura dunq; debbe hauere lacreatura in tenere questa uia & modo cioe semedesima odiare: et nõ solo se, ma ancora ogni altra mortale crearura p conseguire il bene etterno, pche questo modo e, potissimo & necessario. Come dice Scõ Mattheo in psona di Christo. Chi non renuntia alla propria uolõta, che nõ e, altro che lodio di semedesimo et di tutte lealtre cose terrene nõ e, degno di me. Se dunq; idio in infinito ha amato et ama noi, si come dice Scõ Paulo. Per laeminẽte charita con laquale ha amato et ama dio lacreatura rationale mãdo ilsuo unico figluolo in questo mõdo nato come huomo & crucifisso come

huomo/afflito & morto come huomo: sopportan
do molte altre miserie lequali alla sua diuinita non
erano conueniẽti solo ꝑ loimenso amore quale uer
so di noi ha portato/ dobbianci noi sforzare di ue
nire alsuo pfecto amore per glinfrascripti gradi co
me dice Sancto Anselmo. Elprimo grado e/ quãdo
lhuomo comincia aconoscere esuo difecti & lingiu
ria facta a dio suo creatore & gia nõ sireputa piu ql
lo diprima. Et ꝑ questo rafrena umpoco lapresũpti
one & baldãza che haueua quãdo gli pareua essere
si grãde & altiero/ & era cieco di se medesimo/ & re
puta che Dio gli faccia gratia aspectandolo & soste
nẽdolo di tãte offese allui facte. Elsecõdo grado e/
quãdo conoscẽdo sincomincia umpoco adolersi et
dispiacersi & essere men tenero di se et quasi altiero
pogniamo che nõ sia cõtrito. Elterzo grado e/ quã
do per grãde cõtritione cresce ildolore & ildispiace
re cõtra se: & e/ cõtrito & dispiacesi in tãto che comĩ
cia aconfessare & scoprire ilpeccato che prima sole
ua difendere excusare & coprire: ma nõ uorrebe po
essere conosciuto ne riputato chosi rio come egli e/
& come ha cõfessato. Elqrto grado e/ quãdo lodio
cresce tanto chegli aggraua ilsuo difecto cõfessãdo
lo & uuole pur farlo crescere si chel prete habia ma
la opinione dilui. Elquito grado e/ quãdo cresce tã
to lodio cõtra se/ che sarebbe cõtento in quanto po
tesse essere sẽza scãdolo che tutto ilmondo ilcono
scesse & riputasse uile. Elsexto grado e/ quãdo lhuo
mo riconoscendo ilpeccato suo reputa giusta ogni
tribulatione che dio glimanda & ha patientia & co

mincia apunire ilsuo difecto fuggẽdo ogni dilecto
& affligendosi i ogni penitentia. Elseptimo grado
quãdo e/uenuto i dispregio di se et i amore di dio.
che non solamẽte conosca confessa & punisca ilsuo
peccato: ma etiãdio sidilecta & rallegrasi dogni tri
bulatione ingiuria et uilta p amor della giustitia di
dio p cõsideratione di Christo et p dispregio di se
medesimo. Nel primo grado era quello figluolo p
digo delquale parla leuãgelio/quãdo ritorno in se
et comincio aripr ẽdere ilsuo stato et reputarsi inde
gno dessere chiamato figluolo. Et Scõ Piero quan
do uide che christo glihaueua facto uno miracolo
facẽdogli prẽdere molti pesci disse. Messere partiti
dame po chio sono huomo peccatore. Nõ era anco
ra apto a seguitare christo: ma stupefacto della ex
cellẽtia del miracolo: et conoscẽdo lasãctita di chri
sto cominciosi areputare indegno di stare cõ lui. In
questo grado sono molti secolari iquali conoscen
dosi auiluppati nelle miserie delmõdo/o i alchuno
odio nõ presumono di comunicarsi: et pogniamo
che nõ sieno disposti afar penitẽtia/pur siriconosco
no et raccomãdansi alle sãcte psone/ et reputansi in
degni della sua cõpagnia. Ilcõtrario e/ dalquãti su
perbi che sono si ciechi et presũptuosi che nõ hãno
riuerẽtia a dio nè a sãcti ne aglihuomini. Et quãtũq;
si sentino imondi/ presumẽdo di comunicarsi et re
putarsi degni di grãde honore et fama. Nelsecõdo
grado et nel terzo era salito ilpublicano quãdo gia
riconoscẽdosi staua dalalũga: et nõ leuaua gliocchi
alcielo/ et cõfessaua humilmẽte ilsuo peccato a dio.

& dimandaua misericordia. Et la Magdalena quando con gran pianto sigitto drieto agli piedi di christo. Nel quarto grado era Dauid ꝓpheta/ quãdo secondo che simostra nelmiserere molte uolte accusa ricapitula & agraua ilsuo peccato. Et ilfigluolo prodigo quãdo fu tornato al padre disse. Padre io ho peccato i cielo & dinãzi a te: & nõ sono degno desfere tuo figluolo: fa ame come a uno de tuo mercenarii. Ancora questo grado simostra ĩ quella parola chegli disse a Iob. Se tu fussi humile/ tu diresti: Iho peccato/ & ueramẽte ho facto male/ et nõ patisco tã to male quãto sono degno. El contrario son molti che sempre siscusano et allegeriscono iloro peccati. Di questi tali parla Scõ Bernardo dicendo. Ilsupbo quãdo e/ accusato dalcun peccato/ niegalo o uer dice: bene ilfeci/ ma nõ fu grande male/ ne hebbi troppo mala intẽtione/ et fuui cõdocto da altri/ et molte altre simili excusationi ricercha p ascõdere et allegerire ilsuo difecto. In questo quarto scãno pfectamẽte era Sancto Paulo quando publicamente scriueua isuoi cattiui difecti dicendo/ che haueua perseguitata la chiesa di Dio/ et era stato infedele/ per dimostrare che era ilmaggiore peccatore del mondo. Onde diceua: Christo Giesu uenne in questo mondo per saluare i pecchatori/ dequali ilmaggiore sono io. Il quinto & sexto grado simostro Dauid quãdo fuggendo da Absalon suo figluolo che lhaueua cacciato del regno siscontro un suo seruo ilquale gli cominció a dire uillania/ dicendo che dio lhaueua cacciato pergli pecchati suoi/ & gittauagli le pietre/ &

maladiceualo sgridandolo cõ molto obbrobrio: & uolẽdo duo suo caualieri che lacompagnauono di cio far uendecta gliriprese dicendo: lasciatelo mala dirmi & farmi ingiuria secondo che dio ꝑmette & comanda per il peccato mio/ se forse simouesse Dio a pietade & perdonassemi. Ecco dunq; che leggier mente eportaua la ingiuria/ & ꝑmetteua desser infa mato & dectogli uillania cõsiderãdo il peccato suo. Diceua ancora: Io sono apparechiato a ogni flagel lo & dolore: & il peccato mio ho sempre dauãti gli occhi. Il septimo grado dimostra Scõ paulo quãdo disse/ Io miglorio nelle tribulationi. Di questa tale perfectione dice Isaia prophetãdo di Christo & di quelli ꝑfecti che seguitauano: Egli porgera la gota a chi lauorra ꝑcuotere/ & satierassi et dilecterassi de gliobbrobrii/ A questa tale ꝑfectione uiene lhuomo spitialmēte guardando la croce/ della quale conosce che e/ cagione ꝑ lexẽplo di Christo ilquale uede cõ grãde feruore damore salito in croce ꝑ nostra salute In questa ꝑfectione era uno chiamato Constantino delquale dice Scõ gregorio che essẽdo molto famo so di sãctita & riceuẽdo molto honore uenne Iulia no ꝑ uederlo/ & uedendolo huomo molto spregia to et maluestito se ne fe beffe dicẽdo: Io credeuo che egli fusse uno huomo dabene & dalchuna apparẽ tia/ ma mi pare che nõ habbia figura ne simiglianza dhuomo/ Allhora Constantino udẽdo questo con grãde letitia corse ad abbracciarlo & disse. Tu solo fratello mhai conosciuto che tutti gli atri sono cie chi di me/ & fecegli grãdessimo honore hauendo ri

ceuuto dalui dishonore. Onde dice Sãcto gregorio narrãdo questo facto/che come esupbi sidilectono di honore cosi glibuoni delle uergogne/cõtẽtando si che ogni huomo glireputi cattiui & uili/ & chi e/ĩ questa pfectione rigratia dio delle tribulationi/ ha chõpassione delpeccato diquelli chelotribulano & priega dio p loro & rendelor bene p male secondo che habbiamo exẽplo di christo di Scõ Paulo & di molti altri sãcti. Adũq; ilprimo grado e/conoscersi: Elsecõdo dolersi. Elterzo confessarsi. Elquarto gra uarsi delpeccato cõ ogni sua circũstantia/dicẽdo co me quãdo & quãte uolte & cõ quãta malitia & scã dolo & cõ quãta cõpagnia & cõ chi/& cõ ogni alta circũstantia che aggrauasse ilpeccato. Elquito e/ nõ curarsi dessere conosciuto & dinfamarsi. Elsexto e/ hauere patiẽtia nelle tribulationi. Elseptimo e/delec tarsi cõ lamore.

¶ Similitudine de predecti gradi dellaschala che uĩ de Iacob in uisione Cap. XIII.

POssiamo dunq; mostrare questi gradi p similitudine: poniamo che uno ami unal tro di buon cuore/& poi diuẽtassono nĩ mici inãzi chegli ilpossa bene hauere in odio/ passa per questi gradi/po che ilfuoco dellamore quando e/grãde nõ sipuo spegnere subitamẽte/ma comĩcia si adiminuire & poi sispegne. Prima comĩcia acono scere & cõsiderare edifecti dellamico/ equali prima p ilgrãde amore nõ conosceua ne cõsideraua: & co mincia amutare opinione/& arafreddare lamore. Se condario glicomincia adispiacere/& portagli quasi

stomacho & rancore/ma non palese. Terzo cresce il dispiacere & diuenta odio & comincia adir male & mormorare/ma nõ publicamẽte. Quarto siscuopre & bandisce glidifecti/ & lamẽtasi di quello che prima silodaua. Per questi quattro gradi non po si spegne lamore in tutto poche uediamo che molte uolte elpadre silamenta delfigluolo dicẽdo male & dispiacẽdogli: ma p alcuna tenereza damore nõ uorrebbe che fusse offeso nello quarto grado: ma non senecura molto & nonne farebbe uẽdetta: & pognamo che un pero glipunga lacarne damore naturale nelsenso porta grãde patiẽtia: & sẽza alcuna temenza dogni suo male: & tãto cresce lodio che eglie lieto dogni sua tribulatione/ & egli ilpseguita/ & tractalo come nimico di se: pche lamore pprio et di se medesimo e/molto piu forte & magiore che niuno amore damico ne di figluolo nõ sipuo subitamẽte spegnere: ma p glipredecti gradi lhuomo uiene a pfectione cõ odio di se. Onde dice Scõ gregorio che niuno diuẽta subitamẽte sõmo: ma comicia a poco apoco et cresce laperfectione. Et Scõ Bernardo dice Io nõ uoglio diuẽtare repẽtemente perfecto/ ma di grado i grado & di uirtu i uirtu/come dice il Psalmista. Et possiamo dire che questa e/ quella schala che uide Iacob in uisione/laquale teneua ilpiede i terra & ilcapo in cielo/et dio staua disopra appogiato/et liangeli ascendeuano per quella schala/epie di questa schala sono in terra asignificare che nel pricipio cioe nel primo grado lhuomo e/in terra tenuto/ma elcapo entra in cielo/ et dio sappogia a essa asignifi

care chi giugnea questo grado e/quasi tutto celesti
ale et cōgiunto et unito con dio: peroche mai nō si
cōginuge lhuomo a dio se prima nō odia se medesi
mo/et sia spogliato dogni affecto mōdano. Onde
dio dice nelleuāgelio. Chi nō odia il padre et la ma
dre et se medesimo nō e/ degno di me. Et chi uuole
uenire dopo me/ānieghi se medesimo et tolgha la
croce sua et seguiti me. Et quello odio debbe essere
odio pfecto del qle habbiamo decto di sopra cioe/
damore. Ogni huō p amor di dio de odiare gli difec
ti di se et i ogni altra psona. Ancora p la predecta sca
la saliuano gliāgeli et descēdeuano/a significare che
p qsta scala nō uāno senō glhuomini pfecti et gliā
geli: Et quādo Iacob si risueglio disse. O cōe e/ terri
bile questo luoco: questa e/ la schala di dio & porta
del cielo: poche qlli che sono uenuti a qsto stato di
salute i questa scala sono gia nella casa di dio et nel
la porta del cielo i perfecta fiducia et sperāza. Et qui
si mostra che chi uuole entrare in cielo gli conuiene
andare per qsta scala/peroche per altra uia nō si puo
entrare i cielo senō per lamore pfecto di dio et odio
di se. Questa e/ quella uia laquale christo dice: Mol
to e/ strecta la uia che conduce a uita eterna/et pochi
sono che uenghino p essa/et po pochi sono qlli che
uengono a questa pfectione. Onde uediāo che mol
ti si mostrano spirituali per abstinentia/per costumi
di fuori et per habito di pouerta: ma tāto amano se/
che non uogliono patire alcuno damno et uoglio
no uiuere secondo la propria uolonta & sono uana
gloriosi cercādo dessere amati et laudati. Questi nō

entrano in cielo p laporta ſtrecta cõe dice. S. Agoſti
no: q̃ſta e/ lamaggior pfectione cheſia. laq̃le egli
di ſemedeſimo dice/che ſicredeua hauere. Ma quã
do ſi examinaua ſegli ſidilectaua deſſere laudato /
amato/ & reputato/ancora dice che zoppichaua / &
pareuagli che nõ fuſſi giũto a q̃ſta pfectione/ di nõ
uolere eſſere amato. Onde cõe diſopra e/decto mol
to e/maggior pfectione nõ uolere eſſere amato che
amare. Et po debbe ſtudiarſi ciaſcun diuenire a que
ſto grado/accioche lanoſtra faticha & laltre noſtre
buone ope nõ ſiperdino: Che cõe e/ decto queſta e/
lauia laſcala & laporta p laquale dobbiamo entrare
nelregno del cielo:

¶ Come per lacroce ſiconoſce ilpeccato quãto dio
lha in odio & quãto e/dapiãgere pe molti mali che
ne ſeguita Cap. XIIII:

Ellamore ordinato della croce naſce lor
dinato dolore & odio delpecchato. Che
lhuomo che ha Chriſto ĩ amore gia nõ ſi
duole diſuo dãno: ma piãge piu loffeſa di Chriſto
& lacroce/ et duolſi in tanto cheſẽte lapena di com
paſſione: piãge ilpeccato cõ piu amãritudine et do
lore che niuna altra coſa. Et queſto e/neceſſario con
cioſia coſa che ilpeccato ſia piggiore piu picoloſo
et dãneuole che niuna altra coſa/ parte perche fu ca
gione dellamorte di chriſto/ parte pche guaſta laĩa
togliẽdogli laſimilitudine diDio. Et pero e/piu da
piãgere et dolerſi/et e/dhauer ĩ odio che nulla altra
coſa o altro dãno: Et po diceua Iheremia propheta
allaĩa peccatrice. Piãgi aĩa come madre che piãge la

morte del figlio. Questa similitudine pone il ppheta: poche il dolore della madre quãdo pde il suo unigenito figluolo passa ogni altro dolore tẽporale.
Et po tãto debbe esser magiore il dolor del peccato quanto e/ magiore il dãno di pdere dio & laia. Onde dice Scõ Agostino. Tu non hai ĩ te/o christiano pieta ordinata po che piangi il corpo dalqle e/ partita laia laqle ha pduto dio/& pdendo dio pde ogni bene. Onde dice/che si grãde bene e/dio che chi lui pde nõ puo hauere alcun bene. Et acioche il peccato possião hauer ĩ odio & piãgerlo & hauerne dolore dobbião sapere chel peccõ dispiace molto a dio. Et qsto possião uedere ĩ cio che qlla cosa che gli ha piu ĩ odio cioe il dimonio nõ odia senõ p lo peccõ: et nõ ha niuno amico si caro segli litruoua macula di peccato che nõ lo dãni. Ma pricipalmẽte si mostra qsto odio nella croce nella qle il padre crucifise il figluolo pprio ĩnocẽte. Onde dice/S. Paulo: La charta del decreto cioe/del pccõ della obligatiõe dell huõ il quale era obligato al diauolo & alla morte p il pectõ/ Christo la chiamo ĩ croce stracciola & ĩ segno dicio uolse chel corpo suo fusse tutto straciato. Ponião dũq; qsta simigliãza. Ecco che uno ha uno nimico & tanto lhaĩ odio/che uorrebe pur uccidere & etiãdio il figluol pprio cõ lui/ molto sarebe grãde qsto odio cosi idio p uccidere il peccato fece crucifiggere christo. Et Scõ giouãni dice che gli ci ha lauato de peccati nostri nel sangue suo. Adũq; ha molto ĩ odio questa macula si chara gli costo a lauarla & toglier uia. Ancora ĩcio si mostra qsto grãde odio che idio tãto

noi amo che p ricõparci prese carne humana & uenne amorire: ni ẽtedimeno qualunq; truoua pur con uno peccato mortale ildãna cõgli demonii & mai di lui nõ ha pieta. Ancora ilpeccato piace aldiauolo: po e/ segno chel peccato e/ molto rio/cõciosia cosa che aldimonio nõ puo piacere alcũ bene. Che ilpeccato piaccia molto aldimonio sidimostra p effecto poche cõtinuamẽte tẽta. Onde dice Scõ gregorio. Il diauolo tẽta assiduamẽte acioche almen per tedio uĩca. Et Scõ Pietro sopra di qsto parlare ciamonisce dicẽdo. Fratelli miei siate sobri & uigilate/poche il diauolo ua pur atorno cõe il lione che rugisce cercã do come possa deuorare/ & nõ uorrebbe che noi hauessimo qllo bene ilqle egli p dette. Et po citẽta cõ ogni sottigleza cõtinuamẽte per farci cadere nelpeccato. Cõe dice Scõ Bernardo aqlli che gliuede feruẽti alben fare nõ potẽdogli ĩducere almale/glingãna mettẽdogli inãzi uno piccolo bene pfare loro pdere uno grãde: Alcuna uolta glicõduce a tãto opare/ chegli sinfermano/ & ritornano adrieto. Et qsto e/il piu sottile ĩgãno chegli nepossa fare. Ancora e/molto daodiate/ poche nuoce molto allhuõ. Et acioche questo uediamo: ripẽsiamo tutte qlle cose che lhuomo tẽporalmente sireputa damno cioe/pouerta/prigione/pditiõe damici/et guerra/ disonore/et morte Et tutti lifrascripti dãni possiamo dire che fa ilpeccato alluhõ spũalmẽte. Et prima ilfa pouero/ peroche lhuõ incõtinẽte come pecca mortalmente pde tutto ilsuo merito et tutto quello chegli ha guadagnato et e/spogliato dogni bene er dogni uirtu. Et in que

sto stato nõ puo guadagnare ne fare cosa dimerito ne che piaccia a Dio. Ancora il peccato fa lhuõ infermo spũalmẽte. Che cõe lifermo e/debole & ĩ pericolo dimorte e/odioso a semedesimo/ & ha perduto ilgusto peroche lebuone cose glipaiono cattiue/cosi lhuõ che e/nella ĩfermita delpeccato e/ debole ad ogni bene. Onde uediãO che molti peccatori che sono forti p ilmõdo ĩ mare et ĩ terra acõbattere & patire fame & sete/nõ son forti p dio adire pur tre pater nostri/ne adigiunare pur un di. Ancora ilpeccatore e/ĩ cõtinuo pericolo dicadere nelliferno. Et ĩ questa uita medesima ilpeccatore e/pena & tedio a semedesimo/peroche nõ sicõtenta et non sa eglistessi quello che siuoglia. Onde dice Sãcto Agostino. Signore tu hai comãdato che ogni aio disordinato e:pena a semedesimo. Ancora ilpeccatore perde ilgusto & lapetito che nulla utile cosa glipare buona desiderã do lecose cõtrarie/& parẽdogli amare lecose dolce: p che lhuomo peccatore ogni cosa spũale ha ĩ fastidio:& lecose amare & cõtrarie delmõdo glipaiono buone et halle in desiderio. Contro a questi tali dice Isaia. Guai a uoi che dite delben male/ & delmale bene/et la chiara luce dite tenebre/ et letenebre dite luce. Elterzo male che fa ilpeccato e che mette lhuomo nella prigiõe cioe nella seruitu del diauolo. Onde dice christo. Chi fa ilpeccato e/seruo del peccato et cõe prigione nõ puo uscire del peccato/ senõ per speciale gratia di dio. Onde dice ilPsalmista. Lefune de peccati mhanno leghato. Et ringratia Dio dicendo. Messere tu hai sciolto & rotti glimia leghami.

Anchora ilpeccato toglie gliamici: poche lhuomo
che cade nelpeccato perde laparte delmerito ditutti
glifedeli & laloro amicitia chome pulito mēbro fac
to e/pretioso dalchorpo della chiesa. Ma lhuomo
che e/in gratia e/participe di tutto elbene de fedeli.
Onde diceua ilPsalmista. Messere io tiringratio po
chio sono partecipe delbene di tutti quegli che ob
seruano ituoi comādamēti. Ancora ilpeccato mette
lhuomo ī graue & picolosa guerra. Onde dice Iob.
Chi resiste adio doue trouera pace? quasi dica ī niu
no luoco. Et lascriptura dice che lhuomo impio nō
ha pace: & poche ildisordine delpeccato lasuperbia
et lira mātengono lhuomo ī cōtinua tēpesta. Onde
se gliamici di dio nō hauessono mai altro/ hāno in
questo mōdo meglio che glipeccatori: poche hāno
pace et riposo sono contenti et sēpre laudano dio.
Ancora ilpeccato fa disporre lhuomo perochel uili
fica toglięndogli lasimilitudine di Dio et dandogli
quella dellebestie. Diquesto dice ilPsalmista. Lhuo
mo stādo nel peccato lho cōparato et assimigliato
alleiumēte īsipiēti. Et po dice dio allaīa peccatrice p
ilPropheta. Guarda cattiuella cōe se diuenuta uile:
ricadēdo nepeccati. Ilpeccato fa laīa uile/poche gli
toglie lasua degnita/cioe dessere sposa di dio/et fal
la essere adultera et serua delDiauolo: et toglie lali
berta dellalbritrio: cōstringendola pure almalfare.
Ancora p ilpeccato pde lhuomo lasapiētia. onde di
ce Iob. Sapiētia nō si truoua nellaterra cioe/nellamē
te di qlli che uiuono neglidilecti delmōdo. Et nelli
bro dellasapiētia dice. Lasapiētia didio nō entra in

corpo suggetto alpeccato. Ancora elpeccato toglie allanima laconsolatione di dio. Onde dice Scõ Bernardo: lacõsolatione di dio e/molto dilicata / & nõ sida a quegli che cerchano lacõsolatione delmõdo Et cõe dice Scõ Agostino ĩpossibile e /che lhuomo sia in consolatione in questa uita & nellaltra/ & conuiene che chi uuole luna perde laltra. In fine ilpecchato toglie allhuomo illume della gratia in questa uita & poi ãcora quella della gloria eterna/ & dagli morte eterna. Che ilpeccato toglie illume dice dio p Isaia propheta. Lamalitia ha accechato glipeccatori: Et po lascriptura ĩ piu luoghi chiama gli peccatori ciechi & stolti: poche come lhuomo e/tenuto sciocho nelmõdo seglidessi uno danaio & elegessi piu presto uno mõte di litame che uno doro. Cosi piu apresso a dio e sciocho qllo che da Dio p men che uaglia: & elegge piu presto losterco di bene del mondo chel thesoro di dio: & breuemẽte ilpeccato solo e/male/poche niuna cosa e/cattiua allhuomo se non elpeccato. Onde dice Scõ Paulo che chi ama dio ogni cosa glitorna in bene quãtunq; contraria glie data et cattiua. Cosi p ilcõtrario come dice Salamone/allhuomo stolto cioe/peccatore ogni cosa e/ contraria/ et e/ si maladecta chosa ilpeccato/ che niuna chosa e/ tanto buona che al pecchatore non sia cattiua. Onde ilcorpo dichristo et ogni sacramento per ilquale sida lagratia agli buoni/agli cattiui torna in ueleno et morte spirituale. Dunque molto e/ da odiare et fuggire et piãgere ilpecchato commesso: conciosia chosa che tutti linfrascritti mali faccia

particularmēte a ſuo poſſeſſori generalmēte chome uari pericoli/morte/peſtilētia/fame uēgono p il peccato. Onde ſe lhuomo odia uno che glihabia morto il fratello/molto magiormente debba odiare il peccato/ilquale e/ cagione dogni morte temporale & eterna dogni noſtro amico & parente.

Come dobbiamo piu dolerci del peccato p la paſſione di chriſto che pe dāni noſtri cōſiderādo prima le ſue neceſſitade Cap. XV.

MA perche noi ſiamo degni di male/& giuſta mēte tutti i predecti dāni pel peccato el quale habbiamo cōmeſſo e/ogni di comettiamo/dobbiamo nō tāto dolerſi de noſtri mali ma della paſſione di Chriſto/ilquale fu tutto inocente & ſenza peccato: & receuette īgiuſta pena & morte per il noſtro peccato. Piu dunq; ci dobbiamo dolere delle pene ſue che delle noſtre: poche le ſue furono īgiuſte/& le noſtre giuſte. Et po Scō Bernardo hauendo cōpaſſione di chriſto diceua. O amātiſſimo giouane che hai tu facto che ſoſtieni ſi crudeli pene & ſi crudele morte. Io ſono la cagione del tuo dolore. Io ſono ladrone & tu ſei īpicato in croce. Io ſono il debitore/& tu porti le pene & paghi il debito delle mie iniquitade. Molto dunq; ci dobbiamo muouere a cōpaſſiōe/cōſiderādo che lui mori giuſto & īnocēte p noi īgiuſti & peccatori. Queſto mi riduce a memoria il Pſalmiſta dicendo. Io pagho quello che io nō ho rapito. E dio padre per Iſaia ꝓpheta dice. Io lho pcoſſo p il peccato del popolo mio. Se dūq; habbiāo cuori gētili dobbiā curare delle noſtre pene/poche ne ſiāo degni: ma dobiāo hauer cōpaſſione a lui

che pati p pagare lanostra colpa. Et aciochepossiāo q piu ordinatamēte &ripēsare cō grā cōpassiōe lepe ne sue possiamo distīguere ī sepre parti cioe/ necessi ta/tētatione/lacrime/psecutione/obrobrii/ illusione & dolore. Vedereno dūq; prima cōe Christo hebbe necessita ditutte q̄lle cose che noi prīcipalmēte desi derāo diabōdare cioe/dalbergo/diuestimēti/di mā giare & dibere. Hebe necessita dalbergo & diluogo diriposarsi nāscēdo uiuēdo e morēdo. Nascēdo nō hebbe luoco neldiuersorio chera q̄si cōe una stalla āzi fu posto nel presepio fra ilbue & lasino. O gran deza damore q̄llo che haueua fcō ilcielo & laterra/ & chera signore ditutto p nostro amore uēne a tāta miseria che nō hebbe luoco senō fra lebestie. Fu po sto dūq; nellamāgiatoia quasi cibo dellasino et del bue/p dimostrar che ueniua p cibo dellhuō: ilq̄l era diuentato bue p lasciuia et asino p stultitia. Viuēdo nō hebbe casa ne ridocto pprio/ne alcuna possessio ne. Onde egli disse. Liuccelli et lebestie hāno nido/ doue siriducono: ilfigluol dellauergine nō ha loco doue possa īchinare ilcapo/ Morēdo hebe illecto tā to strecto/chel capo nō potea appoggiare/et lipiedi sopra lun allaltro furō cōficti: pche lilegni della cro ce eran tāto stretti/che ipiedi nō uisarebono potuto chiouare ciascū dipse. Hebbe necessita diuestimēti nascēdo: pche q̄do nacq; la. V. M. era ī camino et si pouera et mal uestita/che nō haueua diche fasciarlo Ma cōe dice. S. Bernardo Trasse la Vergine alcuna gonnella o altro panno uile et inuolselo. Viuendo hebe necessita/che cōciosiacosa chegli ādasse discor rēdo et pegrināndo p ilmōdo e/dacreder che spesso

sibagnaua et sudaua et harebbe hauuto bisogno di mutarsi. Maegli nō portaua seco ueste ne menaua some cō tāti fornimēti cōe fāno oggi qlli che uoglio no essere riputati suo serui. Allamorte fu spogliato di qlli pochi pāni che haueua/et rimase nudo/auenga che gli fussi e facto p uergogna/pur sostenne freddo: poche secōdo dice leuāgelio p ilfreddo glimi nistri delpontefice stauano alfuoco/Scō Piero ādo ascaldarsi. Necessita di bere et dimangiare simostra chebbe piu uolte. Onde narra Scō giouāni nelleuā gelio della Sāmaritana che Giesu affaticato pla uia sedeua et riposaua sopra lafonte/et hauēdo sete do mādo dabere alla Sāmaritana/laquale uēne attignere dellacqua a qlla fonte/et glidiscepoli erano iti alla cipta p comperare delpane. Ecco dūq; quello che da mangiare agli uccelli patisce fame et sete/& non aspecta uernaccia ne caponi/ ma pane et acqua/ che concio sia che quello pozzo fussi edifuori gli discepoli non andorono p comperare grāde uiuāde/ma prechare delpane et māgiare sopra lafonte. Ma considerìano quella ineffabile charita di christo/che hauendo fame et sete /essendo stato tanto curioso di conuertire quella Sāmaritana/che lascio stare ilmangiare et bere et ogni cosa. Onde quādo glidiscepoli tornorono dissono/maestro māgia: et egli rispuose. Io ho amāgiare cibo che uoi nō sapete. Elmio cibo e/fare lauolōta delpadre mio che mha mandato et difornire lopa sua: cioe/Io ho maggior fame di cōuertire lagēte secondo che micomādo dio padre che dimāgiare pane o bere: et piu mene dilecto. Ma

noi tutto il nostro studio habbiamo posto ĩ mãgia re & bere & spetialmente quãdo habbiamo fame & sete. Sian pieni daccidia sẽza patiẽtia/ & nõ siamo ac conci a seruire a dio ne aglhuomini/ & ogni cosa ei par graue. La sua fame si dimostra ancora quãdo di giuno quarãta di/ et poi come dice leuãgelio hebbe fame. Ancora la domenica dellulivo quando fu rice uuto cõ tãto honore come narrano lieuãgeli/ la sera andando guardaua li ciptadini quasi uergognosa mente domãdando cena/ & non trouaua chi gliene desse/ ne albergo. Onde dice la chiosa. Tãto era po uero & si poco piacẽte & lusingatore che ĩ cosi grã de cipta non trouaua chi lo riceuesse. Ma poi che fu sera/ ritorno in betthania. Onde dobbiamo credere che ĩ tutta la sua uita molte uolte patissi e grãde neces sita/ poche come dice leuãgelio/ e discepoli passãdo p le biade/ disgranauano le spighe & mãgiauãlle per fame. Ma spetialmẽte ci debbe muouere adhauer cõ passione la sete che sostẽne Christo ĩ croce/ pero che essendo tãto affatichato dangoscie/ diuigilie/ & di spargere il sãgue dimãdo da bere & nõne pote haue re/ anzi p piu dispregio glidettono aceto mixto cõ fiele. Certo nõ fu mai alcũ ladrone tãto odiato che andando alla giustitia domãdando da bere che nõ gli sia dato/ & a Christo ĩnocente fu negato. Certo se le predecte necessita ripẽsassimo/ non saremo tan to ambitiosi di grãdi palazi/ ne si curiosi di pretiose uestimẽta/ ne golosi di tanti cibi & dogni cõsolatio ne di chorpo. Et dobbiamo essere certi/ che chi qua giu nõ laccompagna ĩ pouerta hauẽdogli almeno

compassione nõ sentira in uita eterna della sua gra
tia & richezza.

¶ Delle tẽtationi & delle lacrime di xpõ Ca. XVI

n El secõdo luogho dobbiamo cõsiderare le
tentationi di christo/ peroche cõe dice Scõ
Paulo/ noi habbiamo hauuto Christo per
hauere comparatione alle nostre tẽtationi/ in ogni
cosa per nostro exemplo. Onde dobbiamo sapere
che christo fu tentato daldiauolo & daglhuomini
delmõdo. Fu tentato dal diauolo nel diserto/ et pri
ma di gola quãdo glidisse: Se tu se figluolo di dio
di che qste pietre sicõuertino ĩ pane. Fu tẽtato di su
pbia & dauaritia quãdo gli mostro qsi tutti liregni
delmõdo & disse. Tutti qsti tidaro se madori. Fu tẽ
tato diuanagloria quãdo fu menato sopra ilpĩnaco
lo dello tẽpio & disse. Se tu se figluol di dio gittati
giu & nõti fara male: po cheglie scripto di te nel sal
mo/ che gliãgeli tiriceuirãno p comãdamẽto di dio
acioche nõ tifacci male. La prima tentatione christo
uise rispõdẽdo. Nõ solamẽte dipane uiue lhuomo/
ma dogni parola che pcede dalla bocca di dio. Et ĩ
cio mostra che come ilpane e/cibo delcorpo/ cosi la
parola di dio e/cibo dellaĩa: & dacci amaestramẽto
che quãdo sian tẽtati digola o daltro dilecto corpo
rale/ dobbião ricorrere alcibo spũale cioe: alloratiõe
& alaltre buone ope/ & trouerelle piu satieta che in
quelle cose nellequali siam tentati. Et di qsto nedie
exẽplo christo nõ solamente q/ ma etiãdio cõe diso
pra e/decto quãdo rispuose aglidiscepoli che loiui
tauano amãgiare/ quãdo parlaua cõ la Sãmaritana/
Io ho amãgiare/ & elmio cibo e/difare lauolonta dĩ

dio: q̃si dica: Tãto mi dilecto dosseruare li comãdamẽti di dio & fornirgli cõuertẽdo q̃sta Sãmaritana & laltra gẽte/ che di mãgiare non mi curo. Qui simostra che la parola di dio ha annutricare laĩa & adilectarla. Onde dice Scõ Hieronymo aun suo discepolo Ama la sciẽtia della scriptura & nõ amerai liuitii della carne. Et Moyses riceuẽdo la legge da dio sopra il mõte stette. xxxx. di &/ xxxx. nocte che nõ mãgio Et molti sãcti padri pascẽdosi della oratione & cõsideratione del nostro altissimo signore dio stettono molti di sẽza mãgiare. Vuole dũq; dire christo che chi si dilectassi dudire li comãdamẽti di dio & obseruargli/ riceuerebbe uita & cõsolatione q/ laquale harebbe ĩ dispregio ogni cibo et consolatione. Onde disse. Partiti Sathanas/ scripto e/ che si debbe adorare solo dio et allui seruire.. Et q cida exẽplo di non adorare el diauolo ne lhuõ ne altra creatura p apetito et desiderio dalcũa richeza o signoria che lhuõ possa hauere. Ma oggi cõe dice. S. Agostino. molti honori di q̃lli che si cõuẽgono a dio solo sono usurpati et facti alhuomini o p paura o p adulatione di uolere piacere a signori/ o p disordinata supbia li signori chiegono questi tali honori iquali douerebbono fuggire. Niuno buono huomo cercha desserea dorato.. Onde langelo nõ uolse essere adorato da sancto Giouanni. Ma il diauolo & chi lui seguita cercha dessere adorato et honorato. Alla terza tentatione rispose christo. Scripto e/ che non si debba tentare Dio: quasi dica Concio sia chosa che io possa discendere per la schala/ se io mi gittassi giu

sarebbe quasi come tentare dio. Laqual cosa e/uieta
ta. Et i cio ceneda amaestramẽto giamai senza strec
ta necessita dimostrarsi in alcuno miracholo o uero
nostra pfectione. Onde secõdo che sidice nelle col
lactione de sãcti padri. Nessuno e/ puato mai sãcto
huomo/ se lui sidilecta difar uista di se/ mostrando
di fare miracoli. Et Scõ Gregorio dice che limiracoli
nõ fanno lhuomo sãcto/ & che e/piu da cerchare la
buona uita che fare miracoli/ poche i Dio promette
fare miracoli a huomini cattiui: ma far sãcta uita nõ
puo se nõ chi e: amico di dio. Vuole adunque dire
christo. Poi che io posso descẽdere pla scala nõ deb
bo fare proua di me gittãdomi giu & tẽtare dio. Ec
co dunq; christo fu tẽtato p nostro exẽplo & p uin
cere ildiauolo di quelli tre uitii che haueua uinto il
primo huõ cioe/ di gola di supbia & diuanagloria/
Pero cõe habbiam decto disopra nel qrto capitolo
cõueniuasi a perfecta satisfactione che cosi lhuomo
uincẽdo ildiauolo honorasse dio: come pdẽdo gli
haueua facto uergogna. Et po Christo nostro cam
pione uinse ilnimico p noi & rendc honore a dio:
& dacci exẽplo di uincere ogni tẽtatione per forza
di giustitia & p forza di uirtu/ nõ p paura dellinfer
no ne per sperãza del paradiso. Onde christo niuna
uolta rispose/ Io nõ uoglio far questo che tu midi p
che ho paura didio. ne pche io desideri il paradiso/
ma sẽpre diceua/ Scripto e/quasi dica. Cõuiensi chio
obserui quello che e. scripto & comandato da dio/
& nõ latua tentatione. Onde auẽga che glhuomini
perfecti debbano & possano ripẽsare le pene dellin

ferno & lagloria delparadiso p potere uincere leten tationi. Debbono po glihuomini pfecti & figluoli ueri di dio p solo amore di giustitia & p affecto di uirtu uĩcere ogni tẽtatione & nõ per altro rispecto. Onde dice Isaia che liuitii & le tẽtationi sidebbono uĩcere p affecto di uirtu & nõ per ĩpugnatione cioe cõbattẽdo contro alla tẽtatione p amore di quella. Ancora dobbiamo cõsiderare chel diauolo nõ tẽto christo senõ di uitii prĩcipali/ poche sapea che se in questi fussi caduto/caderebbe ĩ tutti glialtri uitii co mune allhuomo. Ma uĩto de prĩcipali conobbe nõ uĩcerebbe nelli minori: poche da predecti uitii cioe/ supbia gola auaritia & uanagloria ꝓcedan tutti gli altri. Fu tẽtato daglhuomini quãto alla sapiẽtia bõ ta & potẽtia. Fu tẽtato nella sapiẽtia quãdo p igãno glimoueuano molte qstioni p cõprenderlo nel par lare/ chiamãdalo maestro uerace dicẽdo segliera le cito dare ilcenso a Cesare o no. Et pẽsauano se dice di si/diremo che fa contra lalegge/poche noi siamo popolo di dio & dobbião essere franchi. Et segli di ce no/laccuseremo allĩpadore come predica che nõ gli sia dato ilcẽso. Ma christo scrutatore di cuori co nobbe laloro malitia/ & rispuose ĩ tal modo/che nõ seppano che dire/ & disse. Rẽdete qllo che e/di Cesa re a Cesare: & qllo che e: di dio a dio: siche nõ disse cõtra dio ne cõtra Cesare. Ancora fu tẽtato nella sua sapiẽtia quãdo come dice leuangelio sileuo uno sa uio & domãdolo quale era ilmaggior comãdamẽ to dellalegge/ et christo gli rispuose che era ilcomã damẽto della charita. El ĩ molti altri luoghi fu tẽta

to & ꝓuocato aparlare ꝑ uolerlo cōprēdere ī alcūa parola mal decta. Ma christo atute rispose humilmē te & sauiamēte secōdo che simostra nellisācti euāge lii. Fu tētato nella bōta & nella misericordia quādo glimenorono dināzi ladultera/ & adimādorōlo cio che allui neparesse/ & se ladoueuano lapidare secon do ilcomādamēto della legge o no: & pēsorono se dice che sia lapidata/ direno chegli fa cōtro allamise ricordia chegli predica. Se dice di no direno cōe pre dica cōtra Moyse & cōtro lalegge & accuseremolo. Et christo rispuose sauiamēte & disse. Qualunq; di uoi e/ sēza peccato/ comīci alapidarla. Allhora ipha risei tutti cōfusi ꝑ uirtu di dio ꝑche erono peccatori fuggirono/ & nō poterono accusare christo che lha uessi e giudicata cōtra lamisericordia/ ne absoluta cō tra lalege. Et dacci exēplo che niuno peccatore deb ba presūmere giudicare ne condēnare laltro pecca tore. Fu tētato nella potētia: quādo tētādolo alquā ti peccatori domādauano che facesse uenire alcuno segno da cielo/ & xpō nō lofece ꝑ dare exēplo di nō fare uista di oꝑa grāde spetialmēte a petitiōe dhuo mini indegni & tētatori. Molte altre chose si potreb bono dire delle tētationi di christo/ & quāto alli tē tatori & quanto alle risposte/ & come obseruauano lopere & leparole sua per accusarlo/ lequali io passo per nō essere troppo ꝓlixo. Ma basti questo che chri sto uolse per nostro exēplo esser tētato dal diauolo & daglhuomini cōe e/ decto. Et come nelle sue reprē sioni cida utile doctrina et exēplo. Onde dice Scō Gregorio che cōe per lasua morte conuēne che uin

cessE lanostra morte/cosi p le sue tentationi uincesse le nostre tētationi/& īsegnassec ci rispōdere alle nostre tētationi. Et quāta pena sia essere tentato nō locono sce senō chi il pua. Et cio mostra .S. Paulo quādo dice le diuerse passiōi & tribulationi di xpō & de sācti fra laltre dice che furono tētati legati & morti di coltello p mostrare che la tētatione e/grāde martirio. Et uediāo che glhuomini di gran stato & di sapere molto siriputano a grā dispecto esser tētati p parole/ dimāde dolose et doppie. Et molti hauēdo sostenuto molte tribulationi & facte grādi cose p dio/uēgono meno alle tētatiōi Onde dice la scriptura. Beato colui che sofferira le tētationi. poche poi che sara puato riceuera corona di uita. Onde ciamonisce lecclesiastico che siamo apparecchiati a riceuerle. Et .S. Agostino dice: Io uiamonisco che nessuno puo uiuere in q̄sta uita presēte sēza tētatione. Onde se luna sipar te aspecta laltra/come christo cida exemplo. Nel terzo luogho dobbiamo cōsiderare il piāto di christo aciocche a lui habbiā cōpassione & refreniamo ladisordinata letitia. Onde dice San Bernardo. Se xpō p cōpassione di noi piāse/cōe dobbiāo noi che siāo ī tāti mali ridere/q̄si dica no. Onde molte uolte trouiamo xpō hauer piāto/ ma nō trouiāo che ridesse. Et dobbiāo sapere che xpō piāse q̄ttro uolte. La prima quādo nacq;. Onde si dice nel libro della sapiētia La prima uoce mosse cōe glialtri cioe/cō piāto. Et allhora piāse la miseria di q̄sta uita nella quale entraua La secōda uolta piāse sopra la cipta di Ierusalem per cōpassiōe cōsiderādo la destructione el picolo a che

douea uenire pel suo peccato. La terza uolta pianse risuscitãdo Lazero p cõpassione delle sue sorelle le quale uedeua tribulate cõsiderãdo ilgiudicio della morte ilquale uẽne per ilpeccato: et considerando chegli risuscitaua Lazero a questa misera uita piena di pericolo da luogho di qete. La quarta uolta piã se come dice Scõ Paulo ĩ croce p ipeccati nostri & di tutta lhumana generatione pregãdo ilpadre cõ alta uoce & cõ lachryme che p merito della sua passione pdonasse allhumana generatione/et facesse pace cõ glhuomini: et fu exaudito. Benedecto sia dio Ecco dũq; lapassione di christo quãto allanecessita tẽtati one et piãto quali tutti sostẽne p nostro exemplo.

¶ Della psecutione di christo Cap/XVII

n El quarto luogho dobbiamo cõsiderare la persecutione di christo. Et dobbião sapere che christo fu pseguitato nelle parole et fa cti et nella persona. Nelle parole riceuette psecutiõe quãdo come disopra e/decto piu uolte iltẽtorono diparole/p farlo cadere in alcuna parola dellaquale ilpotessono accusare/et ogni sua risposta calũniaua no dicẽdo. Tu rẽdi testimonianza di temedesimo/ latua testimoniãza non e/uera & riprẽdeuano ilsuo predicare. Ne facti hebbe psecutione: poche nõ sola mente riprendeuano lesue opationi: et spetialmẽte quãdo adoperaua ĩ sabbato dicendo. Questo huo mo nõ e/da dio peroche nõ guarda ilsabbato: et ri prẽdeuanlo chegli pmetteua che isua dilcepoli nõ digiunauano chome lui/et non silauauano lemani quãdo andauano amãgiare: et nõ seruauano laltre

usanze antiche/& come mãgiauano delle spighe/& in tutte qste cose uoleuano mostrare che christo ha uesse colpa/& che nõ amaestraua bene e sua discepo li. Ancora loripresono che mãgiaua & beeua copec catori. Alequali cose poniamo che christo gli rispõ desse e sauiamẽte et lecitamẽte si excusasse/non erano cõtenti/ma uoleuano porre legge a christo nelle sue opationi/et ogni suo facto quãtunq; fussi sancto ca lũniauano/laqual cosa e/grãde pena. Onde nõ sola mẽte noi diben fare: ma etiã del malfare nõ uoglia mo esser ripresi/anzi uogliamo essere laudati et giu stificati. Ancora riceuette psecutione la ppria psona molte uolte. Onde Herode cercho ducciderlo quã do era piccholo/& fu bisogno che la Vergine et Io seph fuggissono i egypto cõ lui cõ molta faticha et pouerta. Poi quãdo comicio apredicare e giudei el menorono sopra il mõte sopra il qle la citta loro era posta p gittarlo qndi giu/ & li farisei piu uolte pre sono le pietre p lapidarlo. Ma pche nõ era ãcora ue nuta lhora della passione/si nascose. O mirabile cosa il signor del cielo et della terra nõ potesse stare i pale se/& andasse nascoso cõe sbandito ladrone. Onde dice. S. giouãni che li pontefici & farisei haueuano ordinato che nõ solamẽte christo/ma etiãdio chi cõ fessassi che fusse christo fusse excõicato & cacciato fuori della synagoga. Et tãto era loro graue: che nõ poteuano patire di uederlo ne ricordarlo. Grãde pe na dũq; doueua esser a christo uedersi excõicato/et che niuno fusse ardito di cõfessarlo/et uedere tutto di fare consiglio contro di lui/& essere minacciato/

& ogni suo facto biasimato & schernito/ & essere re
putato un pazzo. Onde dice. S. Marco/che hauẽdo
facto christo certi miracoli/ et predicãdo cõ feruore
cose alte/alquãti suoi parenti simossono p gittarlo
giu/& diceuano chegliera ĩpazzato. Se noi qsto pẽ
sassimo/nõ haremo tãto studio diuolere piacere al
mondo/ma con letitia sosterremo ogni derisione &
persecutione. Di questo ancora ciamonisce Scõ Pau
lo dicẽdo: Ripẽsate acolui che sostẽne si grãde tradi
tione & psecutione/acioche nõ sia faticha sostenere
& uenire meno nelle tribulationi. Allultimo fu pre
so a tradimento uẽduto & cõdẽnato ĩgiustamẽte cõ
falsi testimonii/ flagellato/crocifisso/ & morto cõe
disotto sidira. Ecco dũq; la psecutiõe dichristo nelle
parole & nella psona/leqli sostẽne p nostro exẽplo.

¶ De gliobbrobrii di christo Cap. XVIII.

n El quĩto luogho dobbiamo cõsiderare gli
obrobrii di christo & leuillanie che furono
facte & decte/& lecõtradictione & leparole
cõtumeliose che glidissono. Dobbiamo sapere che
christo riceuette odii/ et uillanie et obbrobrii quãto
alla nobilita potesta et uerita che predicaua/ et quã
to alla sua sãctita et bõta: poche nellepredecte quat
tro cose ligiudei gli feciono ĩgiuria. Contro allano
bilita diceuano. Hor nõ sappiamo noi che costui e/
figluol dun fabro et duna femina che sichiama ma
ria/che una feminella. Hor nõ conosciamo noi epa
renti suoi. Et cosi elreputauano uile/cõciosia chosa
che fusse figluolo Di dio: secondo ladiuinita: et di
schiatta reale secondo lahumanita: Ma pche Ioseph

era pouero & lauoraua/ nollo reputauano nobile.
Et qui si mostra lerrore del mondo/ che nõ e/reputa
to nobile senõ colui che nõ fa nulla senõ godere et
tenere cani et sparbieri. Contro alla potẽtia dissono
quãdo opaua et quãdo patiua ĩ croce. Quãdo opa
ua diceuano che opaua cacciãdo lidemonii p uirtu
del diauolo: et quãdo tentandolo domãdauano se
gno da cielo. El domãdauano quasi dicẽdo: tu non
puoi fare q̃sto segno che noi ti domãdião. Et quan
do piãse sopra Lazero/ stauano alquãti et faceuansi
beffe dicẽdo. Hor nõ poteua costui che illumino il
cieco fare che lazero nõ morisse. Quasi dicẽdo que
sto nõ puo egli fare. Quãdo patiua ĩ croce/ si faceuã
beffe di lui et diceuano mouendo ilchapo. Seglie fi
gluol di dio discenda della croce et crederemogli.
Quasi dicano. Hora si pare che non puo discẽdere.
Onde diceuano p schernirlo/ glialtri ha facti salui/
et se nõ puo saluare. Diceuano ãcora ĩsultãdo. Ecco
q̃llo che diceua che poteua distruggere il tẽpio di
dio: et i tre di rifarlo. Et q̃sti tali ri puerii glidiceua
no isacerdoti/ scribi/ et lagẽte che passaua. Et per piu
suo dispregio elladrone chera crocifisso dallato mã
cho diceua. Se tu se figluol di Dio discẽdi della cro
ce et salua te et noi. Contro allauerita gliopponeua
no molte falsita dicendo chegli bestemiaua Dio et
riprendeuanlo/ perche egli diceua che era figluolo
di Dio: & dispregiauano lasua doctrina/ & diceua
no a Pilato accusandolo. Questo e/ uno seductore
elquale ha cõmosso et ĩcitato tuttol popolo/ et pre
dica contro a Moyses/ & e/ cõtro alla legge et e/ uno

ingãnatore diceuano Tu rẽdi testimoniãza di teme desimo: latua testimoniãza nõ e/uerace & mẽtiuaso Contro allabõta diceuano che era uno malfactore. Onde quãdo pilato glidimanda che colpa haueua cõmesso/risposono. Se questo nõ fusse malfactore/ nõ telharemo messo nellemani. Et quãdo ilcieco na to chera illuminato cõmẽdaua giesu dinãzi a phari sei/& egli dissono. Da gloria adio che sappiamo di certo che questo e/huomo peccatore. Et diceuano chegliera beuitore diuino/ & amico de publicani et uno ingãnatore. Se noi questo ripẽsassimo non sare mo cosi ĩpatiẽti delle nostre ĩgiurie/ne haremo tãto appetito dessere reputati buoni: poche cõe dice Scõ Agostino/Medicina della nostra supbia e/ lhumili ta didio. Et Scõ Bernardo dice. Vergognati huomo dessere supbo/poche dio e/diuẽtato humile che e/ĩ finita prudẽtia. Et considerãdo Scõ bernardo lepre decte cose diceua cõ gran cõpassione. O buõ giesu come benignamẽte sei cõuersato cõ glhuomini/cõe grãdi beneficii hai facti a loro: come dure passioni/ & obbrobrii/duri flagelli/& pcussioni/& derisioni/ & ferite crudelissime hai sostenuto daloro Portião dunq; noi p cõpassione gliobbrobrii di christo/co me ciamaestra Scõ Paulo: & seguitiamo p lauia del la croce: poche grãde gloria e/aseguitare & accõpa gnare il Re di uita eterna/ & nõ solamãte delle cose malfacte etiãdio leben facte dobbiamo essere accõ ci a riceuere p cõpassione cõ christo: poche come di ce Scõ Bernardo: lauita de sancti e/di fare bene et pa tire male.

¶ Delle derisioni & schernimẽti di xpõ Cap. XX

n El sexto luogho dobbiamo considerare & ripẽsare le derisioni & schernimẽti che furono facti a Christo. Et dobbiamo sapere che fu schernito quattro uolte al tẽpo della passione. Prima in casa di Cayfas põtefice doue gli furono fasciati gliocchi/ & pcosso nella faccia/ & dato la guãciata/ & sputato nel uolto & percosso cõ canna dicendo. Propheriza chi e/ quello che tha pcosso. Questa derisione uolse christo sostenere p satisfare al peccato de primi parenti: iquali per appetito di superbia uolsono essere simili a Dio. Christo hebbe questo dispecto dessergli uelati gli occhi/ et sputato nella faccia come dispecto et abiecto. Onde nel psalmo dice Io sono facto obbrobrio deglhuomini & abiectõe del popolo.. Cõtro allo disordinato sguardo della femina che guardo il legno uietato et pargli bello fructo. Christo per satisfare a quello uano sguardo uolse hauere gliocchi uelati. Et pero che lei poi il pĩglio & mãgiollo/ Christo uolse essere percosso nelle gote per satisfare p lo masticare/ & nello collo p lo inghiottire. Fu dunq; percosso nel capo & nella frõte come grãde malfactore/. Nel collo come pazo & stolto/ Fu percosso christo per lhuomo cõ la cãna la quale significa la uanita del mõdo perche e/ di fuori lucida & dentro e/ uota. Et secõdo la giustitia di dio di quella cosa che lhuomo ama di quella debbe essere percosso. La secõda uolta fu in uiso schernito da Herode. Onde dice leuãgelio che Herode hauẽdo facte molte dimãde a Christo et christo tacẽdo sene

fece beffe/riputolo pazzo & per derisione il uesti di uesta biãca & rimãdollo a Pilato. Hor chi cõsideras se bene questo/nõ anderebbe tãto cercando le corte de prelati ne de signori/ nellequali Christo fu scher nito. Et q̃sta derisiõe sostẽne xpõ in se p satisfare & punire la colpa della nostra ypocrisia/laq̃le e/signifi cata p la uesta di colore biãco. Onde christo disse ali pharisei. guai a uoi yhpocriti che siete simili a sepol chri ornati/ & dẽtro siete pieni di puzo. Onde pche la uostra uita uuole apparire difuori & hauer luce di biãcheza et purita/christo uolse esser schernito ĩ ue sta biãca & riputato peccõre. La terza uolta fu scher nito da pilato quando il fece uestire di uesta rossa o uero di porpora come dice Scõ Marco & poselo in mano di soldati & di ragazzi equali gli poseno in mano una cãna q̃si p bastone regale/ & la corona di spine gli ficharono infino al ceruello & adorauanlo p derisione dicẽdo. Dio ti salui Re de giudei perco tẽdolo cõ la canna.. Et questa derisione uolse Chri sto sostenere p satisfare alla nostra supbia & ãbitio ne p laquale ciaccostamo a cercare signorie & essere honorati/ornati/coronati/& hauer bastõe di signo ria: et generalmẽte pe peccati che sicõmettono p ap petito dhonore & di laude. Se ĩ questo pensassimo/ molto fuggiremo li honori et ornate uestimenta di porpora et di pãno di colore: poche come dice Scõ Bernardo/Ogni porpora torna a uergogna poi che christo fu schernito ĩ porpora. Et Scõ Gregorio dice che se colpa non fusse il troppo ben uestire et dilica to/christo nõ harebbe laudato Scõ giouãni baptista

dellaspro uestimēto. Et il riccho damnato non sare be/scripto nelleuangelio col uestimento di porpo ra/et di bigio: Et chome dice Christo quegli che so no chosi uestiti di panni nobili & dilicati sono da stare nelle corte de Re/& sono huomini cortigiani/ Ma hoggi non hanno luogho le sentētie di christo ne de sancti/peroche dicono i serui di dio che il buō panno dura piu/et pero si uestono di buoni pannī per masseritia. Ma douerremo pēsare che Christo et gli sancti che furono uilmēte uestiti conobbon que sta mercatantia. Cōfessassono almeno la uerita et dī cessono chel fanno per uanagloria: pero che niuno cercha dessere delicatamente uestito se non quādo ua fra la gēte/et quando e/solo pocho senecura. Et Sancto Pietro parlando dellornamento delle dōne dice/che non si uestano ueste pretiose. Sopra lequalī parole dice Sācto Bernardo. Se l Apostolo neda leg ge et uieta alle donne giouane et maritate el uestire uestimenta dilicate et pretiose/chome puo essere le cito a cherici et religiosi: Grande abusione e/questa che duno medesimo uestimento si uesta il chaualie re et il monacho. Chi dūque si ueste di purpura et dī panni biāchi et molto pretiosi et dilicati/ par che ra presenti la illusione di Christo/et faccisi beffe di lui. Et Sancto Cypriano dice. Chi e/uestito di porpora o di bigio nō si puo uestire di Christo. Et q̄lli che so no ornati di gēme et margharite et cose pretiose hā no perduto lornamento molto piu bello dentro dellanima. Lasciamo dunque le pompe/ gli honori: li ornamēti/et seguitiamo xpō i sostenere uergogne

acioche siamo degni dessere computati fra quelli p fecti apostoli de quali silegge che sipartiuano alle gri dalli sacerdoti et pharisei iq̄li glihaueuano facti publicamēte battere et facto lor uergogna. Laquar ta uolta che fu schernito fu in croce quando lospo gliorono ignudo per piu uergogna/ Et come dice Scō Mattheo lisacerdoti et pharisei moueuano ilca po loro et faceuansi beffe dilui che era ī croce: et mo strauanlo a dito et biasimauanlo dicēdo. Eccho q̄l lo che doueua disfare iltempio et in tre di rifarlo et dice che e/figluolo di dio. Hor discēda della croce et crederemogli. Et quādo christo grido/ Hely hely in lingua hebraica gridaua alpadre dicēdo·Chome mhai abandonato. Isoldati dipilato & laltra gente che non intēdeuono iluocabolo sene faceuon beffe dicēdo. Costui chiama helya/hor uediamo se helya uiene aliberarlo di croce. Queste tali illusioni uolse sostenere christo per satisfare alla nostra impatiētia nelle aduersita: Onde christo sopra lacroce nellesue pene nō hebbe ne trouo chi glimostrasse cōpassiōe ma solo chi faceua beffe di lui: Et come sia grāde pe na esser schernito altempo delladuersita nō losa se non chi loproua/ Cosi come lacōpassione alleggeri sce lapena/cosi laderisione laradoppia. Et pero chri sto nel psalmo silamētaua dicēdo a dio padre cōtro agli giudei. O signore idio io ho cercato chi mhab bia compassione & non lho trouato/anzi mhanno aggiunto dolore sopra dolore faccēdo beffe di me Queste quattro uolte spetialmente altempo della croce fu christo schernito: auengha che molte altre

uolte nel tẽpo della sua uita fusse schernito & reputato pazzo/come disopra ĩ alcuna parte e/decto

¶ De gli dolori di christo & prima consideriamo la sua tenereza & innocẽtia Cap. XXI.

n El septimo luogho dobbiamo ripẽsare gli dolori de xpõ/diquali fu si pieno che Isaia pphetando dilui il chiama lhuom de dolori cioe/che ne fu tutto pieno dacapo apie didẽtro et difuori. Onde Hieremia propheta ĩ sua psona dice. O uoi tutti che passate p la uia guardate uedete considerate se niuno dolore e/simile almio dolore. Et fu il dolore di christo piu graue & piu acerbo/ pero che daglhuomini nõ gli fu mostrata cõpassione/ne da dio data cõsolatione. Onde christo posto in croce grida dicẽdo. O dio padre come mhai abbandonato. Che auẽgha che laia di christo sẽpre fusse beata & uedesse dio/ nõdimeno p uno mirabile modo lascio dio la parte sensitiua ĩ pura natura cioe senza dargli alcuna cõsolatione ne dolcezza come diede a martyri/ iquali si faceuano beffe delle pene/& quasi nõ le sẽtiuano. Onde molti andauano sopra il fuoco dicẽdo che pareua loro ãdare sopra le rose. Conciosia cosa che molti martyri andassono al martyrio cãtãdo & allegri quasi cõe nõ sẽtissono le pene & uiuessono p piu di in grauissimi martyri. Christo al tẽpo della sua passione comincio hauer paura & gran de angoscia: & sopra la croce nõ uiuette quasi senõ da terza ĩsino a sexta o uero a nona. Onde Pilato si marauiglio che si presto era morto. Questo nõ fu p altro senõ perche come io ho decto egli non hebbe

alcunā consolatione/ & fu pieno di grāde dolore et
quāto allaia secōdo laparte sēsitiua/ & quāto alcor
po. Et possiāo cōsiderare lagraueza de suoi dolori
da q̄ttro parti. Da p̄te della p̄sona che sostēne/ dalla
p̄te di q̄lli che locrocifigeuano/ dap̄te della spetie/
del modo della croce sopra laquale mori. Quanto
alla p̄sona sostēne & pati grāde dolore cōsiderādo
latenereza & ladelicata cōplexione/ Quāto alcorpo
dico che lacarne di christo fu piu dilicata & meglio
cōplexionata che q̄lla diniuno altrohuomo poche
fu formata di purissimo sāgue della uergine Maria
per op̄atione dello spirito scō. Et p̄o ogni pena gli
fu piu acerba/ come uediamo che una medesima pe
na sēte piu uno che unaltro secōdo che e/ meglio cō
plexionato: & piu sēte uno dilicato huomo una pi
chola puntura/ che un uillano rozzo una spina che
gli sia ficta nel piede. Et come uediamo che piu sisē
te allochio una pichola pena/ che alcalchagno una
grāde. Et p̄o chelcorpo dichristo fu piubello & piu
dilichato di tutti glialtri huomini/ ogni pena glifu
piu acerba. Quāto allaia dobbiāo cōsiderare lasua
inocentia: che cōe dice San piero/ nō fece christo pec
cato iniun modo/ et p̄o lamorte fu īgiusta et piu do
lorosa: che uediamo che una medesima pena porta
ta dahuomo che lhabbia meritata & da uno che sia
innocēte/ sēte piu quello che e/ inocēte/ poche glipa
re riceuere īgiustitia: & tāto piu lasente quāto piu e/
innocēte. Et poniamo che lhuomo nō habbia quel
la colpa cōmessa dellaq̄le e/ punito: puo pēsare che
dio lhabbi giudicato per altri suoi peccati secondo

che si suole dire che uechio peccato fa nuoua penitē
tia/ & cosi cōsolarsi i alcun modo. Ma christo nō tro
uaua i se colpa ne grāde ne piccola p laquale doues
se essere punito. Onde egli lamētandosi p il ppheta
Iheremia dice. Popolo mio che tho io facto che mi
rendi si mal cābio. Et nel psalmo dice. Io pagho ql
lo debito elquale nō cōtrassi. Ancora poniamo che
lhuomo patisca īgiustamēte/ eglie grande cōsolatio
ne quādo uede che la gēte gliha cōpassione & repu
tato che gli sia facto ingiustitia. Ma il dolore di chri
sto in cio fu piu graue/ poche ogniuno gridaua che
egliera peccatore & degno della morte/ & diceuano
a Pilato/ Se questo nō fusse malfactore/ noi nō telha
remo menato dināzi. Et per maggiore suo dolore
& dispregio Barabas publico ladrone & homicidia
le fu liberato a grido di popolo: & christo a furore
di popolo fu giudicato gridādo togli togli crucifi
gilo. Et ancora p piu suo dishonore & p dare ad itē
dere chegli fusse nō solamēte cattiuo/ ma capitano
principale fra gli malfactori/ fu crocifisso i mezo di
dua ladroni. Hebbe ancora dolore di compassione
quādo uedeua la madre afflicta piāgere et uedeuala
esser mal tractata da giudei/ che nō la lasciauano ap
pressare alla croce/ & pche lamaua cō grande amore.
Ma spetialmēte hebbe dolore di cōpassione per gli
giudei & altri peccatori: liquali uedeua nel peccato
si obstinati che non harebbono participatione del
merito della passione. Et questo dolore mostro di
nanzi alla sua passione piangendo sopra Hierusa
lem/ & poi il dimostro in croce quando piangendo

& gridando priegaua ilpadre per quelli che locroci figeuano. Et che ildolore dellacōpassiōe fusse maggiore che quello della passione simostra in cio / che christo mai nō piāse per sua pena: ma ben piāse p cōpassione della nostra colpa & pena.

¶ Come eldolore di christo fu graue Cap. XXII.

ANchora saggraua ildolore di xpō se cōsideriamo lacondítione diqlli che loffesono & di qlli che locrocifissono. Da quattro condítioni di genti riceue lhuomo ingiuria con piu dolore che dagli altri cioe / daglhuomini che si mostrano amici: da huomini acui lhuomo ha molto seruito: da homini reputati religiosi & sancti: et da huomini uili & infami. Da queste quattro cōditioni di genti fu christo offeso. Prima da huomini che si mostrauano suoi amici / pero che fu tradito et uenduto dal discepolo. Fu abbādonato & negato da San piero che gli faceua grāde pferte dicendo. Se tutti glialtri siscādalezerāno / io nō miscādalezero et sono apparechiato di morire teco. Fu abbādonato da tutti gliapostoli / iquali glimostrauano imprima dessere suoi amici & seruidori: Et fugli graue nō solamente che fu tradito: ma ilmodo / che fu sotto spetie damicitia. Onde disse a giuda. Col bacio mi tradisti. Et nel psalmo silamenta di lui dicendo. Se colui che simostraua sempre nimico mhauessi mala decto / harei hauuto pace et sostenuto leggiermēte Ma sono tradito da te huomo che timostraui amico et compagno / elquale mangiaui alla mia mensa: et po me piu graue. Ancora sagraua questo dolore

questo dolore pensando che riceuette passione da huomini a cui hauea seruito & facto molti beneficii nõ solamẽte di predicare lauerita & illuminarla/ ma di sanare glinfermi/risuscitare imorti/ faccẽdo mol ti altri miracoli ĩ loro utilita/liquali essẽdo dalui pa sciuti nelmõte quãdo egli moltiplico ilpane & ilpe sce iluidono fare: et poi subitamente sipuertirono contra di lui/et tutti insieme gridauano a una uoce muoia muoia crucifigilo crucifigilo. Ancora in cio fu piu graue q̃sto dolore: ꝑo che fra q̃sta moltitudĩ ne erano glipricipali cioe/ epricipi desacerdoti & glĩ pharisei/liquali erano huomini docti & religiosi & che doueuano hauere conoscimento & rafrenare ẽl popolo: ꝑoche quãdo lhuomo sostiene ĩgiuria da huomo che e/ reputato cattiuo & disperato eglha alcuna cõsolatione ĩ cio che cõsidera che molta gen te gliha cõpassione/ & e/ reputato che gli sia facto in giuria. Ma quãdo lhuomo riceue offesa dahuomo religioso & sauio & di buona fama/lagẽte comune mẽte nõ puo credere che glisia facto torto ne ingiu stitia/ anzi credono chegli sia cõdẽnato giustamen te come da huomo giusto: & ꝑo eldolore e/ piu gra ue cõcio sia cosa che e/ cõ piu uergogna & ĩfamia & che niuno gliha cõpassione. Onde eldolore di chri sto fu grauissimo ꝑoche fu accusato & cõdemnato da huomini dequali lacõmune gẽte haueua buona opinione & haueuano ꝑ maestri & giudicatori cioe da principi & pharisei: siche niuno poteua credere che a Christo fusse facta ingiustitia/ peroche glimae stri della leggelaccusauano ꝑ ingannatore. Ancora

ildolore di christo siaggrauaua laltra parte ĩ quãto
glischernitori & crucifissori furono huomini uilissi
mi come sono barattieri et soldati che erano con Pi
lato/& gliragazzi deprĩcipi de sacerdoti:iquali per
uolõta di cõpiacere aloro signori come huomini di
sperati faceuano a christo molti scherni & molte co
se crudeli. Onde uno de ministri quãdo Christo fu
domãdato da Anna põtefice della sua doctrina:pe
roche rispuose:Io ho predicato ĩ palese domãdate
ne quelli che lhãno udita glidie una grande gotata
et disse. Rispõdi cosi agli nostri pontefici. Et uedia
mo che tãto e/maggiore laingiuria q̃to e/facta da p
sona uile et spetialmẽte quãdo lapsona che lariceue
e/honoreuole et in degno stato. Et pero ildolore di
christo p questo rispecto fu grauissimo: poche gli
fu iluiso sputacchiato pcosso et malmenato da sol
dati er huomini uilissimi. Et generalmẽte possiamo
dire che cõe christo uẽne a morte generalmente per
ogni psona:cosi alui crucifigere et tormẽtare parue
che saccordasse ogni cõditione di gẽte cioe/ giudei
gentili/signori/& uassalli/religiosi/& secolari/ mae
stri/& discepoli/grãdi/piccoli/huomini/ & femine/
nobili/& uillani/ricchi /& poueri/& dogni cõditiõe
& stato. Siche come christo uẽne p fare bene a tutti:
chosi riceuette male datutti. A grauezza deldolore
di christo fu ancora che ladomenica in prima lhaue
uano molto honorato & riceuuto cõ lepalme & co
rami dellulivo cõ cãti et cõ grãde pcessione/ et subi
tamẽte furono mutati in cõtro. Et qlli che lhaueua
no ĩ prima menato ĩ Ierusalem et posto sopra lasino

cātādo et gridādo. Benedecto quello che uiene nel nome di Dio: poi el uernerdi il cacciorono fuori di Ierusalē cō la croce ī collo gridādo muoia muoia crucifige crucifige. Et molto fu maggiore gēte a caciar lo che a riceuerlo. Et cōe la domenica cō li rami duli uo ī mano lo riceuettono / cosi il uernerdi cō uerghe et cō altre sferze lo batterono. Et come la domenica si trassono le uestimēta p honore di christo et disten deuanle p la uia / chosi gli trassono il uernerdi le uestimēta ꝓprie et lasciaronlo ignudo ī croce. Ecco dūqȝ come cō subito mutamēto dhonore ad dishonore saggraua il dolore di christo.

¶ Delle cōditioni cattiue chebbe christo nella morte et come fu uitupo sa acerba et lūga Cap / XXII

LApena di christo principalmente fu dolorosa se noi considerassimo la cōditione et la qualita della sua morte peroche fu ignominiosa cioe / uergognosa et acerba lungha et prolixa. Dico inprima che la morte di Christo fu uitupe rosa / peroche in croce non si poneuano senon huomini disperati et maluagi / come oggi nō simpicha senō huomini uili. Onde uediamo che huomini no bili & dalcuno stato per meno dishonore sono dicapitati. Ma christo per piu sua cōfusione fu crucifisso & posto ī mezo di dua ladroni / p dimosttare che egli fusse il principale. Et p piu sua uegogna lo spogliorono nudo. Chi pēsasse questo nō amerebbe tāto la pompa de uestimēti: Et in cio fu maggiore la uergogna di christo. Se cōsideriamo il luogho & il tempo. Il luogho / peroche nel mōte caluario: doue

ſigiuſtitiauono glimalfactori. Eltẽpo/di di et nõ di nocte. Et ſpetialmẽte pche allhora era lafeſta de giudei allaquale era tenuto di uenire tutta lapuincia et turba de giudei/& publicamẽte dinãzi a tutta lagẽte fu battuto/ſchernito/ſpogliato/ crucifiſſo/ & menato a torno p piu ſua uergogna & obbrobrio. Onde prima fu menato ad Anna da Anna a Cayphas da Cayphas a Pilato/da Pilato ad Herode/da Herode fu rimãdato aPilato cõ laueſta biãca p deriſione da caſa di Pilato alla croce ĩſul mõte caluario: & qui fu leuato in alto & crocifiſſo/ & ſẽpre lagẽte molto gridauano & ſcherniuãllo quãdo era coſi menato. Ancora fu acerba lamorte di chriſto/poche nõ fu legato in croce come liladroni/ ma fu cõficto cõ groſſi aguti nellemani & nelli piedi/ nequa luoghi p riſpecto de nerbi ſiſente piu dolore che in niuna altra parte del corpo. Et quãdo furono ĩ prima cõficte le mani pẽdendo ilcorpo ſallargorono leferite/ & ſentiĩ ſmiſurato dolore. Poi cõ un chiouo groſſo chiauorono tuttadua lipiedi luno ſopra laltro p piu dolore. Et dobiamo certamẽte credere che qlli chioui furono molto grãdi & groſſi/ pche ilcorpo di chriſto era grãde & bello/ & nõ ſiſarebbe potuto reggere cõ piccoli chioui/ãzi fu biſogno che fuſſono lunghi & groſſi/ſiche ĩfra ellegno entraſſino et teneſſono ilcorpo ſaldo. Onde feciono ſi grande apritura che cõe ſidice nelleuãgelio che fa mẽtione di Sãcto Tõmaſo/chriſto glidiſſe qdo nõ credeua Tõmaſo Porgi et metti qua eldito tuo moſtrandogli leferite dellemani. Nõ erano dũq piccole ferite ſe Sã Tõma

ſo uipoteua mettere dẽtro eldito. Ancora fu acerba/
ſe cõſideriamo langoſcia che hebbe laſera dinanzi
aſpectando deſſere preſo/che fu ſi grande che ſudo
gocciole diſãgue. Poi fu menato infretta legato et
iſpinto accioche ãdaſſe preſto: et fu menato cõ laſu
ne alcollo come e/da credere con lemani leghate di
drieto dinãzi alpõtefice doue fu battuto et pcoſſo.
Et ſtãdogli ritto dinãzi examinato/ et poi tutta la
nocte dalla famiglia et da ragazzi ſchernito et pela
togli labarba/& eſſẽdo trãgoſciato pla molta fatica
nõ hebbe lecto ne ripoſo/anzi molte gotate & guã
ciate. Po fu laſciato cõ leguardie tutta nocte legato
In cio riceuette grãdi ingiurie. Et fu laſua pena piu
acerba pche nõ fu menato a Pilato in cõtenẽte come
ſicõuenia: anzi pche lipõtefici et pharıſei haueuano
deſiderato lungo tẽpo diſatiarſene tutta nocte elte
nono dilegiãdolo & faccẽdo allui beffe & ſcherno
et faccẽdogli dolori pene et uergogne. Et ſpetialmẽ
te ſe cõſideriamo labattitura. quãdo fu legato et di
ſciplinato alla colonna. Peroche Pilato credẽdolo
ſcãpare p queſto modo/lofece duramẽte battere &
molto crudelmẽte/credẽdo che icuori dicoloro che
laccuſauano fuſſono ſatiſfacti p ſi crudele pena pe
roche tutto ilcorpo era inſãguinato. O admirabile
patientia dichriſto/che ſappiẽdo che nõdoueua ſcã
pare nõ lomanifeſto a Pilato acioche nõ fuſſe battu
to: poche ſe pilato haueſſe creduto che nõ doueſſe
ſcãpare nõ lharebbe flagellato. Quando fu corona
to diſpine ſenti ancora grãde pena/pche gli furono
ficte leſpine inſino alcelebro. Ancora quãdo glifu

posto lacroce in chollo perche era indebolito/ & le spalle erono tutte rotte et insãguinate p gliflagelli & lacroce molto lipesaua. Isoldati ilpũgeuano che andasse presto. Ma pchegli nõ sipoteua piu muoue re/ p ispacciarsene piu presto posono lacroce ĩ collo a uno uillano/ & menoronlo almõte caluario & cru cifissonlo cõe di sopra e/decto. Ma sopra tutto par ue grãde crudelta che ĩ tãte pene posto hauẽdo grã dessima sete nõ potesse hauere ũpoco dacqua anzi p piu sua pena glidettono aceto mescolato cõ fiele. O che grãde male e/ q̃sto apẽsare che xpõ Re de Re & signor delcielo & dellaterra nõ possa hauere ũpo co dacqua/ & sia lasciato morire disete. Chi q̃sto pẽ sasse uergognerebbesi dinebriare. Ancora fu lapena dichristo lũga pla sua sapiẽtia & lasua presẽtia/ pche dal di che fu concepto conobbe lasua pena laquale doueua patire/ & dachi/ & p chi/ & come/ & ĩ che luo gho/ & ĩ q̃le tẽpo & cõ ogni circũstãtia: poche q̃sta pena fu antiueduta fu piu acerba & piu lũgha. On de uediamo che incõtenente che illadro sa che deb ba essere ĩpichato/ comĩcia asentire nuouo dolore p imaginatione della morte. Et auẽga che tutta lauita sua fussi piena di faticha & di necessita & di molte ingiurie et miserie come disopra e/ decto. Ma pur da se lamorte dellacroce fu lũga/ poche era cõe uno tor mento/ & non uimoriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu cõficto uisse ĩ quella pena q̃si ĩsino a no na. Auẽga che possiamo dire che fu lũga pche sico mincio ilsuo martyrio ĩsino algiouedi dasera: et du ro et crebbe digrado ĩ grado infino aluernerdi ano

na. Cosi elfeciono duramente morire.

¶ Come lapena di christo fu graue considerãdo il modo che fu irremediabile et uniuersale Ca. xxiii.

A Lultimo dobbiamo cõsiderare lapassio ne delnostro signore q̃to al modo irre mediabile & uniuersale. Ogni altro tri bulato excepto giesu christo nelle sue pene sẽti o ri ceue alcun rimedio di cõsolatione da dio o da huo mo come e/decto. Ma latribulatione et passione di christo fu cõtinua et nõ hebbe rimedio ne ĩteruallo Et cio possião uedere cõsiderãdo lordine della sua passione/et ĩcomĩciãdo dallasera del giouedi cõe e/ decto disopra. Xpõ in quella sera p la forte imagina tione dellamorte ĩcomicio a ĩpaurirsi et tristarsi/et p tedio sudo q̃si sãgue/Et ĩ q̃sta pena cerco cõsolatio ne almeno cõ gliapostoli che laccõpagnassono a ui gilare: et nõ lofeciono. Onde lamẽtãdosi disse. Voi non hauete potuto uigilare una hora meco. Quasi dica loro/Hor pare lamor che miportate. Bene e/ue ro che ĩ q̃sta ãgoscia fu cõfortato da lãgelo/ poche lasẽsualita molto era ĩpaurita. Et p q̃sto conforto si cõforto dicẽdo: Padre sia facta lauolõta tua. Poi fu preso & leghato come sicrede/cõ lacatena & fune al collo ĩ tale fretta/che cõe dice Scõ Bernardo/ipiedi ĩ ciãpauano p la uia allepietre. Et credesi che liuscisso no q̃lle scarpette o q̃lle pianelle che portaua & rima se iscalzo/& silomenauano corrẽdo per paura della turba. Et poi che fu giũto dinãzi alpõtefice non fu messo nel lecto/ ne posto a sedere a riposarsi ne fac togli honore & buona racchoglienza/ ma ricto fu

facto stare dinanzi alpontefice et examinato della
sua doctrina come se fusse heretico: et tutti come lu
pi et cani affamati lõtorniauano. Et pche glirispuo
se che lhaueua predicata publicamẽte fu pcosso nel
la gota. Et doppo molte domãde et examinatione
et ĩgiurie andãdo elpontefice adormire rimise Chri
sto fra quelli soldati et ragazzi equali tutta lanocte
lotribolorono schernendolo et battendolo. Onde
dobbiamo pẽsare che nõ dormi. Et lamattina quan
do almeno sisarebbe uoluto umpocho posare/ e fu
menato afurore et accusato dinanzi a Pilato. Et poi
Pilato lomãdo ad Herode uedendo che era di gali
lea. Et Herode loscherni et rimãdollo a Pilato: et Pi
lato examinãdolo nõ litrouaua colpa et fecelo bat
tere duramẽte per satisfare a giudei et poi lasciarlo.
Ma nõ gliuẽne facto: poche pponendo pilato a giu
dei se uoleuano chegli lolasciasse/ pche era usãza di
lasciare un prigione p lapasqua. Rispose elpopolo
cõcitato et amaestrato dapõtefici et pharisei gridan
do. Nõ lasciare christo/ ma Barabam/ elqle era publi
co ladro/ et p homicidio era posto in prigione. Et p
puose pilato lui et christo/ accioche udendo ilpopo
lo nominare giesu christo elquale era tutto buono
et Barabam che era tutto chattiuo/ dicessono chela
sciasse christo. Ma laturba grido pelcõtrario dicẽdo
che lasciasse Barabã et crucifigesse christo. O che grã
de dispregio e/ qsto. A comune grido et a uoce di
popolo el sãcto ĩnocẽte esser giudicato et loiniquo
et homicidiale essere liberato. In tutte lepredecte co
se nõ hebbe christo amico/ ne aduocato ne cõsiglio

ne cõforto ne riposo o interuallo/ anzi incõtinente sedẽdo Pilato per tribunale die lasentẽtia contro di lui: che poco dinãzi haueua decto che nõ glitroua ua colpa. Et data lasentẽtia gliposono lacroce in col lo nõ cõsiderãdo che nõ lapoteua portare tanto era angosciosо. Et poi uedẽdo che nõ lapoteua porta re silaposono in collo a uno uillano/ et menorono lui legato cõ grãde furore et grida/ et fra dua ladro ni fu crocifisso per quello modo che e/decto. Et in tutte queste piaghe nõ hebbe medicina ne medico: anzi per piu dolore et angoscia dimãdãdo da bere per grãde sete sigli dettrono aceto mescolato cõ fiele sẽpre sgridandolo et maladicendolo. Et poi che fu morto per grãde stratio gli perfororono ilcostato cõ lalancia. Ancora questa pena fu uniuersale pche dentro nellaia fu tribulato per cõpassione della ma dre/laquale uedeua cosi piãgere: & p cõpassione de peccatori/liquali uedeua che sidamnauano/ & non haueuano parte della sua redẽptione p laloro mali tia. Difuori quãto alcorpo fu uniuersale: poche cõe ppheto Isaia dalla pianta depiedi per insino allasũ mita del capo era piaghato & uulnerato. Onde gli piedi dopo molte fatiche glifurono cõficti: lemanĩ prima legate & poi cõficte. Lespalle poi che furono flagellate portorono lacroce et sẽtirono grauido lo re pche lepiaghe erono fresche/ & lacroce pesaua. El collo sostenne lacatena o uero lafune. Lafaccia fu p cossa & sputacchiata. Gliochi furono uelati. Et poĩ hebbe dolore uedẽdosi nudo infra tãta gente & in tanto furore. Gliorechi hebbon pena udendosi be

ſtemiare/ & per falſa teſtimonianza condemnare/ &
udendo il pianto el lamento della madre/ & legri da
della turba che cõtinuamente malediceuano. El na
ſo hebbe pena per il puzzo del luogho/ peroche l oſ
ſa de malfactori erano giuſtitiati in quello. La bar
ba hebbe pena perche gli fu pelata. Il capo hebbe pe
na/ per le ſpine lequali gli furono ficte inſino al cer
uello. Fu adunque la pena di chriſto uniuerſale per
tutto il corpo: perche uniuerſalmẽte fu tribulato da
ogni gẽte come di ſopra e/ decto. Siche bene e/ uera
queſta prophetia di Ieremia laquale e/ decta di lui.
preponendo che non e/ dolore come il ſuo. Fu anco
ra uniuerſale/ perche uniuerſalmente ſenti ogni pe
na cioe/ fame/ ſete/ freddo/ caldo/ ſtanchezza/ & po
uerta/ fu odiato/ perſeguitato/ tentato/ tribulato/ di
ctogli obbrobrii/ cacciato/ minacciato/ accuſato/ le
gato/ abbandonato/ per falſi teſtimonii giudicato/
illuſo i ſuergognato/ uituperato/ battuto/ ferito/ cru
cifiſſo: & morto/ & nel mezo delle i finite tribulatio
ni come dice Sancto Paulo Apoſtolo fu tentato da
ogni coſa per noſtro exemplo: Siche poſſiamo dire
che in ogni modo fece mala & aſpera morte. Et co
noſciamo che uera era in lui q̃ſta prophetia di Iſaia
che dice. Veramente egli ha portato & prouato tut
ti gli noſtri dolori & tutte le noſtre infermitade. Ma
dobbiamo ſapere chome gia e/ decto: chi non ſegui
ta Chriſto nelle tribulationi & pene non entrerra in
uita eterna.

¶ Come per le predecte pene ci da exẽplo di uirtu et
ſatiſfa per li noſtri peccati . Cap. XXIIII

PEroche diſopra e/decto che Chriſto uẽne a ſatiſfare perlo noſtro peccato & per darci exemplo di uirtu: uediamo come inſieme per leſue pene ſatiſfa alla noſtra cholpa/ & chome egli cida exemplo di uirtu. Per ſatiſfare aluitio della ghola & darci exemplo di abſtinẽtia uolſe patire fame/ſete/& ogni neceſſita/& digiunare/ & alla morte non hauere da bere chome gia e/decto diſopra. Per ſatiſfare alpecchato della luxuria & dogni cattiuo & diſordinato dilecto di corpo & darci exẽplo di purita uolſe affaticharſi et eleſſe uirginita/ et uolſe eſſer flagellato et cõficto e riceuere ogni aſpreza Per ſatiſfare allanoſtra auaritia et darci exẽplo di largheza eleſſe pouerta & uolſe eſſere ſpogliato. Et in ſegno di larghezza uolſe hauere lemani forate/ et da molte parti delcorpo ſpargere ilpretioſo ſangue per noſtra redemptione. Per ſatiſfare allanoſtra ira et impatientia et darci exemplo di manſuetudine uenne come agnello manſueto chome dice Ieremia/et non grido quando fu condocto et ucciſo/et cõ ſõma patientia ſoſtenne quelle percuſſioni et obbrobrii ĩgiurie & acerbiſſimi dolori iquali ſono decti diſopra. Et per ſatiſfare alpeccato della inuidia et darci exemplo di charita pregho Dio in tante aduerſita per quelli che locrocifigeuano/et ſoſtenne ſi grande contrarieta di uedere liberare Barabam et lui eſſere giudichato ad eſſere crucifiſto. Per laqual choſa ſidoueua muouere ad inuidia contro a Barabam. Per ſatiſfare alpeccato dellaccidia & dare exẽplo di pſeuerantia uolſe che laſua pena fuſſe lunga

& uniuersale come e/decto: & uolse essere crucifisso & cōficto in croce ꝑ mostrare lasua costātia. Et dob biamo sapere che Scō Bernardo dice: chel Diauolo uedēdo lapsecutione & lapatientia di Christo & la sua benignita/dubito che fusse christo. Et pero fece grāde molestia nella moglie di Pilato/et dormēdo quella et uigilādo che dicessi almarito che nol giu dicasse. Et tento gligiudei che dicessono/ Discendi della croce se tu se figluol di dio et crederemoti per impedire lasua passione/poche sapeua per lascriptu ra che perla morte di Christo doueua ꝑdere ilreame et lasignoria. Ma prima haueua q̄si ꝓcacciato lasua morte/credēdo pur chegli fusse uno sācto huomo. Ma christo ꝑ darci exēplo di perseuerāza sostenne lederisione et lepene insino allamorte dicēdo. Con sumatū est/ cioe/fornito ho laobedientia del padre mio per lasalute dellhumana natura. Per satisfare al peccato dellauanagloria et dellasupbia/et darci exē plo di ꝑfecta humilita uolse esser isuergognato/ifa mato/schernito/& illuso/& humiliossi ꝑ insino alla morte. Pero dice. S. Bernardo: Veduta & pensata la passione di xpō chi e/si goloso che nō si abstenga? chi e/si luxurioso che nō sicōtēga? chi e/si auaro che nō doni?. Ancora dice che christo e/sapiētia del pa dre/& nō puo errare in elegere lecose buone & fug gire letriste. Conciosia chosa dunq; che lui elegesse pouerta con ogni miseria & tribulatione: & fugisse ogni cōsolatione/megliore e/lauia dellaspreza che quella del dilecto. Et chi ilcōtrario insegna e/dafug gire come heretico et ingannatore: Dequali e/oggi

grande moltitudine/ poche ogni huomo corre piu alla uia largha dellinferno/ & lasciano lauia strecta del paradiso laquale christo cinsegno. Et i uerita cõ ciosia cosa che lauia del cielo nõ facesse mai alcuno senõ christo per isino a quel di che mori i croce/ piu e/ da credere a lui di questa uia che a quelli che nõ la sãno/ & che mai nõ la feciono. Che noi sappiamo p certo che christo e/ giunto i paradiso/ & tutti quelli che lui hãno seguito/ & chi e/ passato per altra uia e/ male capitato. Et pero dice Scõ Augustino. O huomo ua p la uia di christo se tu uuoi giugnere alla diuinita/ perochе christo e/ uia per laquale andiano p termine & porto al quale giugnamo. Ancora se noi credessimo ad uno medico ilquale dica che gli cap poni sono cattiui/ et lacqua dellorzo et laierepigra e/ buona: cõciosia cosa che egli piglia per se gli chap poni/ et lascia laierepigra. Quanto maggiormente dobbiamo credere a christo delle medicine che lui ci dae et insegnaua/ cõciosia cosa chegli faccia il sagio di tutte/ et piglia per se quello che consiglia a noi. Che come dice Scõ Agostino christo elesse ogni ad uersita/ accioche noi nõ la temessimo. Et rinuntio a ogni cõsolatiõe/ acioche noi ci cõfidassimo piu age uolmente i lui. Ecco dunque che mostrata e/ lauia di Giesu Christo cioe/ della sua passione laquale e/ per nostro exemplo & per satisfactione de nostri pecchati.

¶ Chome le predecte pene ci debbono muouere a compassione di Christo & della uergine maria Cap. XXV.

PErlepredecte cōſiderationi lequali cimo
ſtrano lagrauezza del dolore di chriſto
cidobbiamo muouere hauergli compaſ
ſione/et ſpetialmēte ꝑche nō ꝑ ſua colpa/ma per no
ſtra/& nō ꝑ ſua utilita ma ꝑ noſtra ſoſtēne lepredec
te coſe. Aq̄ſto cinduce. S. Bernardo dicēdo. Guarda
o huomo quāto ſia obligato a chriſto: guarda elſu
dore delſāgue et lecōtumelie delleguāciate/ lacerbi
ta de flagelli/lacorona delle ſpine/ liſputi/ lederiſio
ni/lacroce ī collo/lafaccia pallida/ gliochi liuidi/el
beueraggio amaro/lemani et epiedi forati/ilcapo in
chinato/iltumulto delpopolo: legrida crucifigi cru
cifigi/lauilta della morte/et laingratitudine noſtra
che ſiuedeua morire ꝑ glhuomini eq̄li non lorico
noſcono. Onde ī q̄ſto ſaggrauo forte ilſuo dolore
uedēdo che coſi caro pretio era cōculcato et nō era
conoſciuto daglhuomini īgrati daq̄li doueua eſſer
conoſciuto. Onde eſilamēta dicendo. Ohuō io por
to lacorona delleſpine/et tu ī mio diſpecto porti co
rona ghirlāda difiore. Iho ꝑ te lemani ſteſe & cōfic
te ī croce: et tu lemāi diſtende alballo Tu porti ueſti
menta ornate ꝑ honore: et io ſono ueſtito di porpo
ra et dibiāco ꝑ uergogna/ et poi de ueſtimēti ꝓprii
fui ſpogliato. Io ſteſe lebraccia ꝑ abracciarti et tu mi
fuggi et abbracci uiliſſime creature. Io nō hebbi pur
dellacq̄ et tu tiebri dimolti uini. Io ī croce fu poſto
pieno dogni dolore et diſhonore/& tu cerchi ogni
dilecto & honore. Io hebbi illato apro ꝑ moſtrarti
& darti ilmio cuore/et tu apri ilcuore tuo & dallo al
le meretrice. Ma ſpetialmēte cōtro glichierici ſilamē

to christo dicendo. Ibeni della chiesa che io acqstai colmio pprio sangue tu glicõsumi ĩ cõuiti/luxuria/ & i grandi uiuãde. Quello che io acqstai cõ lemani chiouati tu lospendi & giuochi cõ lemale brighate. Quello che io acqstai stãdo ĩ croce nudo tu lospendi in lecto & uestimẽto. Quello chio acqstai cõ obbrobrii & tormẽti tu locõsumi cõ disordinamẽti. Io fu tutto pieno dilamẽti/& tu ti dilecti ĩ cãti & instrumẽti. Io sali ĩ croce p te ricõpare/ & tu lasci ildiuino ufficio mõti acauallo & uai auccellare. Ancora dice che molto e/dhauere cõpassione acolui che ciha dato lacarne sua ĩ cibo & ilsãgue suo ĩ beueraggio: gli aguti p salsa/elsudore in medicina/ lacqua ĩ bagno elsãgue & lauita p redẽptione. Alicherici prebenda ti sisa qsto inuito Dice. S. Bernardo: Molto mimarauiglio di qsti prelati dellachiesa: poche nõ so diqle ordine sono. Che cõciosia cosa che ogni stato & ordine habia ĩ qsto mõdo alcũa fatica & alcũ dilecto: lichierici ditutti lidilecti pticipano/et fugono ogni pena. Cõe ledõne siuogliono adornare et ãdare bẽ uestiti: ma fugono leuergogne lhonesta edolori & lesolecitudie. Cõe caualieri uogliono ligrossi caualli sparuieri & stare ĩ grãdi/cõuiti: ma non uogliono ãdare cõ loro alla battaglia/Come liuillani & lauoratori dellaterra uogliono glifructi et lagrassa ricolta/ma nõ uogliono sudare ne lauorare/siche dogni stato et ordine pigliano ildilecto et schifano lafatica. Et pero che non sono dalchuno ordine senanderãno a quello luogho doue non sitruoua ordine cioe elprofondo inferno. Ad grãde cõpassione

cidebbe ancora muouere se consideriamo elpianto della Vergine Maria quãdo staua alla croce. Onde dice Sacto Bernardo. Quale peccatore e/ si di ferro quale cuore e/ si di pietra che nõ sidouesse muouere acõpassione/ considerãdo o dolcissima uergine Madre letue lachryme/ eltuo dolore/ & latua pena/ quã do uedeui eltuo dilectissimo figluolo ĩnocẽtemente sostenere chosi uergognose & acerbissime pene. Qual cuore e/ che possa pensare/ & quale lĩgua puo examinare eltuo dolore/ eltuo piãto/ & lituoi sospiri/ lituoi singhiozzi/ letua strida/ latua ãgoscia/ quã do stando alla croce uedeui iltuo dilecto figluolo cosi mal tractare. Vedendolo nudo nõ lopoteui uestire. Vedẽdolo assetato nõ glipoteui dare bere. Vedẽdolo ingiuriato nõ lopoteui difendere. Vedẽdo lo infamato nõ lopoteui excusare. Vedẽdolo sputachiato nõ lopoteui nectare. Vedẽdolo ferito nõ lo poteui fasciare. Vedẽdolo in alto leuato nõ lopoteui toccare. Ben uedesti & ꝓuasti laꝓphetia di Simeone ilquale disse: chel coltello della sua passione passerebbe latua anima. Nõ sentisti dolore diparto/ ma ben tiradoppio ildolore della morte. Mutata e/ laletitia in pianto: & ildilecto che haueui di lui ĩ tormẽto perdẽdo lui. O quãto mal cãbio tiparue riceuere quãdo egli disse. Femina ecco iltuo figluolo: perdesti Dio & hauesti lhuomo. Perdesti ilmaestro & hauesti ildiscepolo. Hauesti ilseruo ꝑ ilsignore. Loimperfecto et nocẽte perlo perfecto & ĩnocente. Dicesi che ĩ Cõstantinopoli e/ lapietra sopra laquale piãse la uergine Maria & inchino ilchapo alla croce nella

quale anchora apparifcono efegni di cio cioe/ delle lachryme quafi frefche. Molto anchora ci debbe cõ muouere lamaro piãto di qlla fãcta peccatrice Magdalena uedẽdo & cõfiderãdo lafua folecitudine di uifitare ilmonimẽto/ di portare gliunguẽti & di piãgere almonimento. Ardeua damore/ po crepaua di dolore. Et poi che haueua ueduto ilfepolcro uoto/ ancora uirifguardaua dẽtro fe louedeffe. Guardandofi dintorno domandaua/ poche cõe dice Scõ gregorio. Lauirtu dellamore moltiplica lainqfitione & lafollecitudine. Domãdaua lortolano & nõ ficõfo laua ĩfino che nõ trouo quello che folo amaua. Vedere ãcora & udire ilpiãto dallaltre Marie & dimolte dõne che andauano drieto piãgẽdo & pcotendo fi & accõpagnauano lauergine Maria. Et uedere la gẽte che tornauano pcotẽdofi/ el Cẽturione cõfeffãdo & dicẽdo/ Veramente quefto era figluol di dio. Vedere Scõ Piero piãgere & fare grãde cordoglio fi plapaffione dichrifto & fi plo fuo peccato. Ancora elmutamẽto delle creature/ elfole obfcuro/ lepietre fpezate/ eluelo del tẽplo diuifo ĩ due parti/ imonumẽti aperti/ & molte altre chofe/ lequali ogni fedele aĩa per femedefima puo pẽfare. Et nõ fa bifogno di tutte fcriuere/ peroche chi ama puo fapere & cio pẽfare fenza altro maeftro/

¶ Chome perla uirtude & perle molte utilitade della croce habbiamo materia di uera & perfecta allegrezza & ancora di fuggire lauanagloria Cap. XXVIII.

POi che habbiamo cõsiderato lapena del la croce di xpõ p hauere dolore & cõpassione/hora cõsideriamo ilfructo p hauere di cio allegreza. Et auẽga chel fructo della croce generalmẽte liberi daogni male/ & donici ogni bene/& pcõsequẽte cidona perfecta allegreza/ possiamo nõdimeno p dire piu apto & ordinato per similitudine della cagione della allegreza delmõdo uenire allacagione dellanostra perfecta allegreza dobbiamo considerare elfructo dellacroce. Et po cõe uediamo cheglhuomini delmondo fanno allegreza quãdo eloro nimici sono scõficti/ & quando hãno preso alcuna terra/& rihauuta quella che haueuano pduta. Quãdo sono liberati dagrande seruitu & da grandi pericoli: quãdo fãno parentado & noze di grãde honore: & generalmẽte p ogni grãde psperita. A q̃sto modo & p q̃sta similitudine acioche noi eq̃li habbiamo nostri cuori nel mõdo uano/ dobbiamo rimettere almõdo uano lauana allegrezza: & dobbiamo cercare nella croce allegreza pfecta. Et ĩ prima dobbião rallegrarci cõsiderãdo che glinostri nimici cioe/lidimõi sono scõficti pla uirtu della croce. Onde xpõ uenẽdo iltẽpo dellapassiõe disse. Hogimai elprĩcipe di questo mõdo sara cacciato fuori Et ãcora assimiglia eldiauolo alforte armato: elq̃le possedeua laterra sua ĩ pace cioe/ilmõdo/che quasi niuno glifacea resistẽtia. Et assimiglia elpiu forte elq̃le eluinse & tolse laterra et larme cioe/ lasignoria del mondo et lastutia et la potentia cõ laquale quasi armato elmõdo signoreggiaua. Et dicio dice Scõ

Paulo apostolo che sconfisse & hebbe uictoria in se
medesimo cō lapena della ꝓpria ꝑsona & de pricipi
& potestade di q̄sto mōdo cioe/ de demonii/ & tol
segli lasignoria delmondo & spogliolo. Et cio sidi
mostra poche oggi edemonii nō hanno q̄lla signo
ria che soleuano hauer dentrare neglhuomini & tē
tare si duramēte cōe soleuano. Onde leggiamo che
erano assai piu edemonii innanzi che giesu xpō ue
nisse nella uergine Maria/ ī una cipta che non sono
oggi ī una ꝓuincia: & ancora tutto ilmōdo era pie
no di idoli & di malefici magi/ & īcātatori di dimo
nii/ iquali ꝑla uirtu dellacroce sono cacciati & hāno
ꝑduto ogni ualore. Di q̄sta uictoria cōtro aglidimo
nii dice. S. Agostino. Christo con lemani disarmate
& cōficte ī croce ha scōficto lapotesta dellaria cioe/
glidemonii che habitauano questa aria chaligino
sa. Ancora dobiamo fare grāde allegreza/ conside
rādo che xpō pelmerito & ꝑlauirtu della sua passio
ne ha ꝑ noi ripreso laterra di uita eterna cioe elpara
diso/ & e/ entrato īpossessione. Et cio dimostro quā
do doppo alla sua resurrectione uolēdo salire in cie
lo disse cosi agli suoi discepoli. Io uo apparecchiar
ui elluogho/ q̄si dica. Io uo adentrare ī possessione
per uoi ī uita eterna: rallegrateui che quella sta ꝑuoi
Et accio mostrare uedendolo tutti gliapostoli/ sali ī
cielo glorioso con lanostra natura & con lanostra
carne: Et e/ collocata questa humanita di Christo so
pra tutti gliordini degli sancti angioli. Che se noi
pensassimo questa degnita & stupenda grādeza/ ci
uergognieremo diuilifichare & sostenere lanostra

natura alla luxuria & aqualunq; imunditia dipecca to: laquale con christo regna i cielo & e/ exaltata so pra gliangeli. Onde dice. S. Paulo. Hor sarai tu huomo delle mẽbra di christo mẽbra di meretrice: quasi dica: Nõ sarebe honorabile cosa. Et p darci xpõ piu fiducia secõdo che dicono alcuni sãcti/meno secho lisãcti padri equali trasse dellibo cõ laia et colcorpo Siche glinostri fratelli gia sono i possessione del cielo per noi. Et dellauergine Maria sua madre sicrede p certo che essa cõe nostra madre ciapparechia et serba illuogho & priegha ilsuo figluolo cõtinuamẽte che noi faccia degni dila su salire. Et Christo cõe dice. S. Paulo sendo alla destra del padre sẽpre priega dio p noi. Questo cõsiderãdo . S. Bernardo diceua. O huomo sicuramẽte puoi cõparire dinãzi a dio hauẽdoui si buoni aduocati. Peroche lamadre mostra alfigluolo elpecto che lolacto/elfigluolo mostra al padre lepiaghe che p noi porto/et adimandano per noi et priegano p glipeccatori/Onde Scõ giouanni euãgelista dice. Qualunq; ha peccato ricorra a christo che e/nostro auocato i cielo p accatarci remissione de nostri peccati. Habbião dũq; materia di grande cõforto et allegrezza/pero che siamo i possessione del cielo: & Christo nostro padre maestro et fratello cõ lasua madre uergine Maria qui regnano/et preghano dio p noi. Anchora cidobbião rallegrare poche pel merito della passione di xpõ e/pagato el nostro debito/& siam liberati dalla seruitu del Diauolo et del peccato. Onde. S. Paulo dice che lacharta del decreto cioe/dellobligatione per laquale era

lhuomo obligato al Diauolo pel peccato/Christo
lha scõficto ilu lacroce/et fece almodo/che fa lhuo
mo quando pagha ildebito/che sicancella lascripta
dellobligamẽto Onde se xpõ p lasua morte nõ ciha
uessi facto altro senon che cilibero dallaseruitu del
diauolo/se ogni di ardessimo plui/nõ glipoteremo
satisfare/cõsiderãdo ilpicolo diqsta seruitu/& ilmo
do della liberatiõe/ & lanostra idegnita. Onde dice
eldoctore Agostino. Christo uẽduto ciricõpero/et
hacci honorati. Dobbiamo ãcora rallegrarci/poche
nõ solamẽte siamo liberati dallaseruitu deldiauolo
del peccato & dellobligatione dellinferno/ma etiã
dio siamo per xpõ sublimati et exaltati ad essere fi
gluoli et amici di Dio et suoi fratelli et heredi come
dice sãcto Paulo. Et Scõ Piero dice/che siamo Re et
sacerdoti per christo. Onde. S. Leone papa dice. O
huomo conosci latua degnitade/se facto consorte
della diuina natura. Guarda di quello chapo & cor
po & mẽbro cioe di christo. Sieti amẽte che poi che
Christo ciha tracti della potesta del Diauolo/tu sei
trãslato nellume & nelregno di dio. Nõ tisottomet
tere dũq; piu algiogo deldiauolo/peroche elprezo
tuo fu ilsãgue dixpõ. Et pẽsa che qllo che timostro
tãta misericordia ricõperãdo te: se tãto benefitio nõ
conosci cõ molta discretione tigiudica. Et. S. Maxĩ
mo dice. Rallegrisi ognihuomo pecchatore & giu
sto cõuertẽdosi a xpõ. Elpeccatore pche e/ inuitato
a pace/ & hagli offerta lamisericordia. Elgiusto per
che sapproxima alla gratia. Et. S. Paulo dice. Ripen
sate figluoli elbeneficio di Dio/che p lui sian libera

ti dal pecchato/ per loquale non hauauate alchuno fructo di sanctifichatione cioe/ di purita di uita & di conscientia/ et ifine uita eterna. Grāde dūq; e/la legreza che hauer dobbiamo cōsiderādo gli predecti fructi et beneficii a noi facti per lamorte di giesu christo: poche p q̄llo sian liberi daogni male di colpa et di pena: et habbiamo ogni bene digratia et di gloria/ et siamo exaltati honorati et magnificati ad essere figluoli et heredi di dio: Et in segno che noi siamo exaltati/ trouiamo che nel uecchio testamento lāgelo silascio adorare dallhuō. Ma dopo lincarnatione di xpō dice Scō giouāni/ che uolendo egli adorare uno angelo che glimostraua certe uisioni/ langelo nō silascio adorare et disse. Leuati su et nō fare q̄sto/ po chio sono tuo cōsorto cioe/ non sono di te maggiore/ ma sono adte pari. Ecco dūq; come e/ mostrato che lacroce trae et ordina elnostro amore et dolore et allegreza.

¶ Chome lacroce ordina et trae il nostro timore. Cap. XXVII

QVesto e/ hora diuedere cōe xpō icroce ordina et trae eltimore et laspāza/ et prima uediamo deltimore. Et acioche q̄sto meglio possiamo uedere/ pogniāo lediuisioni et lespetie deltimore leq̄li sono septe. Elprimo e/ timor mōdano pelq̄le lhuō teme di pdere honore riccheze o altra ꝓsperita delmōdo. Et q̄sto e/ sēpre cattiuo. Per q̄sto timore temeuano egiudei che non uenissono i Romani et cōdēnassongli se lasciassono xpō predicare o regnare altri: poche credeuono che egli siuolesse fare Re. Ancora p q̄sto timore teme Pilato di p

dere lasignoria se lasciasse xpõ / peroche egiudei lo minacciauano & diceuano. Se tu lolasci tu non sei amico dellĩpadore. Onde p questa paura auẽga che hauesse gia decto che nõ glitrouaua cagione ne colpa nessuna / locõdãno allamorte dellacroce uolẽdo satisfare agiudei. Questo timore p loq̃le lhuõ teme di pdere la psperita delmõdo fece crucifigere xpõ: & generalmẽte e / cagiõe dimolti mali e peccati. Elsecõdo timore sichiama humão q̃do lhuõ p paura di pena o dimorte offẽde dio. Et di q̃sto timore teme S. Piero q̃do nego xpõ: et tutti liapostoli q̃do fuggirono. Elterzo timore e / naturale / q̃do lhuõ naturalmẽte teme & fugge cose horribili & cõtrarie alla sua natura. Diquesto timore teme xpõ / poche ogni huõ teme naturalmẽte lamorte: et q̃sto timore nõ e / buono ne rio ĩ se considerato. Ma se lhuõ p q̃sto timore fa male o lascia difar bene: ritorna ĩ timore humano e / peccato. Ma quãdo lhuõ p buona uolonta eluĩce / riceue uirtu diforteza et digrã merito / cõe fe xpõ che uolẽdo mostrare che auessi ĩ uera natura humana et ĩferma cõe noi temẽdo naturalmẽte lamorte disse: padre segle possibile togli q̃sta mõte dame Ma uicẽdo eltimore cõ lauirtu sogiũse. Nõ sia lauolõta mia / ma pur latua. Elq̃rto e / timore seruile / per loq̃le lhuomo temẽdo desser cõdẽnato et battuto da dio o da huõ siguarda di malfare: & fa quello che glie comandato. Questo timore poniamo che sirafreni damale opare / sẽpre e / conuinto dimala uolonta. Onde dice. S. gregorio. Supbo e / quello che p paura non pecca et non odia / ne lascia ilpeccato p riuerẽtia didio: anzi farebbe uolẽtieri se nõ temesse

dessser punito. Dice Scõ Agostino. Inuano si reputa uincitore delpeccato chi per paura nõ pecca: poche dẽtro regna lamala uolõta/ & seguirebbe lopa senõ temesse dessere punito. In cio uoglio mostrare che solo per amor di dio & ꝑ charita sidebbe lasciare il male & fare ilbene/ peroche sẽza q̃sto lhuõ nõ sisal ua·Elq̃nto timore sichiama initiale cioe che comin cia aessere cõ charita. Et poniamo che habbia paura della pena & delgiudicio/ prĩcipalmente guarda di nõ offẽdere dio & di seruirgli ꝑ charita. Elsexto e/ti more filiale pelquale lhuõ teme loffesa didio ꝑ pau ra di charita/ cõe elbuono figluolo teme di non tur bare ilpadre/ poniamo che nõ creda desser battuto. Elseptimo e/ timore di reuerẽtia: pelquale glisãcti in cielo conoscẽdo lamagnificẽtia grande di Dio & la ĩmensita lhãno ĩ reuerẽtia/ & in semedesimi quasi ri tornano cõ admiratione ripẽsãdo lasua nichilita & lagrãdeza della bonta di Dio. Questi dua ultimi ti mori sono perfecti & di grande dilecto. Onde dice Salamone. Eltimore di dio dilecta alcuore & da leti tia & gaudio/ tutti glialtri sono cõ pena/ peroche la paura sẽpre e/ cõ pena ĩ q̃lli che temono pergli prede cti timori. Et questo ultimo e/ eterno cõe dice ilPsal mista. Eltimore di dio sãcto permane ĩ seculũ seculi cioe in eterno. Tutti glialtri sono a tẽpo/ peroche ĩ quella uita nõ uisipuo temere ne offesa di dio ne dã no proprio. Ma nello inferno sempre edãnati temo no/ & quello che temono sempre uiene loro ĩ capo. Elprimo elsecondo timore cioe mondano & huma no Christo per lauirtu della sua croce infondendo

lospirito dicharita perfecta chome disopra e/ decto spegne delcuore desua amici: poche per suo exēplo fa dispregiare damno/pena/& morte. Onde dice lo Apostolo Paulo che giesu Christo per lasua morte distrusse & sconfisse ildiauolo: ilquale haueua per ilpecchato lasignoria dellamorte: & libero quegli equali per paura dellamorte seruiuono alpecchato. Et giesu christo disse nello euangelio. Non temete quelli che possono uccidere ilcorpo solamente. El terzo timore cioe/naturale christo cinsegna ordina re & uincere come disopra e/decto: & dacci exēplo di se quādo disse alpadre/Nō sia facta lamia uolōta ma latua. Elquarto timore cioe/seruile nedischaccia christo quādo mostrādoci lamorte della croce cifa per sola charita lasciare ilmale & fare bene. Onde. S. Giouāni dice. Eltimore seruile nō e/in charita: & la perfecta charita ilchaccia fuori/poche e/cō pena: asi gnificare che la perfecta charita serue con dilecto & p amore delle uirtu: & nō con pena ne per paura di pena. Elquinto timore cioe/initiale sifa perfecto po che quāto lhuomo piu guarda lacroce/piu puramē te comincia ad amare/et nō guarda senō allhonore di dio/siche diuenta figluolo/et passa alsesto timo re cioe/filiale: nelquale lhuomo nō solamēte nō fu ge lapena/ma etiamdio lha in desiderio per piu ho nore di dio/et per potere ben seruire a Dio nō cura ne pena ne morte/et mettesi ad ogni pericolo/ pero che piu glirincresce et fugge laoffesa di Dio che niu no altro damno. Elseptimo timore cōserua/et ī que sta uita comincia/ma nellaltra glida perfectione. Be

ne e/uero che p laconsideratioe della croce eltimore seruile cresce necuori de pfecti/poche cōsiderando che dio e/tāto giusto/che auēgha che potesse libera mēte allhuomo perdonare epeccati/uuol pure che siobserui lagiustitia/ pero nō uolse alfigluol pprio che entro pagatore p lhuomo pdonare/ teme lhuomo piu forte/pēsādo: Se dio perche ilpeccato fusse punito uolse che christo fussi crucifisso et nō gliperdono/molto maggiormēte nō pdonera ame. Et cio mostro christo quādo si riuolse alle dōne che piāgeuano dicēdogli: Figluole di Ierusalē non piangete sopra di me/ma sopra de uostri figluoli/che se allegno uerde cosi sifa/alsecco come sifara? quasi dica. Sel fuoco della tribulatione e/cosi entrato ī me che sono uerde et fructifero dogni fructo diuirtu et senza peccato/come ardera ellegno arido cio ilpeccatore senza amore di gratia et senza fructo? quasi dica/ molto sara piu arso et tribulato. Et q dimostra che auēga che lasua pena fusse grande/molto sara maggiore quella de peccatori et sēza fructo dellaltra uita. Chome uediamo che maggiore fiāma et piu presto arde luliuo secco o uero illegno seccho che uerde. Questo douerrebbō pēsare ipeccatori obstinati che dicono lamisericordia didio e/grāde: po a questa sperāza peccano. Ma dobbiāo sapere che cōe e/ grāde lamisericordia di dio/cosi e/ grande lagiustitia. Come dice. S. gregorio. Quello che tipromette diriceuere quātūq; torni alui/nō tiprometti che uiui infino adomani: Questi tali che peccano p isperēza dellabōta di dio sono maladecti & dānati. Onde di

ce lascriptura. Maladecto e q̃llo che pecca p sperãza dellabõta di dio. Et Salamone dice. Lauana sperãza molti nha dãnati. Et. S. Paulo. Non sa tu huõ che la patiẽtia et benignita di dio tidebbe inducere a penitẽtia et afare meglio. Onde se pla sua bõta nediuẽti piggiore: tuprouochi lira di Dio elgiudicio contro di te. Molto dũq; e/ da temere et uana e/ laspãza della misericordia di dio achi uuol pur peccare. Poi che uedião che dio e/ tãto giusto che p nõ lasciare il peccato impunito ha crucifisso christo suo figluolo.

¶ Come per la croce siordina et cresce la nostra speranza Cap. XXVIII.

P Ero che lhuomo per lalũga seruitu del peccato non pẽsaua di potere uscire della mala cõsuetudine et pla lũgha guerra che haueua hauuta cõ dio cõsiderãdo chegli haueua el torto non sisarebbe di lui bene fidato: Per dare dio conforto et sicurta allhuõ mostrogli cõe e/ decto segno di maggiore amore che mostare sipotesse/ ponẽdo la uita p lui & uicẽdo il nimico et trahẽdo lhuõ della seruitu Dũq; lhuõ p la morte di xpõ ha spãza anzi certeza della pace facta cõ dio / che il debito del suo peccato e/ pagato p xpõ. Et po amãdo et conoscẽdo tãto beneficio gettisi tutto nelle mani di dio: et ĩ lui spãdo allui saffidi lasciãdo laspãza et lamore dogni creatura/ po che lhuõ alcũa uolta siuuole dispare p molti abomineuoli peccati per lũga usanza di mal fare. Christo nel tẽpo della passiõe mostro p exẽplo che nella sua bõta possiamo sperare quantunque siamo peccatori. Onde a Sãcto Piero che lhaueua negato

ſguardandolo glidie gratia di cõtritione & ſigliper dono. O quanto ſingulare amore gli dimoſtro do po laſua reſurrectione per cõfortarlo. Onde lange lo diſſe alle Marie lequali erano ite alſepolchro. An date & dite agli diſcepoli ſuoi & a Piero che chriſto gieſu e riſuſcitato. Pietro fu ſingularmẽte nomina to in ſegno di grãde amore. Et incõtenẽte apparue allui dinãzi che aglialtri. Et poi ilfece prĩcipale del la chieſa & per dare ſperãza apeccatori. Ancora alla drone dellacroce elquale era pſeuerato pſino alla morte nelpeccato perche cõfeſſo che era peccatore: & diſſe che chriſto era giuſto: & che egli degnamẽ te era crucifiſſo/ & chriſto ingiuſtamente/ſigli pdo no & diſſe. In uerita tidico che oggi ſarai meco ĩ pa radiſo. Longino che loferi con lalancia/ elquale era quaſi cieco ſecõdo che dicono alquãti Sãcti/ che ue nendo ilſãgue giu per lalãcia tocchogli lamano/ & quello come piacque a Dio ponẽdoſi lamano agli occhi fu alluminato nõ ſolamente delcorpo/ ma an cora dellanima. Siche cõuertito fece penitẽtia/ & al lultimo per lafede di chriſto fu dicollato. Anchora chriſto ſtãdo ĩ croce pregho p q̃lli che locrocifiſſo no. Et poi alla Magdalena che era ſtata grande pec catrice apparue prima che agliapoſtoli piu uolte na ſcoſo: & allhora cimoſtro ſegno di ſingulariſſimo amore. Tutte q̃ſte coſe inducono agrãde ſperãza. Per moſtrare ancora laſua miſericordia chriſto pre dicando puoſe laſua ſimilitudine delpadre & delfi gluolo Prodigo ilquale era ito pel mõdo uiuendo luxurioſamẽte/ tornando in ſe torno alpadre. Elpa

dre loriceuettre gratiosamente & fecegli honore: Et dellhuomo che cercò lapecora smarrita. Et della dõ na che cerchò ladrãma perduta. Et concludẽdo ĩ ue rita uidico che chome costoro sirallegrauano trouã do lacosa perduta/ cosi e/ grãde allegreza ĩ cielo so pra uno pecchatore che faccia penitẽtia. Onde egli mangiaua beeua & conuersaua co publicani & con peccatori per potergli ritrare a se. Mostra dũq; lasua misericordia: uiuẽdo cõfortãdo perdonãdo & rice uendo epeccatori/ & pregãdo per quelli che locrocì figeuano. Et cio cõsiderando Scõ Paulo diceua: An dião cõ fiducia althrono della gratia di dio/ per ac cattarci misericordia & gratia. Et Scõ gio uãni dice Chi sisente peccatore ricorra a Christo che e/ nostro auocato & nostra giustitia. Pero Scõ Bernardo dice Signore p lagrãde misericordia & mãsuetudine che di te sipredica corriamo noi dopo te/ uedendo che nõ dispregi epeccatori. Nõ cacciasti la Magdalena/ ne lazero/ ne zacheo/ ne Matheo: nõ cacciasti Piero ne illadrone dalla croce. Nellodore di questa miserì cordia corriamo ate. Et Scõ Paulo dice che xpõ co me disopra e/ decto priega per noi mostrãdo le pia ghe a dio padre. Onde una delle cagione per laqua le christo uolse che nelsuo corpo rimanessino lestig mate/ sol per mostrarle sẽpre al padre/ acciochè uedẽ do come cari glichostanó glipeccatori figli salui et guardi/ et exaudisca pregando per noi. Onde uolẽ do mostrare anoi lasua carita dice per Isaia ꝓphera Io tho scripto nelle mani/ quasi dica. Hoggimai nõ tipossо dimẽticare/ & chiamale cicatrice lascriptura.

Et per qllo medesimo dice alla ia/hor potrassi la ma
dre dimētichare che non habbia misericordia del fi
gluolo/qsi dica/pare ipossibile. Ma uolēdo mostra
re che chi ama piu teneramēte che una madre sogiū
gne: Poniamo che essa se nedimētichi/ io mai nō mi
dimētico di te. Grāde dūq; e/la nostra spāza & fidu
cia dice. S. Agostino/poi che p noi priega qllo che e
morto p noi. El giudice che doueua dare la sentētia
cōtro di noi e/facto nostro auocato. Anchora dice.
O peccatore nō tiscōfortare/xpō ti cerco & uēne per
te quādo eri ipio & iniquo/hor credi tu che hora ti
abbādoni poi che tha trouato & ricōciliato. Et Scō
Bernardo dice i psona de peccatori. Peccai graue/p
cōturbarsi la cōsciētia p cōtritione/ma non siturbare
per disperatione: poche io mi ricordo delle piaghe
del mio signore. Ancora dice non p mio merito/ma
p la misericordia di dio non posso essere pouero di
meriti cōfidādomi nella richeza della misericordia
Onde essēdo/S. Bernardo rapto al giudicio di Dio:
& accusato & spauētato molto dal diauolo che gli
mostraua che era idegno del paradiso p suo difecto/
rispuose arditamēte. Ben cōfesso chio non sono de
gno per mio merito dhauere la gloria del paradiso:
ma xpō signor mio nel qle spero/il possiede per dua
ragioni/cioe per heredita del padre in qto e/ dio/&
come huomo p merito della passiōe: allui basta ha
uerlo p uno modo/a me fa gratia dellaltro: Siche p
merito della sua passione presūmo & spero dhauer
lo. Aqsta parola spari el nimico/& rimase confuso.
Ancora dice/ quale cosa e/si graue che nō ci pdoni/

peroche Christo sparse il sangue p lauarci de nostri peccati. Qual peccatore si debbe disperare/ poi che misericordia trouorno qlli che crucifissono xpõ/ equali si uolsono pẽtire. A giuda se nõ si fussi dispe rato gli harebbe christo pdonato. Anchora dice. Io so a chi mi sono affidato & appogiato e/ buono po che cõ grãde carita mha facto suo figliuolo adopti uo/ & e/ uerace che attiene la pmessa/ & e/ potente a poterlo attenere. E/ adũq; tutta la nostra sperãza nel la croce cioe/ nella passione di giesu xpõ/ el quale di ce Scõ Paulo e/ mãdato da dio come nostra sapiẽza & come giustitia/ & cõe sãctita & redẽptiõe. Adũq; quãtunq; lhuomo sia pouero: e/ ricco p xpõ se allui spera: poche come dice Scõ Paulo eglie ricco p tutti quelli che ĩ lui sperano. Et quãtũq; al huomo gli pa ia esser ricco di molti meriti: nõ ha alchuna cosa/ se nella richeza della passione di christo prĩcipalmẽte non spera. Onde dice. S. Agostino Io so signor mio che solo quelli che cõfessono la sua pouerta sarãno da te arrichiti. Pero chi si fida di richeza de suoi me riti sara excluso dalla tua richeza giustitia & gloria E/ adunq; tutta la nostra spanza nella croce/ p la qua le el nostro inimico e/ scõficto/ & noi siamo liberati & giustificati. Onde la chiesa p q̃sta sperãza diman da essere exaudita da dio padre p christo/ cõcluden do nel fine della oratione p xpũm dominũ nostrũ. Quasi dica. Per noi non siamo degni dessere exau diti/ ma ti preghiamo p christo che e/ tuo figluolo & nostro signore/ el quale sappiamo che e/ tanto amico che non ci puo negare chosa che per lui ti sia

dimãdata Et come dice. S. Pietro: Non e/altro nome in cielo ĩ terra ne sotto terra nelqual possiamo esser saluati/senõ nel nome di giesu elquale significa sal uatore che fara saluo elpopolo suo da lor pecchati. Et nõ e/dacredere che christo elquale e/sõma sapien tia & bonta/poi che ciricompero si cari uolentieri ci perda. Pero dice. S. Paulo. Se quãdo erauamo nimi ci siamo riconciliati a dio per amore del suo figluo lo/quanto maggiormente hora che siamo facti amĩ ci saremo saluati da lira per lui. Et se pel pecchato & perla inobediẽtia del primo huomo tutti siamo na ti figluoli dellira & peccatori/ molto maggiormẽte per laobediẽtia & uirtu di christo siamo giustificha ti. Ecco dũq; cõe per cõsideratione dellacroce tracto & ordinato e/ilnostro amore cõtro allodio/ eldolo re contro allallegreza/eltimore contro lasperanza. Siche ogni nostro affecto solo allui sia tracto/ & da ogni creatura remoto.

ℂ Come nella croce si illumina ilnostro intellecto a conoscere iddio Cap. XXVIIII.

POi che habbiamo ueduto chel nostro af fecto cõ ogni suo mouimẽto e/ tracto & exercitato nellacroce/ uedião come elno stro intellecto e/ illuminato come disopra e/decto. Vna delle cagione prĩcipale della ĩcarnatione & del la morte di Christo fu per illuminare lhuomo elqua le era accechato dalla ꝓpria malitia & daldisordina to affacto/perochehaueua perduto ellume dellĩtel lecto. Onde Christo uenne come luce ad insegnarcĩ lauia della uerita & delle uirtu/ laquale mostro che

cõsisteua in fuggere la ꝓsperita & lallegreza di qua lũq; cosa tẽporale et eleggere aduersita/ et diẽne exẽ plo come disopra e/ decto. Ma uediamo qui spetial mẽte come xpõ in croce nedie conoscimẽto didio & di noi/ elq̃le e/ piu utile & necessario conoscimen to che hauer possiamo. Onde dice. S. Agostino a se medesimo: O aĩa mia fa un priego a Dio piu utile & piu brieue che puoi/ & poni q̃sta oratione dicen do. Signore mio ĩcõmutabile fammi conoscere me. Questo utile conoscimẽto xpõ cidie nellacroce. Im prima uediamo come ꝑ lacroce possiamo conosce re dio q̃to alla bonta & q̃to allasapiẽtia: q̃to allapo tẽtia & q̃to alla giustitia. Quanto alla bõta elcono sciamo: peroche mostro allhuomo maggior segno damore che mostrar potesse come disopra e/ decto/ & come ilsuo amore fu puro/ grãde/ utile/ & forte. Bene haueua mostrato dio grãde amore allhuomo creãdolo alla imagine & similitudine sua/ & facẽdo tutte lecreature irrationali ĩ suo seruigio. Ma molto piu cimostro dãdoci se & prẽdẽdo forma di seruo cioe/ lanostra natura uile & misera/ nellaquale ꝑ noi mori. Nella creatione fu facto lhuomo alla imagine di dio nella ĩcarnatione prese dio lanostra forma & lanostra similitudine cõ uera carne passibile & mor tale/ nellaq̃le sostẽne morte ꝑ noi. Et po dice. S. Ber nardo. Sopra tutte lechose & tutti gli beneficii che mai ꝑ me facesti o buon giesu mitirẽde amabile ilca lice della passiõe che ꝑ me beesti. Questo beneficio ilnostro amore piu dolcemẽte trahe & rallegra piu giustamẽte richiede & piu fortemente stringne & in

fiamma. Degno e/dūq; dimorire chi a te giesu recu
sa di uenire Ancora dice. Guarda o huomo q̄to dio
tama/ & cōsidera elbeneficio che tha facto. Feceti el
tuo idio/ & fece molte cose per te: Et allultimo e/fac
to una carne per farti seco uno spirito. Ancora dice
nella prima opera cioe/ quando micreo midie tutte
lecreature. Nellasecōda opera cioe/ nella redēptiōe a
me die se. Et dādo se a me/ siricōpero me chero ꝑdu
to et uēduto alpeccato. Sono dūq; obligato adio ꝑ
che mifece & ꝑche mirifece: ma tāto piu chemidie se
q̄to egli uale piu di me elq̄le uolse morire ꝑ me. Nō
ho dūq; che retribuire senō lauolōta/ & quella daro
cō cioche posso/ ad amar lui/ ilquale cō tutto se ricō
pero me. Et q̄sta e/ lamaggior cosa che dargli possa
Peroche q̄llo che ꝑ amore sida non sirēde mai bene
senō ꝑ amore. Et Vgo da Scō uictore dice. O aīa ripē
sa cheltuo signor creādoti tifece sua sposa/ & tu cōe
adultero lasciasti eltuo creatore/ et fornicasti aman
do latua creatura/ ꝑ laqual cosa ꝑdesti ladegnita &
labelleza tua. Ma egli accioche tirileuassi la su doue
eri caduto/ humilmēte discese q̄ giu doue eri abbat
tuta ꝑ renderti quel bene che haueui perduto. Beni
gnamēte dunq; uēne a sostenere lapena della croce
allaquale eri obligatha. Onde discese a noi mortali
& presa lanostra mortalita sostēne morte.. Vinse il
nimico & restauro lhuomo/ Pēsa dunq; quāto tama
colui elquale perla sua morte/ tha dato uita/ & sostē
ne amari tormenti per liberarti da tormenti eterni.
Mostrati adunque Christo in croce & fatti conosce
re lasua bonta. Ancora cida conoscimento dellasua

potentia/poche morẽdo uinse il dimonio. Onde di
ce. S. Agostino. Con lamano disarmata cõficta ĩ cro
ce ha scõficti gli demonii. Onde ĩ segno di uictoria
discese allimbo et trasse esãcti padri. Et possiamo dĩ
re che xpõ mostro lapotẽtia sua nascẽdo/uiuendo/
morẽdo/suscitãdo/& salẽdo. Nascẽdo/po che mira
colosamẽte usci della nostra dõna gloriosa uergine
Maria: lasciãdo molti miracoli: spetialmẽte risuscitã
do morti/& cacciãdo edemonii/ morẽdo per lasua
morte destrusse lamorte & spoglio lo inferno secon
do haueua decto Ieremia ꝓpheta. O morte io saro
tua morte/& saro tutto morso o inferno. Chiamasĩ
morso/poche della chosa che lhuomo morde parte
nelascia & parte ne piglia. Cosi Christo morse linfer
no lasciãdo edãnati & menando esancti padri. Else
gno di sua potẽtia/ quãdo uẽne laturba ꝑ pigliarlo
Christo disse. Chi adimandate uoi. Et quelli rispon
dendo. Noi adomandiamo giesu nazareno. Et chrĩ
sto dicendo/Ego sum: incontenente caddono tuttĩ
in terra di paura/ Onde dice eldoctore Sancto Ago
stino. Christo passibile & mortale ad una uoce git
to a rerra laturba che loueniuano apigliare. Se dun
que cosi fece douẽdo essere giudicato/che fara quã
do uerra agiudicare? Quasi dica: molto simosterra
piu terribile· Risuscitãdo mostro lasua potẽtia: uscẽ
do del sepolcro serrato. Ascẽdendo ãcora lamostro
che per propria uirtu sali in cielo. Anchora in croce
mostro lasua sapiẽtia: poche come disopra e/decto
nel quarto capitolo. Elesse anchora elpiu sauio & el
piu conueneuole modo che far potesse per restaura

re lhuomo/& spetialmente per darci materia di per
fecto amore/ E/ chel diauolo haueua ingãnato lapri
ma femina/mostro egli lasua sapiẽtia ingãnãdo lui
Onde uolse nascere di femina disposata/ et prẽdere
carne con tutti glinostri difecti/accioche ildiauolo
nol conoscesse. Onde auẽga che eldiauolo alchunã
uolta quãdo uedeua fare a xpõ un grãde miracolo
credesse che fusse dio/poi icõtenẽte uedẽdolo haue
re fame et sete et altre nostre miserie credeua pur che
fusse huomo/mai non hebbe dilui perfecto conosci
mento. Et cõe dice. S. gregorio: Quasi come sipiglia
elpesce allhamo ponẽdo lesca difuori: cosi xpõ pre
se elDiauolo con lhamo della diuinita mostrando
lesca delhumanita: laquale facendo eldiauolo cruci
figere pde lapossessiõe delhuomo. Siche elDiauolo
nõ conobbe giesu xpõ se nõ qñdo tutti gli sancti pa
dri furono liberati et fu spogliato loĩferno. Concio
sia cosa che elnostro signor giesu xpõ p lauirtu del
lasua passione liberasse lhuõ dallapena et colpa/ niẽ
tedimẽo p lasua ĩestimabile sapiẽtia uolse che lhuo
mo ancora rimanesse nelle miserie/ nelletentationi/
et nelle infermita di qsto modo: accioche cõe dice
S: gregorio lhuõ se fusse piu humile et mansueto et
sẽpre hauesse bisogno delsoccorso et dellaiuto del
nostro signore dio/et piu feruẽtemente desiderasse
qlla beata uita piena dogni giocõdita et allegreza
eterna/siche dalluna parte eltraesse eldesiderio di ql
lo bene/et dallaltra parte lostringnesse lostimolo di
questi mali. Questo fece laltissimo Dio p lasua grã
de et smisurata sapientia/che se noi uediamo che pa

tendo lhuomo tāti mali & tāte tribulationi quāte sono oggi iquesta uita ācora nōci uuole uscire molto maggiormēte se fusse libero senza qsti mali/amerebbe di starci & nō uorebbe udire ricordare dio ne sācti ne paradiso. Ancora possiamo dire che i croce simostro lagiustitia di dio secondo ogni modo. La giustitia sidiuide i tre modi cioe/i giustitia uendicatiua che sta i punire/cōmutatiua che sta i nō ingānare & satisfare idebiti/ & i distributiua che sta i distribuire alcuno honore secondo che e/degno. Nel primo modo dio mostro lasua giustitia faccendo uendecta del peccato in se medesimo mostro che tanto glidispiaceua ilpeccato/che auenga che potesse liberamente perdonare pur uolse che nefusse uēdecta & giustitia perla sua morte. Nelsecōdo modo mostro lagiustitia pagādo aldiauolo p lhuomo maggior prezo che nō doueua riceuere cioe/elsāgue suo: che auēga che ildiauolo igiustamente possedisse lhuō peroche lhaueua igānato & tolto alsuo signore pricipalmēte. Nōdimeno aciochenō sipotesse lementare pagho chosi facto prezzo/& libero lhuomo/che maggiore cosa fu che giesu xpō fusse morto/che se tutti glhuomini delmondo fussono dānati. Nel terzo modo mostro Christo lasua giustitia distributiua distribuēdo aciascuno secōdo elmerito suo. Onde dice Scō Agostino. Christo pēdendo in croce distribui elegati & fece eltestāmēto suo. Agli apostoli lascio lapace sua & lapersecutione del mondo. Alla madre lascio eldiscepolo. Alladrōe elparadiso. A caualieri leuestimenta/A dio padre lanima. A Ioseph

ilcorpo. Mostro dūq; Christo in questo testamen to lasua giustitia distribuitiua.

¶ Come nellacroce possiamo conoscere noi & q̄to alla colpa & quāto alla degnita & generalmēte qui conosciamo ogni cosa. Cap. XXX.

DAcci ancora conoscimēto di noi quanto alla colpa & quanto alla degnita/lequal cose in noi pricipalmēte cicōuiene conoscere. Lagraueza della nostra colpa sidimostra p la grauezza della suo pena. Onde dice. S. Bernardo. Attēdi ohuomo come sono graui letue ferite: p leq̄li fu bisogno che xpō fusse ferito. Certo se nō fusso no mortali & nō temessono lamorte sēpiterna/ xpō nō sarebbe morto p liberare noi. Et. S. Agostino dice/che allhora uēne elgrāde medico xpō/q̄do p tutto ilmōdo giaceua lhuō grauemēte īfermo. Ancora dice. Se lamachia delpeccato nō fusse stata horribile/ nō faceua bisogno che christo lalauasse col proprio sāgue.. Onde dice Sancto giouanni nellapocalypse. Egli ciha lauati de nostri peccati nel sangue suo. Onde chi cōsiderasse beneq̄sto lauamēto/molto temerebbe di peccare. Quanto alla dignita/Christo ancora stando in croce nedie conoscimento di noi medesimi. Et po dice Vgo da San Victore. Dio e/ huomo sauio/che non harebbe dato si grāde cosa per lhuomo/se non fusse grande lasua degnita. Onde oggimai nō miuoglio riputare uile/poi che dio mha dato ilsuo figluolo per mia redemptione. Onde Sancto Piero dice. Noi non siamo ricomperati doro ne dariento ne dichosa corruptibile. Ma del

pretioso sangue dellagnello immaculato Christo. Et Sãcto Paulo dice. Voi siete ricomperati di sãgue pretioso/pero non uiuilificati in sottomettervi agli huomini contro a dio/ & glorificate & portate dio nel uostro cuore & neluostro corpo. Quasi dica. Viuete degnamente si che dio nehabbia gloria. Della degnita dellhuomo che incontenẽte come e/ nato glie dato uno angelo asua guardia. Et Scõ Paulo dice/che tutti gliangeli sono nostri ministri a ꝓcacciare lanostra salute. Ma pche lhuomo nõ siteneua caro ne conosceua lasua degnita/ uolsegli Dio dimostrarla incarnãdo & morendo per lui. Onde dice. S. Agostino/che auẽgha che ĩ ogni tempo dio procurassi e lasalute delhuomo/niuna cosa fece allhuomo ditãto beneficio quãto laincarnatione & lamorte p laquale mostro pfectamẽte quãto lhaueua charo & come fusse nobile sopra ogni creatura. Onde nõ e/ dubio che lhuõ e/dipiu degnita che lãgelo pla ĩcarnatione di Christo: peroche hora sipuo dire ilvero che dio e/huõ & huõ e/dio. Onde dobbião pesare & misurare il ꝓximo a q̃sta misura & peso della croce/acioche lhabbião molto caro/& molto piucolui elq̃le pche cihaueua molto chari uolse essere uilmẽte uẽduto. Et pero dice Sãcto Bernardo. Pesa el ꝓximo alpeso della croce/& nõti sia uile q̃llo che Dio ha tãto charo. Et po cidouerremo guardare di non dare scãdolo alproximo nostro. Onde dice. S. Paulo. Guarda non perdere per tuo male exemplo colui per ilquale Giesu Christo e/morto. Ma oggi pocho in questo pensiamo/peroche molto maggiore

cura hanno glhuomini de loro chani & uccelli che de loro famigli & proximi: et per piccola utilita nõ sicurano di ꝑdere iloro ꝓximi et se medesimi. Siche bene e/uera lasentẽtia delphilosopho: che niuna cosa habbiamo tãto uile ꝗto noi medesimi. Et ꝗsto e ben uero/ poche ꝑ molto minor prezo da lhuomo laia aldiauolo che nõ darebbe elchane suo. Molto dũq; e/gran peccato et cosa iniqua tenerci cosi uili et reputare uile colui elꝗle ciha cõpati si cari. Possiamo ãcora dire che nella croce cimostro xpõ laexcellẽtia della gloria delparadiso/ lagrãdeza delle pene dellinferno. Che se nellinferno nõ fusse grãdi pene ꝑ iscãpare lhuomo/ nõ era bisogno a xpõ sostenere tãte piaghe. Onde dice Scõ Bernardo/ ꝑ laconsideratione del rimedio conosco lagrãdeza delmio peccato. Ancora a dimostrare che lanostra dãnatione era grãde/ nõ piãse xpõ mai ꝑ sua pena/ ma si ꝑ nostra colpa/ piãgẽdo sopra Ierusalẽ/ & ĩ croce lanostra colpa & dãnatione. Ancora cidimostro quãdo disse/ figluole di Ierusalẽ nõ piãgete sopra di me: ma sopra di uoi & de uostri figluoli/ ꝗsi dica: Pogniamo che lamia pena sia grande/ molto sara maggiore quella de uostri figluoli che micrucifissono. Ancora ꝑ mostrare che lagloria del paradiso fusse grãde/ Christo sifece crucifigere ꝑ aprirci laporta laquale era serrata per lopeccato: Et Dio padre per mostrare come son grande lenoze delparadiso mando elꝓprio figluolo adinuitarci. Onde christo incontinẽte che comincio apredicare disse. Fate penitentia/ poche ilregno del cielo sappressa. Et per darci alcuno intendimẽto

sitransfiguro nelmõte/& mostro umpoco della glo
ria sua. Et poi ĩ piu luoghi nelleuangelio parlo del
la gloria di uita eterna. spetialmente quando disse
agli Saducei/che dopo laresurrectione glihuomini
sarebbono come angeli ĩ cielo: Grãde dũq; e/questa
gloria: per laquale mostrarci & darci uẽne Christo a
morire. Mostraci ancora lauanita delmõdo & degli
amici mõdani in cio che neldi della domenica dinã
zi alla passione egli fu menato in Ierusalẽ con tãto
honore/che tutto ilpopolo gridaua. Osãna benede
cto che uenne nel nome di dio Re di Israel: & poi la
sera nõ trouo chi glidessi dacena. Et chome disopra
e/decto fu tradito dal discepolo/negato da Scõ Pie
ro/abandonato da tutti ediscepoli/& cõ molto piu
furore cacciato fuori di Ierusalem cõ lacroce ĩ collo
che prima lhauessino messo dẽtro cõ honore/ et da
qlli aquali haueua molto seruito fu crucifisso/ Adũ
que cimostro lauita del mõdo & lafalsita degli amĩ
ci mondani. Mostroci ancora come lauirtu e/ chosa
excellente spetialmente lhumilita et lacharita/per le
quali insegnarci discese di cielo in terra. Onde dice
Scõ Agostino. Non disse Christo: imparate da me a
fare miracoli/ ne agouernare elmondo/a pnuntiare
lechose che debbono uenire/ma imparate dame ad
essere humili. Et possiamo dunq; dire che lacroce e/
quasi chome una statera dice Iob/nellaquale sipesa
ogni cosa quãto uale: et uno spechio nelquale sico
nosce ogni cosa/cioe/dio quãto alla bonta potẽtia
et sapientia. Lostato nostro quãto alla colpa et qto
alla dignita lauanita del mondo laexcellẽtia della

gloria di Dio & lagraueza della pena etternale/la grāde utilita della uirtu & ogni altra chosa come di sopra e/decto. Siche ogni ītellecto humano cipuo hauere exercitio di studiare & di pensare lasciando ogni altro studio & ogni altro pēsiero. Et niuno e/ scusato p dire. Io nō conobbi/po che xpō cosi ogni cosa aptamēte ciha mostrato. Onde dice. S. Paulo. Chi nō conoscesse dio nō sarebbe conosciuto/cioe/ chi nō sicura diconoscere lecose didio nō sara conosciuto da dio. Et parla cōtro alq̃ti che nō sāno pero che nō uogliono sapere/āzi sono lieti di nō sapere/ credēdo essere p q̃sto excusati. Ma cōe dice uno sauio. Doppiamēte pecca quello che a malitia non sa quello che sappartiene disapere.

¶ Cōe lacroce cidebbe stare sēpre nella memoria p molte utilita che seguita achi ī essa pēsa Cap. xxxi.

POi che laia pla expientia pua lauirtu della croce/ & sētesi rihauere & illuminare ī essa/gia nō uuole altro pēsare ne in altro sipuo dilectare. & dice con lasposa nella chantica. Ilmio suaue dilecto e/ uno fascio di myrra/ilq̃le uoglio che dimori nel mio pecto cioe/ nella mia memoria/asignificare come lamyrra e/amara & medicinale/cosi lamemoria della passione di xpō e/amara p compassione/et medicina sanatiua dogni nostra infirmita. Et questo fu figurato nel libro denumeri doue sidice che pel peccato della mormoria della īpatiētia mādo dio fra ilpopolo de giudei serpenti picholi molto uelenosi/ che tutti quelli che mordeuano moriuano. Onde chiedēdo il popolo miseri

cordia comādo Dio a Moyses che facesse quello ser pēte di metallo & mettesselo sopra uno legno alto & qualūq; fusse morso da serpēte guardasse in q̄llo serpente alto & sara sanato. Per q̄sto serpēte leuato sopra ellegno elquale pareua serpēte ma nō era/i ue rita sisignifica xpō/elquale insullegno della croce posto fra dua ladroni p̄ me peccatore. Ma non era ne haueua ueleno di peccato: elquale chi lorisguar dasse & ripēsasse cō lochio dellamore incōtenēte sa ra sanato dogni morsura & tētatione di peccato: & riceuerebbe pace ī ogni tribulatione. Onde dice .S. gregorio. Se lapassiōe di christo ciriducessimo a me moria: nessuna cosa sarebbe si dura che humilmēte nō portassimo. Ancora lamemoria delsāgue dixpō libera & cōserua lhuomo dallira di dio. Et cio fu fi gurato allo Exodo/doue sidice che uolēdo dio mā dare una gran piaga sopra a Pharaone & sopra tut to ilpopolo di Egypto/ & uccidere tutti eprimi ge niti/& liberare ilpopolo delle mani sua/a cio che lā gelo elq̄le doueua fare q̄sto giudicio non p̄cotesse efigluoli di Israel equali habitauano in egypto: co mando Dio che hauessino alcun segno distinctiuo daglialtri/& questo fusse dello sāgue duno agnel lo imaculato: ilq̄le significaua xpō. Onde dissono che ciaschuno douesse in sua famiglia hauere uno agnello imaculato et ucciderlo/et delsangue porre sopra gliusci et daglilati et īsu esogli disotto /accio che uenendo langelo di Dio p̄cotesse liprimigeniti di egypto et non tocchasse lechase doue uedesse el sāgue. Per q̄sto sangue posto nelsopradecto modo

dice Sancto gregorio che noi dobbiamo hauere el sangue di Christo ilquale e/agnello imaculato ucci so per noi nel cuore della memoria & ne sentimenti/ accioche beuẽdolo nel sacramẽto lamassimo cõ tut to il cuore. Et dobbiam portare il sãgue della croce nella fronte & liberamẽte cõfessarlo: accioche siamo liberati dalle mani di Pharaone cioe/ del Diauolo. Vsciamo di egypto cioe/ del mõdo. Et scãpiamo la persecutione dellangelo cioe/ il giudicio di dio. Ancora dice Scõ giouãni nellapocalypsi che hauendo dio comãdato a quattro angeli mandare piaghe so pra la terra et mare/ sogiũse unaltro angelo che haue ua il segno di Dio uiuo: pel quale sintende Christo col segno della croce: et comãdo loro che nõ faces sono dãno alla terra ne almare insino che nõ signas sono e serui di dio nella fronte/ & questi segnati nõ toccassono. Et in cio ci dimostra Dio chi e/ segnato del segno della croce nõ sia tocco dallangelo perco tente. Ancora e/ necessario hauere cõtinua memoria della passione di Christo/ accioche il suo amore cõti nuamente perseueri in noi/ peroche niuna chosa e/ che tãto accẽda la charita quãto considerare questo beneficio della passione di Christo. Onde dice Scõ Bernardo. Ogni deuoto fedele Christiano almeno una hora del di douerrebe ripẽsare & riducersi a me moria la passione di Christo p infiãmarsi & dilectar si ardentemẽte di tãto beneficio. Onde Christo nel la cena del giouedi sancto ordino li sacramenti del corpo & del sangue suo & diegli a discepoli & disse loro che douessono usare q̃sto sacramẽto p hauere

memoria di lui. O immensa bonta di dio che uuole che sempre loportiamo in memoria nõ p sua utilita ma per nostra: acioche ricordãdoci di quello sãgue per ilquale siamo lauati & mõdati dal pecchato/ siamo feruenti ad amarlo/ & forti nellabattaglia/ & apparechiati aspargere ilsãgue nostro p lui quãdo fussebisogno: & cio fu figurato nelibri de Machabei/ doue sinarra/ che ĩ certa battaglia nellaquale erano elephãti che portauano castella di legname/ mostrauano agli elephanti ilsangue dellimorti/ ilquale accende & infiamma gli elephanti: & per questo modo combatteuano piu ualentemente/ perche erano tutti infiãmati. Cosi noi cõbattendo nella battaglia spirituale ripẽsãdo ilsãgue di christo sparto per noi diuẽtiamo forti/ come sipotrebbe mostrare p molti exempli equai hora non pongo per dir piu brieue. Ma Scõ Bernardo dice/ elualente caualiere dichristo nõ sente lesue ferite risguardando leferite del suo signore. Onde christo douẽdo mãdare esua discepoli a predicare/ predicendogli che doueuono hauere molte persecutioni/ mostro loro lemani & ilcostato aperto per inanimargli allabaltaglia/ & cõfortargli che nõ hauessono paura delle tribulationi. Et certo cõueneuole cosa e/ che noi habbiamo continua memoria di lui/ pche lui hebbe dinoi. Onde egli come disopra e/ decto dice per Isaia ppheta allaia. Io tho scripta nelle mani: poche riserua lecicatrice delle mani & laltre piaghe lequali mostra a dio padre aduocãdo p noi. Dobbiamo dunq; sempre hauerlo ĩ memoria/ acioche sẽpre ilnostro amore crescha & nutri

chisi ī lui. Et q̄sto fu figurato nelleuitico/nelq̄le sidi ce che dio comando che nel suo altare sēpre ardesse fuoco: & acioche nō sipotesse spegnere/ elsacerdote uenisse ogni mattina/ & acconciasseui legne siche ui fusse fuoco ꝑpetuo. Questo exponēdo. S. gregorio dice: questo altare e/ilcuore nostro nelq̄le ilsacerdo te cioe/ ogni fedel xpīano debbe giugnere legne al fuoco & nutricallo cioe/ qui pēsare ogni di ebenefi cii di dio & spetialmēte q̄llo della passione & ogni cosa che ciposs a accēdere & nutricare lamore. Et per che spetialmēte lacroce cirapresenta lamore di Dio uer di noi molto e/daripēsare accioche amiamo lui. Onde Salamone ciammonisce dicēdo. Non dimen tichare lagratia di christo che ha posto per te lauita entrando pagatore a Dio padre pel nostro peccato & pagho ildebito per noi/elquale noi pagar nō po tauamo. Et Ieremia propheta dice in persona di chri sto allanima. Ricordati della mia transgressione & della mia pouerta & amaritudine. Et chiama trans gressione lamore feruētissimo chegli cimostro ī cro ce/ ilquale trapassa ogni altro amore. Ecco dunque come secōdo laproposta e/dimostrato perle predec te cose/che christo in croce trahe a se ilcuore nostro cioe loaffecto cō ogni suo mouimento cioe/amore/ odio/dolore/gaudio/timore/& speranza: & e/loin tellecto illuminato di se cioe/ della sua bonta/ potē tia/sapientia & giustitia: & dinoi/cioe/ della nostra colpa & dogni altra chosa necessaria/& occupata la memoria siche tutto ilcuore sia occupato ī lui.

¶ Come xpō ī croce sta come huomo innamorato cioe come caualiere armato Cap. XXXII

PErche dio p amore & per charita uẽne al lhuomo/possiāo intēdere che uẽne a mo do duno īnamorato/ ilq̃le ua a uedere la sua amāte: poche cōe sogliono glinnamorati uestir si di ueste di colori: et portare ghirlāde di fiori in ca po p andare a uedere la sua amāte. Cosi xpō uolse es ser uestito di porpora/ & hauere ghirlāda di spine ī segno damore. Sogliono portare melarance & rose et xpō porto le piaghe. Sogliono ādar cātādo paro le dolce/ & xpō stette ī croce gridādo & dicēdo pa role di tāto amore & dolceza/ che douerrebō tirare ogni cuore/ delle q̃li parole diremo disotto. Soglio no mostrar la borsa apta & far cēno di danari/ & xpō hebbe el lato apto p mostrarci il cuore. Onde dice S. Bernardo che p lapritura del lato si manifesta el secre to del cuore & uedesi la benignita del cuore di xpō. Sogliono hauer ī piedi le scarpe ornate/ & xpō ebbe e piedi forati & īsāguinati. Soglion distēdere le brac cia p abracciare et mostrar segno damore/ e q̃li tutti xpō maggiormēte mostro. Dice. S. Bernardo. Guar da o aīa il tuo sposo col capo chinato p te saluare: la bocca chiusa p te baciare: le māi stese p te abbracciare E piedi cōficti p te aspectare: el lato apto pel suo core a te dare: et tutto il corpo disposto per te amare. An cora pche xpō uẽne a liberar laīa che ra sua sposa del le māi del diauolo che la tenea cōe adultera: possiāo dir che uẽne armato cōe caualiere p cōbattere cōe so gliono alcūa uolta cōbatter dua amatori duna amā te. Onde sali a cauallo sopra la croce. Gli sproni furō chioui degli piedi. La lācia fu la cāna chebbe ī mano

La ſopraueſta uermiglia fu la carne inſãguinata. Lelmo in teſta ben fondato fu la corona delle ſpine īſino al cerebro ficta. La ſpada che hebbe allato fu la ferita del coſtato: E guanti i mano furono le piaghe delle mani. Coſi armato uẽne qſto noſtro ſaluatore ꝑtorre al diauolo la ſignoria laqle era ſopra dellhuomo Et cõe dice. S. Agoſtino cõ la mano diſarmata & cõ ficta ĩ croce ſcõfiſſe e demonii. Onde egli nelleuãgelio come e/ decto/ ſaſſimiglio al molto forte che ſopra uẽne al forte che guardaua el ſuo caſtello ĩ pace/ & cacciollo & ſconfiſſelo: poche uẽne come fortiſſimo a ſconfigere el dimonio che fortemẽte poſſedeua el mõdo. Marauiglia ſara dũq; ſe xpõ nõ ſara da noi amato: poche ſe di debito dobbiamo dare el noſtro amore/ niuno e/ a chi tanto ſiamo obligati. Se ĩ uẽdeta/ niuno e/ che tãto celo paghi. Se di gratia/ niuno e/ a chi piu ſi cõuenga di fare gratia. Se per forza/ ninuo e/ che tãta forza ci faccia Onde dice. S. Agoſtino. Signore mio che ſono io ad te che mi minacci di dare tãte miſerie ſe nõ tamo. Aſſai e/ grande miſeria a nõ amarti/ & nõ ſo che pegio mi poſſa fare. Onde eſſo Auguſtino & molti altri ſãcti dicono: che molto maggior pena e/ a demonii hauer ꝑduto dio che a ſtare nellinferno: & piu toſto uorrebbono uedendo dio ſtare nellinferno/ che fuori non uedendolo. Poi dunq; che per forza ꝑ amore & luſinghi & prieghi chriſto el noſtro amore richiede/ nõ ſiamo ſi uillani che noi nõ gliele diamo.

¶ Cõe xpõ ĩ croce e/ aſſimigliato a mãtici daccẽdere il foco/ & delle vii. parole che diſſe ĩ croce. C/ xxxiii

PErche dunq; ripẽsando elcrocifisso saccẽ de elfuocho dellamore nel nostro cuore: possiamo assomigliate xpõ in croce almã tico colquale saccende elfuoco materiale. Emantici non sono altro che una pelle conficta fra dua legni cõ alcuno spiraglio dināzi. A q̃sto modo dũq; con cõsiderãdo lapelle di xpõ conficta ĩ croce cioe/ insu dua legni. Cõsiderãdo lapremuta & conficta pelle/ trouiamo che esce elfiato per lospiraglio dināzi pel quale saccẽde elfuoco cioe/ ꝑ leparole della sua bocca/ che usciuano stando ĩsu lacroce se ben pẽsiamo saccende ĩ noi elfuoco dellamore. Et trouiamo che christo disse insu lacroce septe parole di grãde amore. Laprima fu parola di cõpassione: quãdo disse alla madre che piãgeua alla croce. Femina ecco iltuo figluolo. Et a giouãni disse/ Eccho lamadre tua. Haueua xpõ grande cõpassione aldolore della madre poche sõmamẽte lamaua di cuore. Ma tãto era maggiore lamore dellanostra salute/ che nõ lascio dopa re ĩ croce ꝑ tenereza della madre che sidoleua: auenga che lauergine Maria nõ harebbe uoluto che christo nõ morisse/ poi che tãto & tale fructo si ꝓcuraua perla morte. Lasecõda parola e/ digrãde benignita & misericordia/ quãdo disse alladrone. Inuerita tidico oggi sarai meco in paradiso. Cõsideraua illadro ne le sue iniqta dice. S. Ambrogio/ & grãde facto reputaua/ se xpõ in alcun modo siricordasse di lui: & labenignita di christo glidie piu che nõ domãdaua dicẽdo/ Oggi sarai meco in paradiso. Suole essere ꝓuerbio che dice. Doue e/ ilpapa qui e/ Roma. Et cosi

ſipuo dire qui doue e/xpõ qui e/ilparadiſo/ poche
uedere lui & conoſcere laſua diuina potentia e/uita
etterna/per q̃ſto modo elladrone fu cõ xpõ in para
diſo/pche chonobbe laſua diuinita & fu beato/ ma
nõ ſali in cielo ſenõ dopo quarãta di con xpõ & co
ſãcti padri. Di queſto ladrone dice uno ſãcto. Mara
uiglioſa fu lauirtu di q̃ſto ladrone: queſto credette
quãdo glialtri pdetton lafede/queſto cõfeſſo xpõ
q̃do Pietro ilnego/q̃ſto loſcuſaua q̃do egiudei lac
cuſauano/q̃ſto ladrone cioche hebbe cioe/ elcuore
& laligua a xpõ die q̃do glialtri glitolſono cioche
potettono/honore grã fede: queſto dimãdaua elre
gno delcielo axpõ/& piu pareua che ſidoleſſe della
paſſione di xpõ che della ſua dicẽdo che lapena di
xpõ era ĩgiuſta & laſua giuſta. Laterza fu parola di
pfectiſſimo amore/ q̃do prego dio p q̃lli chelcruci
figeuano/penimici equali actualmẽte luccidiuano.
Gran pfectione e/riputata q̃do lhuomo p una offe
ſa riceuuta pel tẽpo paſſato priega p quelli chelhan
no offeſo: ma molto maggiore e/pregar p quelli da
cui lhuomo dipreſẽte actualmẽte e/offeſo/poche la
ĩgiuria eldolore freſcho dãno maggiroe ĩpatiẽtia.
Onde molri uedian che q̃do riceuono laoffeſa ſadi
rano & odiano emalfactori ſuoi. Et poi q̃do ſono
ripoſati/ſiriprẽdono & humiliano apdonare laĩgiu
ria. Onde xpõ ſtãdo ĩ croce pregãdo p quelli che lo
crucifigeuano moſtro laſua grãde pfectione/poche
ſentẽdo ecolpi & edolori delle piaghe udẽdo legrĩ
da & lederiſioni/et uedẽdo tutta laturba cõtra ſe nõ
ſimoſſe ad ĩpatiẽtia/ anzi prego dio per loro & piu

ſidoleua del peccato loro che della pena ſua. Et po
dice. S. Bernardo. O ſmiſurata benignita/o feruente
amore. E giudei gridãdo crucifigi/& xpõ grida Pa
dre perdona. Ancora dice. Xpõ flagellato & ſcherni
to coronato diſpine cõficto icroce ſaturato dobbro
brii aflicto di ſete dimẽticãdo ogni ſuo dolore pre
ga p q̃lli che lo crucifigono. La q̃rta fu parola di grã
de dolore q̃do diſſe/o dio mio pche mha tu abban
donato/moſtrãdo i cio chegli haueua dolore ſẽza
alcuna cõſolatione. Et perche tãto debbe eſſer mag
gior lamor noſtro/q̃to per noi ſoſtẽne maggior do
lore. Di q̃ſta parola come ſintenda e/decto diſopra
nel uigeſimo capitolo. La quinta parola fu digrãde
feruore/q̃do diſſe. Sitio. Cioe: io ho ſete. Bene e/da
credere chegli haueſſe ſete corporalmente/ ma mag
gior ſete & deſiderio haueua della noſtra ſalute. Et
pero diſſe/io ho ſete cioe/io ho deſiderio delhũana
ſalute/dacci aditẽdere chegli piu ciama che nõ pote
ua moſtrare: auẽgache ci moſtraſſe il piu pfecto amo
re che poteſſe morẽdo p noi: & q̃ſi opa finita diſſe
ſitio/q̃ſi magiore feruore & deſiderio ho nel cuore
che nõ ſi puo moſtrare. La ſeſta fu parola di grãde rĩ
uerẽtia q̃do diſſe/Padre nelle tue mani raccomãdo
loſpirito mio: q̃ſi dica uedi come il corpo e/tractato
per lobediẽtia che mideſti/ hora tipriego che riceuĩ
loſpirito mio. La ſeptĩa parola fu di grande allegre
za q̃do allultimo diſſe. Cõſumatũ ẽ/cioe/ finita e/q̃
ſta opa delumana ſalute/ la q̃le ho opta ſoſtenẽdo
iſino allamorte cõ grã perſeuerãza. Et par che parlĩ
cõe lhuõ che ha finito una bella opa nella q̃le hebbe

molta fatica & molti ĩpedimenti. Et poi quãdo heb be finito ilmysterio cõfortãdosi dice. Hora ho fini to lopa a me imposta dalpadre mio cõtro lauolõta di qlli che lauoleuano ĩpedire. Et cosi xpõ hauẽdo finita lasua obediẽtia dopare lanostra salute/ & ha uendo fortemẽte sostenuto glimpedimẽti & scãdo li liqli secõdo ilmõdo lopoteuano ritrarre da qsto bene/ come furono egrãdi dolori & la nostra ĩgrati tudine/ quelli tagliando disse. Consumatũ est. qua si dica. Cõsumato ho lopa dellhumana redẽptione & finite sono quelle cose che sono scripte di me cõ tro lauolõta di qlli che mhanno uoluto ĩpedire/ & quelli che diceano chi discẽdessi dellacroce: Eccho dunq; che xpõ in croce quasi come uno mãtico dac cendere elfuocho nenostri cuori/ queste septe paro le p labocca quasi come p spiraglio cidisse. Onde la sposa nella cantica dice. Cio ripẽsando laĩa mia e/li quefacta udendo parlare lospo so mio dolcissimo. Bene e/uero che possiamo dire che questi mãtici ha ueuano tanti spiragli quante Christo hebbe ferite: perlequali cispira ilsuo spirito & accẽde inostri cuo ri ad amore se leripẽsiamo. Ma tãta e/oggi lanostra durezza che non cenecuriamo. Onde dice Scõ Ber nardo lamentandosi contro a duri peccatori. O ĩdu rati & obstinati peccatori chome non ui accende a molta benignita/ lafiamma dellamore di Christo/ el quale per noi uilissimi e uenuto amorire ĩ croce.

¶ Chome christo in croce cispira eldono della sapientia dellintellecto del con siglio & forteza. Cap. XXXIIII

P Erche lospirito scō fu dato da xpō in spetie di fiato quādo soffio & disse agli apostoli Riceuete lospirito sctō. Possiamo dire che per questo soffio di qsti mātici nō solamēte saccende il fuoco dellamore/ ma etiamdio sispira gli septe doni dello spirito sācto: cioe/ lospirito della sapientia/ dello intellecto/ del consiglio/ della sciētia & della pieta & del timore/ equali doni cispira per tutto efori & apriture delle piaghe sua. Prima dico che cispira in ispirito della sapiētia/ Sapientia secōdo uno modo nō e/ altro senon uno dolce sentimēto & suaue sapore che laīa sente contēplando dio elquale e/ tracto ad amare & dilectarsi di dio/ & hauere in fastidio le cose del mōdo. Et pero nella croce sidimostra ladolceza dellamore di dio uerso di noi & la excellentia della gloria laquale xpō in croce ciricōpero. Lanima perfecta e/ tracta a se dolcemēte amare dio et tutte laltre cose lesono amare fastidiose/ & in solo idio si dilecta. Questo dono haueua Scō Agostino & diceua. Signore mio tu mimetti alcuna uolta in uno affecto inusitato dētro/ et in una dolceza la quale passa ogni bene di questa uita/ & uorrebbe sēpre cosi stare/ ma nō posso & presto ricasco a queste miserie di qua giu. Et questa dolceza spiritualmēte gustaua ripensando ladolceza & ismisurato amore di Christo in croce. Onde di lui silegge: che nel pricipio della sua conuersione non sisatiaua dimirabile dolcezza/ cōsiderando lalteza del consiglio di dio sopra lasalute dellhuomo cioe/ che p croce uolse saluare lhuomo. Dunq; ī croce nespira christo eldono

della sapiẽtia facẽdone gustare & cõtẽplare ladolceza delsuo amore. Et po. S. Paulo dice che xpo crucifisso afedeli e/uirtu & sapiẽtia. Et ĩ unaltro luoco dice. xpõ ce facto sapiẽtia/ & ĩ lui sono tutti gliresauri della sapiẽtia didio/ eq̃li essẽdo apto ĩ croce & stracciato cimostra & dona per unaltro modo piu largamẽte. Lasapiẽtia sta ĩ auere elgusto ordinato dellaĩa siche ogni cosa habbia q̃llo sapore che debbe hauere cioe/ elpccõ glipara amaro/ elben tẽporale uile/ & ilbene spirituale dolce & pretioso. Onde. S. Bernardo dice. Tu huõ ha trouato lasapiẽtia se piãgi elpeccato facto/ se dispregi elbene diq̃sto mõdo/ & se desideri ilbene eternale. Hai trouato sapiẽtia se ciascũa diq̃ste cose da q̃llo sapore che debbe dare. Questa sapientia da xpõ ĩ croce mõstrãdoci cõe sopra e/ decto lauilta & graueza del pccõ elpicolo diq̃sta uita o laexcellẽtia di q̃lla gloria delparadiso: p laq̃le darci uẽne amorire. Ancora infiãmãdoci delsuo amore ci fa uenire in dispecto elben delmõdo & rifiutarlo: & hauere ĩ desiderio elbene della sua gloria: & facci sẽtire ladolceza & suauita nelbenfare/ & amaritudine nel malfare. Siche p lauirtu della croce siano ordinati & ogni cosa ha q̃llo sapore di sapiẽtia che debbe hauere: ĩ tãto che latribulatione che cipareua amara lafa parere dolce. Onde mirabilmẽte xpõ in croce ci da amaritudine delsuo dolore/ & dolcezza del suo amore. Ancora cida & spira eldono dellintellecto. Intellecto e/ tãto adire q̃to lectione didrẽto: et xpõ ĩ croce cifa leggere dẽtro di se & di noi cioe/ pensare & riconoscere se & noi. Onde cõe di sopra e/ decto

xpõ in croce illumina il nostro ĩtellecto a conoscere lui q̃to alla potẽtia sapiẽtia bõta & giustitia & dico noscere noi q̃to alla colpa et q̃to alla dignita/ et dacci ĩtellecto dognaltra cosa necessaria. Lo spirito del cõsiglio ne da xpõ ĩcroce cõsigliãdoci nõ solo cõ parole/ ma exẽpli di seguitarlo ꝑ uia di croce: che cõcio sia cosa chegli sia sapiẽtia di dio nõ puo errare/ anzi elesse la migliore uia. Onde dice. S. Bernardo. Xpõ il quale nõ puo essere ĩgãnato ne uolle ĩgãnare elesse la uia della penitẽtia. Dũq; q̃sta e/ la migliore uia: et chi altra ĩsegna e/ da fuggire come ingãnatore. Mostro xpõ ꝑ opa la ꝑfectione de cõsigli: e q̃li predisse ĩ parole. Onde dobbião sapere che la doctrina di xpõ parte e/ comãdamẽti et parte e/ cõsigli. Comãdamẽti son quelli della legge affermatiui et negatiui pe q̃li ce uietato ogni male/ et ecci comandato alcun bene spetialmente per lamore di Dio et del proximo/ et aquesto ogni huomo e/ tenuto se uolesse essere saluo. Onde xpõ a quello giouane chel domãdo cõe egli potesse hauere uita eterna/ rispose dicendo/ Obserua gli comandamenti: et egli rispuose che gliha ueua obseruati. Egli disse Christo. Se tu uuoi essere perfecto/ ua et uendi ogni chosa et da a poueri et seguita me. Questo gli die per consiglio. Onde gli cõsigli sono piu perfecti che non sono gli comãdamẽti/ et induconci consigliando ma non comandãdo a perfectione/ come a rinuntiare ogni chosa et eleggere pouerta: tenere uirginita/ et farsi suggecto ad altrui per amore di Giesu Christo. Di queste chose ne die christo exẽplo/ peroche auẽgha che lhuomo

sipossa saluare altrimēti/nōdimeno questa e:piu ex
pedita & sicura uia & dipiu merito. Et qste cose per
se & elesse pouerta/uirginita & suggectione/& i cio
cida lospirito delcōsiglio: poche mostrādo i croce
qsta uia senaccēde a seguitarlo. Onde Isaia ponēdo
gli nomi di xpō fra glialtri pone cōsiliator/poche ꝑ
uide p spirito scō che xpō ueniua cōe nostro consi
gliere acōsigliarci lauia della pfectione. Ancora pla
croce cispira eldono dellaforteza/peroche cōe diso
pra e decto nel qnto capitolo/xpō cimostro si forte
amore ponendo lauita p noi/morendo i croce/ che
ogni huomo che habbia ilcuore pietoso saccenda
fortemēte ad amarlo infino alla morte. Dellamore
forte dice. S. Bernardo. Chi ama fortemēte ardente
mēte/lauora & nō saffatica: e/tormentato & nō sēte
tormēti: & e/schernito & nō senecura. Ancora dice
Elualēte caualiere di dio nō sente lesue ferite ripēsā
do leferite delsuo chapitanio xpō. Et Scō gregorio
dice/ Vedēdo langoscie del nostro signore/leggier
mēte porterreno glinostri dolori. Dellamore forte
che dobbiamo hauere e/decto disopra nelloctauo
capitolo: po q altro nō dico/se nonche ogni nostra
uirtuosa forteza i opare & sostenere pcede per guar
dare christo in croce.

¶ Come christo cispira ildono della scientia & deltimore Cap. XXXV

DAcci ancora eldono della scientia poche
per lamorte di christo sono apte lescrip
ture & intese/lequali prima non sipoteua
no intendere/ peroche leprophetie che erano di lui

erano sotto figure & parole uelate ĩ similitudine & nõ sipossono bene intendere/ senõ doppo lamorte di christo. Pero dice leuangelio/ che christo doppo lasua resurrectione apparẽdo a discepoli & ad altri aperse loro lointellecto che intẽdessono lescripture Et agli discepoli che loscõtrorono in figura di pelle grino dice Scõ Luca ĩterpreto & mostro per tutte le scripture come fu bisogno che christo morisse/ & p uia di croce entrasse nella gloria sua. Diecci adun que spirito & dono di scientia per lacroce/ pero che finite leprophetie ĩ se che erano scripte dilui celefa intendere. Sonci aperti tutti ilibri della sacra scriptu ra che imprima erano obscuri & uelati. Et q̃sto mo stro Scõ giouãni nellapocalypse dicendo/ che uide uno libro serrato cõ septe suggelli ĩ mano di dio/ et niuno non sitrouaua chel potesse aprire. Onde dice chegli piangeua fortemẽte. & uẽne lagnelo elqual fu uciso & prese questo libro & aperselo/ & sciolse lo dogni legame: per laqual chosa fu facto grande honore & riuerentia allagnelo sancto. Agostino di ce chel dono della sciẽtia sta in sapere conoscere & usare lecose temporale uirtuosamente & cõ ragione O nde egli dice/ Questa e/ ladifferẽtia fra lasapiẽtia & lascientia/ poche alla sapientia sappartiene loitel lecto & conoscimento delle cose eterne/ et alla sciẽ tia sappartiene larationale cognitione delle cose tẽ porale cioe/ hauer discretiõe delmale & del bene & del meglio et del piggiore/ et conoscere elmale et il pericolo doue siamo. Et po dice Salamone che achi cresce sciẽtia accresce dolore/ peroche chi ben cono

scesse lostato suo/assai ha materia di dolersi. Onde giesu xpõ quãdo piãse sopra lacipta di Ierusalẽ disse. Se tu cognoscessi tu piãgeresti come io. Onde ꝑchegli haueua ꝑfecta sciẽtia de mali et ꝑicoli diqsto mõdo/ nõ sitruoua che mai xpõ ridesse. Dacci dunque xpõ in croce qsta sciẽtia dãdone discretione et mostrãdo che grande e/ ilpicolo nostro et molti sono emali di qsto mõdo pe quali siuiene a morire/et dacci discretiõe di sapere usare cose tẽporali ꝑ qllo modo chegli uso nella sua uita. Possiamo ãcora dire chegli cida sciẽtia di uerita: et insegnaci di studiare in se/po cheglie libro di uita et dogni altra scientia utile/pero che era innanzi che uenisse/. Et hoggi quelli che in lui nõ studiano /cercãdo scientie curiose et inutili et cattiue nello studio delleqli ꝑdendo eltẽpo/ancora ꝑdono alcuna uolta laĩa. Vera scientia haueua. S. Paulo dicẽdo. Io non mireputo di sapere altro senõ christo giesu crucifisso. Mirabile pazia e/quella deglihuomini che nõ studiano in xpõ ilquale e/libro dogni sciẽtia ꝑfecta et utile/et studiano di sapere qlle cose che sono loro detrimẽto et sono inutili et dãnose. Cõtro a qsti dice. S. Paulo che sẽpre imparano et mai nõ uẽgono alla sciẽtia di uerita. Onde uedião molti litterati sono acuti & ingegnosi astutissimi ĩ ogni cosa delmõdo: & ĩ conoscere dio & nefacti delaĩa sua sono piggiori che bestie ma qsta cechita nõ e/senõ ꝑ lamala intẽtione. Onde Scõ Ioseph dice. Impossibile e/che lhuomo elquale e/immundo pelpecchato/o che studia per uanagloria riceua dono di uera sciẽtia/et assegna che molti

litterati pecchatori sappino disputare & parlare sot tilmẽte/pur nefacti dellaia sono stolti. & molto piu conosce ilnostro signore dio uno sãcto idocto che uno sauio pecchatore. Et pero dice Isaac. Piu presto dobbiamo hauere consiglio cõ uno scõ simplice de facti dellaia/che cõ uno sapiẽtissimo pecchatore. Et Scõ Hieronymo dice. Perfecta cosa e/a essere sauio & essere buono. Ma molto meglio e/hauere sancta rustichezza che sciẽtia et eloquẽtia peccatrice. La uera sciẽtia e/dũq; hauere uirtuosa discretione & sapere guadagnare et meritare dio/et fuggire ilmõdo. Onde dice Salamone. Lamore di dio e/honoreuole sẽno. Questa sciẽtia dice Scõ Bernardo nõ simpara p argumẽti ma p lamẽti. nõ p leggere/ma p piãgere non p disputare/ma p orare et sospirare. Onde di se dice. Quello che io so ho iparato neglicãpi et nelle selue cioe/orãdo et cõtemplãdo. Anchora dice/ Sono molti che studiano p sapere/et questa e/una curiosita. Altri studiano p essere nominati et reputati sauii/& questa e/una uanita. Altri studiano p guadagnare/et questa e/una cupidita. Altri studiano per operare et questa e/ charita: ma questi sono pochi. Et pero anchora dice/Molti cerchano scientia et pochi cõscientia. Et molti sanno molte cose et non sanno loro medesimi. Onde dice. O huomo studia di chonoscere te/peroche molto sei migliore et piu da laudare se conosci te: che se nõ conoscẽdo te conoscessi elcorso delle stelle et lenature degli animali/ laproprieta dellerbe/lacomplexione deglhuomini et hauessi scientia dellecose celestiali & delleterrene

ogni scientia dunq; e/uana senõ siordina a conosce re dio & se medesimo. Elqual conoscimẽto christo cida come disopra e/ decto neluigesimo nono et tri gesimo capitolo. Et lascientia delmõdo et de philo sophi e/nociua nõ conoscendo xpõ giesu. Onde di ce Scõ Hieronymo di Aristotile che fu uno grande philosopho/ Guai ate Aristotile che qui se laudato doue non sei: cioe nel mondo/ et sei tormentato la doue tu se cioe/ nellinferno. Dacci dunq; giesu xpõ pla croce dono di sciẽtia ĩ ogni modo faccẽdoci itẽ dere lescripture: dandoci discretione delbene et del male et dandoci scientia di uerita. Dacci anchora el dono et lospirito della pieta mostrãdoci con quan ta pieta et mansuetudine dobbiamo tractare gli no stri proximi equali ha ricomperati del suo pretioso sangue/ et come dobiamo pdonare ad ogni nostro inimico per suo exemplo/ et insegnaci dhauere pie ta alle miserie spirituali piu che alle temporali come egli hebbe. Onde noi non trouiamo chi piãgessi e le sue pene/ ma ben pianse glinostri peccati mostrãdo ci per questo che nõ sono dapiãgere emali della pe na: ma quelli della colpa. Della pieta et miserichor dia chegli cimostro et chegli cinsegna piu pienamẽ te diremo disotto in molti capitoli. Dacci anchora exemplo di timore ordinato et rafrena elltimore di sordinato chome disopra e/ decto neluigesimo sep timo chapitolo: doue si tracta di septe spetie di ti more. Iesu christo sta adunq; in croce come uno pa io di mantici soffiando cispira a sapere edoni dello spirito sancto

¶ Come christo in croce sta come libro nelquale e/ scripto & e/ abbreuiata tutta lalegge & spetialmente lacharita delproximo Cap. XXXVI.

PEroche Christo crucifisso cimostra & insegna ogni pfectione et ogni scientia utile/ possiamo ueramẽte dire che egli e libro di uita nelquale ogni secolare idiota et ogni altra conditione puo leggere et uedere lalegge tutta abreuiata/ peroche christo ĩ croce obseruo tutti gli comãdamenti/ et fini et fece intẽdere tutte le pphetie/ et adempiute le promissioni di lui facte agli sancti padri et patriarchi/ et misse in opa quello che predico. Et però chi bene studia leggiermẽte impara tutta labibia. Et perche habbiamo decto che gli e libro/ uediamo se e/ cosi facto/ et segli ha figura di libro. Tutti sapiamo chellibro non e/ altro se non pelle dagnello bene rasa legata fra dua tauole et scripta quasi p tutto di lettere nere/ ma e principali capouersi sono lettere grosse uermiglie. Per q̃sto modo giesu xpõ ĩ croce sta cõe libro/ poche lasua pelle e/ lasua carne laq̃le e/ agnello senza macula et senza pecchato/ che non fu raso ne purifichato daltri anzi nacque cosi puro. O uero possiamo dire: perche la pelle quando si cõcia per iscriuere si radono e peli et assottigliansi Cosi lapelle di questo agnello fu rasa quãdo gli pelorono labarba et spoglioronlo dogni uestimenta et lasciarõlo ignudo almodo che si dice del huomo che ha perduto ogni cosa/ et che e/ tornato al sottile Questa pelle cosi ignuda & pelata fu nõ legata/ ma cõficta fra dua legni della croce & era scripta dilette

re nere/pero che fu tutta liuida & nera p gli colpi &
per leguãciate/ĩ tanto che dice lascriptura che haue
ua pduto ogni belleza. Sonci ãchora leminiature &
lelettere grosse diuermiglio cioe lepiaghe principal
mẽte del capo che tutte colauano sãgue delle mani
& de piedi & delcostato leq̃li sono uermiglie disan
gue/& sono molto grãdi & grosse cõe disopra e de
cto. Ecco dunq; come xpõ e/ libro/nelquale e/abbre
uiata tutta lascriptura/ & nelquale ogni psona seco
lare & idiota puo leggere aptamẽte ogni pfecta do
ctrina. Ma pche Scõ Paulo dice che tutta lalegge si
finisce ĩ amare dio & il pximo/ uediamo p dire piu
brieue come questo comãdamẽto e/ scripto in q̃sto
libro/& come cinsegna p suo exẽplo. Come dice. S.
gregorio /lamore delcuore sipruoua & manifesta p
lopera difuori. Lamore dunq; del pximo simostra
per lopera della misericordia: laquale lhuomo fa p
ilproximo. Et nellamore del proximo sidimostra
lamor di dio/peroche niuno puo amare ilproximo
per charita/se prima non ama Dio/peroche lamore
delproximo nasce dalamore di dio come dice. San
cto Gregorio. Dunque chi serue alproximo dimo
stra che lama/& amandolo e/ segno che ama dio. Si
che amãdo dio et il pximo finisce tutta lalegge laq̃
le sta in questi dua comandamenti. Christo dunq;
ĩ croce insegnãdoci amare ilproximo cinsegna ama
re & finire tutta lalegge. Lamore del pximo sidimo
stra per lopera della misericordia/laquale per lui fac
ciamo quãdo noi lamiamo. Lequali cose tutte chri
sto cinsegno ĩ croce. Et dobbiamo sapere che lope

della misericordia sono/xiiii.cioe septe spirituali &
septe tẽporali/lequali nella croce possiamo leggere
& uedere quasi come ĩ uno libro/poche questa doc
trina xpõ dimostro & predicolla. Onde egli dice im
parate pchio uoglio misericordia & nõ sacrificio/&
andate in uerita/& siate misericordiosi come e/ luo
stro padre celestiale. Et ĩ molti altri luoghi cidie do
ctrina/ ma spetialmẽte ĩ croce/nellaquale p farci mĩ
sericordia uolse morire. Lope dellamisericordia cor
porali sono septe cioe. Visitare loĩfermo & poueri.
Dar damãgiare agliaffamati. Dar dabere agliasseta
ti. Ricõpare licarcerati. Vestire glignudi. Abergare
epoueri & pellegrini. Sepellire emorti. Lopere della
misericordia spũali sono septe cioe. Dare cõsiglio.
Amaestrare glignorãti. Riprendere cõ parole lhuo
mo che offẽde. Gastigare elpuerso: Cõsolare eltribu
lato. Perdonare a chi offẽde. Sostenere patiẽtemẽte
edifecti daltrui & sopportargli & pregare Dio p gli
peccatori. Tutte queste ope della misericordia chri
sto cinsegna et dimostra p suo exemplo spetialmen
te nellibro dellacroce cimostra scripte & finite.

¶ Come xpõ dimostro laprima opa della misericor
dia uisitando come medico/& p noi guarire piglio
lemedicine Cap. XXXVII.

LAprima opera della misericordia laquale
sta ĩ uisitare glinfermi/xpõ cimostra q̃do
uedendo lhumana generatione ĩ prigiõe
& agrauata nel peccõ/ lauisito descẽdẽdo & pigliã
do carne humana. Onde Zacheria nelsuo cãtico dĩ
ce. Dio ciha uisitati nascẽdo & uenẽdo da alto cioe

da cielo. Et Scõ Agostino dice: Allhora uẽne el gran de medico quãdo per tutto il mondo giaceua lhuo mo infermo di peccati. Glhuomini quãdo uisitano glinfermi se pure umpoco seruino loro & accompa gnõgli/par loro hauere facto assai. Ma Christo uisi to lhuomo infermo con tanta charita che uolse in fermare & morire p guarire lui. Onde egli prese tut te le nostre ĩfermitade & tutte le nostre miserie. Grã de adunq; charita & grãde beneficio era se Christo come carne impassibile & gloriosa cihauesse uisita to considerando la sua excellentia & la nostra basse za/& la sua bonta & la nostra cholpa. Ma piu inesti mabile misericordia fu uisitandoci cõ la carne passi bile & mortale. Onde dunque uẽne a uisitare noi/& noi el fuggiamo. Et come dice Scõ giouãni euange lista uenendo nel mõdo/gli sua non lo riceuettono cioe/e giudei cherano suo popolo spetiale. Vẽne co me medico nõ solamẽte a uisitarci/ ma a sanarci. Ma cõsiderãdo che la cõplexiõe delhuomo era si debo le che nõ harebbe potuto sostenere chosi amara me dicina come sicõueniua alla forte infermita del pec cato. Fecesi nostro chapo & noi sua mẽbri & prese la mare medicine lequali sicõueniuano alle nostre in fermitade/& sano tutte le nostre mẽbra. Et pero che le nostre infermita corporale sicurano per abstinẽtia o per sudore o per medicina amara o per altri simili rimedii. Xpõ nostro medico & nostro capo uolse p uare et riceuere tutti e predecti rimedii per curare le nostre infermita. Onde prima fece abstinẽtia et pati fame et sete & spetialmẽte ĩ croce. Dellaquale absti

nētia decto e/disopra nelqntodecimo capitolo. An
cora spesse uolte uolse sudare difatica/ & altēpo del
la passione sudo pāgoscia & tedio si forte/ che dice
lo euangelista/ che sudo e quasi gocciole di sangue.
Questa pena del sudore sostēne: pche cispicassi e da
noi la febre del pecchato. Ancora uolse fare la segna
tura nō pur duna uena ma di tutte nō di pocho san
gue/ ma di tutto: nō con lāciuola di barbiere/ ma cō
lācia & chioui di crudelissimi giudei. In capo degli
octo di della sua natiuita comicio afare qsta segna
tura/ & fecesi circūcidere/ & sparse el sāgue suo p noi
Di cio parla Scō Bernardo dicēdo. O buon giesu p
chi pigli tu el tedio della circuncisione/ laqle e/ rime
dio cōtro al peccato originale. Tu nō contraesti pec
cato di padre ne di madre/ poche ciascuno e/ senza
peccato. Ancora dice. Eccho quello che nō ha pecca
to/ ha preso humilmēte el rimedio cōtro al peccato/
& ha uoluto essere reputato peccatore. Ma noi sup
bi uogliamo essere peccatori ma nō reputati. Et tro
uiamo che septe uolte christo sparse il sangue p noi
La prima nella circūcisione. La secōda quādo fu nel
lorto. la terrza/ qdo fu flagellato cōe disopra e/ dec
to. La quarta quando fu coronato di spine. La qnta
fu quādo gli furono cōficte le mani. La sexta quan
do gli furono chiouati & conficti gli piedi. La septi
ma quādo gli fu apto el costato cō la lācia. Di tutto
el corpo uolse dunq; essere insāguinato per guarire
noi & tutto el corpo della chiesa. Ancora possiā dire
che gli ci fece uno bagno di sāgue et dacq̄ p guarire
la nostra īfermita. Prese anchora la medicina amara

cioe/ lemolte tribulatiōi et spetialmēte ī croce lama ro beueraggio/ elquale fu si amaro: che dice lo euan gelio/ che poi chegli hebbe assaggiato nō lo potesi nire dibere. Et perche soglionsi curare alcuni īfermi per coctura/ per uētose lequali si fāno cō fuoco et cō ferro pungente. Pero xpō uolse essere tutto flagella to/ et pūcto elcapo di spine in molti luoghi forato et tagliato cō ferro. Ancora perche a alcune īfermita si sogliono porre unguenti et īpiastri/ uolse xpō esse re sputacchiato & ibrattato degli sputi fetēti degiu dei/ quasi come uncto dunguēti puzolēti & īpiastri Et pche glinfermi sogliono esser fasciati & leghati/ uolse giesu xpō portare lafascia agliochi & essere le gato ī piu modi. Ecco dūq; mirabile medico che uē ne essēdo sua nimici a sanarci: & sostēne ogni medi cina & ogni aspreza p guarirci & liberarci dalla īfer mita delpeccato. Et parue che Iesu xpō facesse cōe si fa alle balie aleq̃le si suole dare lamedicina p sanita de fanciulli che nutricano quādo glihāno alpecto/ & quādo sono īfermi: poche esono si deboli di cō plexione che nō lapotrebbono pigliare se non placte. Cosi xpō sife nostra balia & piglio lemedicine p darci sanita. Et perche egli sapeua che noi erauamo īfermi e deboli a ricadere/ ordino erimedii et lemedi cine lequali douessimo sēpre usare/ poi chegli sipar ti da noi salendo ī cielo/ et se aduenisse che noi rica dessimo: cio sono esācti sacramēti/ equali sono me dicina cōtro alpeccato p conseruare lasanita & gua rire. Dobbiamo sapere che sono di tre ragioni medi cine cioe/ medicine preseruatiue/ īpugnatiue/ & pur

gatiue. Mediciua preſeruatiua e/ ilmatrimonio che preſerua & guarda lhuomo debole che nõ chada in peccato di fornicatione. Medicina impugnatiua & fortificatiua ſon lacõfeſſione & lacomunione et gli ordini della extrema ũctione: equali ſacramẽti ſidã no a forteza et miglioramẽto dellanima. Medicina purgatiua e/ elbaptesimo et lapenitẽtia/ p lequali ſia no mondi dal peccato. Poi dunq; che habbiamo ta le medico et medicine/ niuno muore ſenõ p ſua col pa/ Et come aduiene nelle medicine chorporale/ che ſe lhuomo non lepiglia a tempo et a modo ordina to/ et non ſiguarda poi che lha preſa/ et non ſolamẽ te nõ guariſcono: ma etiãdio inducono a morte/ co ſi in queſte medicine ſpirituali achi lepiglia et nõ ſi guarda quanto et come ſiconuiene/ ſon materia di morte di colpa et di pena eternale. Et che xpõ uenif ſe come medicina et come medico dice elpſalmiſta. Dio ha mandato elſuo uerbo cioe/ ilſuo figluolo a darci ſanita. Ancora dice: O aĩa mia benedici Dio con ogni ſua potentia/ pche ha ſanate tutte letue in fermita. Nellibro della ſapientia dice. Non herba o impiaſtro ciha ſanati/ ma eltuo uerbo/ cioe/ el tuo fi gluolo elquale ſana ogni coſa. Onde e/ ſcripto eſſẽ do chiamato indemoniato et Sammaritano/ nõ dif ſe non ſono Sammaritano: ma diſſe non ſono inde moniato/ peroche Samaritano tanto ſignifica quan to medico etguardiano. Lauiſitatione diqueſto me dico dimandaua elpſalmiſta dicendo a Dio padre. Viſitaci o ſignore neltuo ſalutare cioe manda eltuo figluolo noſtro ſignore et ſaluatore Ancora diceua

O signore mostraci latua misericordia/ & mãdaci el tuo saluatore cioe christo Questo saluatore aspecta ua Iacob patriarcha preuidendo nelspirito & disse. Io aspectero Signore iltuo salutare xpõ nostro sal uatore che cidia salute nelle infermita del peccato. Et po lãgelo disse a Ioseph/ che gliponesse nome Ie su cioe saluatore: pchegli doueua saluare elpopolo suo dapeccati. Et po xpõ nello euãgelio pone qlla similitudine/ laquale dice/ che uno huomo uenẽdo di Ierusalem in Hierico fu spogliato & ferito a mor te da ladroni/ & uedẽdolo uno Sãmaritano/ hebbe gli misericordia & medicollo & fecene hauere cura. Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spogliata dogni uirtu & ferita amorte daglidemõii uenẽdo di Ierusalem ĩ Hierico cioe/ dal paradiso pa cifico nelquele uedeua dio in qsto mirabile & ista bile mõdo come luna. Onde tãto uuol dire Hierico qto luna. Per lo Sãmaritano elquale e/ a dire medico significa xpõ/ pelquale lhumana generatiõe e/ sana ta dal peccato/ & riuestita del uestimẽto delle uirtu. Ecco dunq; come p laprima opa della misericordia Christo ciha sanati & uisitati riceuẽdo per noi leme dicine & ordinãdo esacramẽti p nostro rimedio.

¶ Della secõda terza quarta & qnta opa della mise ricordia corporale che xpõ cimostra Cap. xxxviii.

l

Aseconda & terza opera della misericordia cimostra xpõ quãdo ordino elsacramento delcorpo & del sãgue suo p noi. Onde egli disse. Elmio sãgue e/ uerace beueraggio/ & lamia car ne e/ uero cibo. Et chi mãgera lamia carne et bera el

mio sangue hara uita etterna. Non puo dunq; mag gior carita & misericordia farci che darci lasua carne in cibo/ & elsangue suo in beueraggio spūale per lo quale habbiāo uita eterna. Et per fare a noi qsta mi serichordia uolse patire fame & sete spesse uolte & necessita come disopra e/decto & spetialmēte lasete della croce. Onde egli quasi come uno otro di uino in croce fu aperto da molte parti per darci elsuo san gue. Onde dice Scō Bernardo: che christo era quasi uno sacco pieno di misericordia/ laquale xpō spar se da ogni parte essēdo forato et aperto da molti la ti/ & lasua charne fece arrostire alfuoco delle molte tribulationi sopra ellegno della croce per darcela in cibo. Onde in fighura di questo fu comandato da dio agligiudei che quello agnello elquale choman do che uccidissono & ponessono/ elsangue sopra gliusci chome disopra e/decto nel trigesimo primo capitolo nonlo mangiassono senō arostito/perche per lui significa christo arrostito per noi in croce p nostro cibo. Poi dunq; che tal mēsa et tal cibo ci ha apparecchiato/assai sara tristo chi silascia morire di fame. Corporalmente fece dio questa misericordia quādo moltiplico elpane et elpesce/ et dellacqua fe ce uino. Et fece limosina a molti poueri di qllo po cho che allui era dato. Laquarta opera di misericor dia cio e di ricōperare gli prigioni giesu christo fece principalmente ricomperandoci i croce del prezzo delsuo sangue della prigione/della seruitu/ del dia uolo et del peccato. Et accio mostrare trasse esancti padri delliferno quasi come una prigione. Questa

misericordia e/grande da ogni parte cio dalla parte sua poche e/infinito signore/ & non ha bisogno di noi. Dalla parte nostra/che erauamo nemici & sião grati. Dalla parte della grande miseria & seruitu doue ciha liberati. Da parte del mõdo che uẽne a morire. Onde dice. S. Agostino. Egli ciha ricõperati essẽdo uẽduto/ & hacci uiuificati essendo ucciso. Onde Scõ giouãni disse nellapocalypse che uidde grande moltitudine dibeati laudare et ringratiare dio dicẽdo: Degno e/lagnello che fu ucciso di riceuere honore et gloria et benedictione/ pche ciha cõperati et facti Re et sacerdoti a dio padre.. Et Scõ piero dice. Voi non siete ricomperati doro ne dariento o cosa corruptibile/ ma del pretioso sangue dellagnello ĩmaculato giesu christo/quasi dica. Molto cidobbiamo tenere cari/ringratiare quello che cosi cari ciha ricõperati. Laquĩta opera della misericordia/laq̃le sta in uestire lognudo cimostra per q̃sto modo. Lhuomo pel peccato perde eluestimẽto della innocentia & della charita. laquale e/ uestimento nuptiale & rimase nudo. Et in segno dicio dopo elpeccato lhuomo siconobbe nudo uergognosi che ĩprima non si uergognaua/pche era uestito di innocẽtia. Ancora a dimostrare che lhuomo pelpeccato diuẽto nudo dice dio alpeccatore nellapocalypse/ Tu credesti essere uestito & fornito & sei pouero & nudo. Consigliati che tiuesti di uestimẽti bianchi/cioe/non siuega lauergogna della tua nudita. Christo dũq; p uestirti di uirtu uẽne & fecesi nostra uirtu & nostra innocentia. Come dice. S. Paulo/per lagiustitia sua co

perse lanostra malitia. Siche lhuomo che a Christo saccosta e/uestito nõ disua giustitia/ma diquella di christo/& amandolo siueste eluestimento nuptiale della carita senza laq̃le niuno puo entrare alcõuito del paradiso. Et po. S. Paulo cõsiderãdo che christo ĩ croce ciaccẽde a carita dice xpõ nostro uestimẽto/ & cõfortãdoci dicendo. Vestiteui giesu christo. Et ĩ altro luogho dice. Vestiteui lhuomo nuouo cioe/ christo elq̃le e/creato secõdo dio ĩ giustitia & ĩ san ctita di uerita. Vediamo dunq; come xpõ e/nostro uestimẽto. Eluestimẽto orna scalda & cuopre lhuo mo & difendelo dal freddo. A q̃sto modo xpõ pel merito della passione e/giustitia adorna di uirtu/& schaldaci di feruore di charita/& difendeci dachol pi della sententia di dio/& ricuopre lenostre uergo gne & lenostre iniquitade accioche dio non leueda et non lepunisca. Et pero dice ilpsalmista. Beati q̃lli dequali sono coperte leniquita et lipeccati cioe/per lauirtu et gratia di Dio/nellaquale principalmente chi non sifida rimarra sempre nudo quãtunq; paia ben uestito p sua giustitia. Et dobbiamo sapere che christo sifece nostro uestimento ĩ tutti quelli modi che sifanno gliuestimenti. Ogni uestimento o uero e/di lana/ o di lino/o di seta/o di ferro. Christo dun que elquale e/ agnello uolse essere spogliato et ton duto per farci eluestimento della sua lana Fecesi an chora lino. Ellino e/una herba: et lanostra charne e/decta herba per Isaia propheta/perche pocho du ra uerde. Christo dunque pigliando lanostra char nesifece quasi lino per uestirci. Questo lino fu ma

cerato nellacq̃ delle molte tribulationi fu rotto alsfo
glio della colõna/ & fu tessuto insu lacroce p noi ue
stire. Laseta esce dellinteriora de uermini. Cosi xpõ
dice nel psalmo. Io sono uermine & non huomo/ &
po sisuiscero & aperse ellato & ilchorpo da ogni la
to per farci eluestimẽto della seta. Et pche glhuomĩ
ni sidilectano deluestimẽto della seta & di panni di
colore sparse ilsãgue per fare latincta dello scarlato
bẽ uermiglio. Fecesi ãcora nostro uestimẽto diferro
p riceuere ecolpi dellira didio/ laq̃le cidoueua uenĩ
re adosso. Et uolse essere ferito lui accioche nõ fussi
mo feriti noi. Et riceuette sopra se ecolpi: come suo
le lhuomo riceuere nelle arme/ nellecoraze/ & nellel
mecto. E/ dũq; Iesu xpõ facto nostro uestimẽto per
ornarci/ ricoprirci/ scaldarci p difẽderci. Poi che hab
biamo tale uestimẽta/ tristo sara colui che morra di
freddo. Ma dobbiamo sapere che. S. giouãni griso
stomo dice che chi siueste di porpora o dibigio ma
lageuolmẽte sipuo uestire di xpõ. Onde p poterci
uestire di xpõ dobbião rinũtiare alle põpe de uesti
mẽti corporali. Et p poterci uestire delasua giustitia
dobbiãci spogliare & diffidare dellanostra ingiusti
tia. Xpõ dũq; e/ facto nostro uestimẽto/ poche uolse
essere spogliato ignudo: q̃si dica. Eccho fratelli mia
per uoi uestire io mispoglio.

¶ Della sexta & septima opera della misericordia
corporale. Cap. XXXVIIII.

LA sesta opa della misericordia laq̃le cõsi
ste in riceuere epellegrini & abergargli/ fe
ce xpõ per q̃sto modo. Lhuõ pel pccõ fu

cacciato della cipta delparadiso et posto nellexilio & peregrinatione di questo mõdo. Acciochesoste nendolemolestie & lefatiche di questa misera uita/ desiderasse di tornare allasua uita/ & pregando che egli cõdescẽdessi acõcedergli gratia che ritornasse ĩ paradiso. Ma lhuomo misero tanto sidie albene & adilecti delmondo che nõ sicuraua piu di ritornare a casa.. Erraua adunque per questo diserto & nõ si doleua dessere cacciato del paradiso: perochehaue ua ficto elcuore in questo mondo. Onde dice. San cto gregorio/ Chi ama laperegrinatione ꝑ lapatria infra edolori nõ sisa dolere. Venne dunq; christo & prese carne/ & incomicio a predicare alhuomo unal tra uita cioe/ elregno del cielo/ & inuitãdoci aquelle noze incomicio a trare edesiderii dalquãti che allui saccostorono: & per trarlo fu morto per lhuomo ꝑ trarlo a se & spicarlo dallamore delmõdo cõe e/ dec to disopra nel pricipio. Et ꝑ uirtu dellasua passione spoglio loiferno/ & trassene fuori qlli pochi sancti equali mentre che uissono in questo mondo sospi rauano & desiderauano di ritornare a uita etterna/ uissono almodo come pellegrini. Et ando apparec chiare elluoco per tutti quelli che andare uiuolesso no. Onde quãdo doueua salire ĩ cielo disse agliapo stoli equali erano turbati per lasua partita. Nõ uitur bate peroche uo apparechiarui elluogho & ritorne ro per uoi. Et che uenissi ꝑ noi rimenare alcielo mo stro egli in quello euãgelio doue ponelasimilitudi ne delpastore che ua cercãdo lacentesima pecora la quale era ꝑduta/ & poi che lha trouata/ sila pone in

su laspalla/ & riportolla alla uilla cō laltre in cio uo
lendo mostrare chegliera elpastore/ & lhuomo lape
cora smarrita. Et come uenne per noi et portoci isu
laspalla/cioe/che porto elpeso delle nostre ifermita
insu lacroce/& poi cimeno i cielo nelsuo ouile a sta
re con gliangeli. Questa misericordia dimandaua
Dauid propheta dicēdo. Messere io sono come pe
cora smarrita/ricercami accio chio nō perisca/Et āco
ra diceua. Io sono foristiere et peregrino/menami al
tuo refrigerio. Ecco dūq; che christo nō solamēte ri
ceue noi chome pellegrini: ma egli in persona disce
se in terra p menarci alla patria del paradiso/ & por
tocci in su laspalla portando lenostre iniquita insu
lacroce come dice Isaia propheta. Tutti noi siamo
errāti come pecore/ & ciascūo e/fuggito per alcuna
uia cioe/per alcun modo di peccato se dilūgato da
dio. Et dio mando christo a richiederci et hagli po
sto tutte lenostre iniquita adosso: Et dobbiamo sa
pere che xpō nō riceue senō quelli che in qsto mon
do sono pellegrini cioe/che pocho cihāno elcuore/
& desiderano diperuenire allacipta del paradiso co
noscēdo come dice. S. Paulo. Noi habbiamo q cip
ta dadimostrarci/ma cerchiamo lacipta del cielo :&
mentre che siamo in questo mōdo uogliamo essere
pellegrini didio. Onde dice Scō Paulo che Abraam
habitaua in caselle cioe/in tende & trabacche apte a
portare/significādo che cercaua quella cipta dellaq̄
le era artefice et factore solo dio. Egiusti dunq; eq̄li
sattengono alla cipta supna/uiuono qua giu come
pellegrini. Ma enimici di dio sbāditi dalla cipta su

pna riputano sua habitatiõe q̃sto mõdo. Onde acio mostra Caym elq̃le era nimico didio fu ilprimo che in terra facesse edificio: et alprimo figluolo che gli nacq; glipuose nome Enoc cioe/ edificatore. Vẽne dũq; xpõ in q̃sto mõdo p menar seco epellegrini/ et nõ uolse hauer casa. Onde disse. Legolpe et luccelli hãno lebuce et nidi daripossarsi/ et io non ho doue possa rinchinare ilcapo. La septima opa della miseri cordia cioe/ disepellire emorti fece xpõ piu perfecta mente nõ sotterrãdo emorti: ma risuscitãdogli cõe sidice neuangelii. Ma generalmente uẽne p suscitare lhumana generatiõe morta nel peccato. Questo fu figurato nel q̃rto libro de Re/ doue sinarra che He lyseo ppheta essẽdo p̃regato dauna dõna che uenis se a risuscitare un suo figluolo/ mando eldiscepolo colbastõe suo chegli ponessi adosso & risuscitassilo et nõ risuscito elfãciullo: Venne Helyseo et gittossi sopra ilfanciullo/ et mirabilmẽte sicontrasse allafor ma delfanciullo/ ponẽdo lasua bocca sopra lasua/ et esua occhi sopsa esua/ et cosi tutte lemẽbra: siche tut to lorischaldo et spirogli et soffiogli septe uolte in bocca. Et ilfanciullo shauiglio septe uolte et aperse gliochi: et p q̃sto modo lorisuscito. Questo fãciul lo morto dice. S. gregorio che significa lhuõ morto nel peccato. Eldiscepolo col bastone significa Moy ses ilquale uẽne cõ la legge minacciãdo et mettẽdo paura/ po che p paura lhuõ mai non risuscita pfecta mẽte del peccõ. Moyses colbastõe della legge nõ po te ritrarre ilpopolo dalpccõ. Onde dice. S. paulo che lalegge nõ mena uno apfectiõe. Vẽne dũq; Helyseo

cioe/christo/& ritrassesi a forma di garzone morto/ cioe/humiliossi & abbassiossi pigliãdo laforma no stra & nostra miseria: & p questo ritrassesegli adosso/loriscaldoe/peroche Christo per lasua humilita per laquale sicõforma alle nostre miserie ciscalda di charita/& soffia septe uolte in bocca delmorto cioe diegli septe doni dello spirito sancto. Et risuscito el morto rechandolo a stato di gratia. Elgarzone insegno che fusse risuscitato aperse gliochi a conoscere lostato suo/& cõfessa esepte peccati mortali. Possiamo ancora dire che spũalmẽte fece questa opera di misericordia ordinando elsacramento elquale dice sancto Paulo. Siamo consepolti a xpõ. Onde sopra a questa parola lachiosa dice. Elbaptesimo tiene sicurta delsepolchro. Che come xpõ morto fu messo nelsepolchro/& dopo tre di usci uiuo et glorioso. Cosi noi morti alpeccato per lauirtu della passione di giesu christo entrando nelbaptesimo quasi ĩ uno sepolchro risuscitiamo a nuoua uita di gratia purificati et mondi dogni colpa. Et chome christo fu posto tutto nel sepolchro/cosi noi dobbião esser tutti ĩmolati sepelliti et separati dalle miserie di questo mõdo. Et come christo stette tre di nel sepolcro/cosi noi tre uolte dobbião essere ĩuersati nellacq̃ delbaptesimo/et poi restiamo quasi purificati. Ben e/uero che ĩ chaso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualũq; parte del corpo et in qualũq; modo dicẽdo leparole della forma del baptesimo.

¶ Delle septe ope della misericordia spirituale che christo cimostra. Cap. XXXX.

LE septe opere della misericordia spirituale fece christo et mostra ĩ questo modo. La prima opera di misericordia che sta nella maestrare et dar cõsiglio fece Christo come disopra e/decto/perche luna delle cagioni prĩcipale pche uẽne fu per illuminare lhuomo & amaestrarlo perche era cieco pel peccato. Onde uẽne come luce & uita/ diecci amaestramẽti/cognitione diuita/siche niuno puo dire che pecchi per ignorãza/peroche dice Scõ Agostino/Tutta lauita di christo in terra fu disciplina de nostri pecchati & costumi/& non pecchiamo mai senõ quãdo ꝓcuriamo quello che christo fuggi & fuggiamo quello che christo elesse. Vẽne dunq; christo a cõciliarci & darci doctrina dellauita spetialmẽte in croce/nellaquale stette come maestro i catedra ainsegnare ladoctrina delle uirtu/& come lume insu elcandelabro a mostrare lauia del cielo. Et mostroci che sisale suso per lascala della croce. La seconda opa di misericordia che sta in riprẽdere mostro quando con mansuetudine & benignita riprese gli apostoli molte uolte. come quãdo riprese efigluoli di Zebedeo della stolta petitione che feciono fare alla madre loro. Et aglialtri apostoli disse pche sidegnarono. Et quãdo gliriprese tutti insieme della superbia/quando cõtendeuano qual douesse essere il maggiore. Ancora quãdo riprese Scõ Piero che pregaua chegli non andasse in Ierusalem a morire. Di questo parue che siturbasse molto: & disse. Va doppo me Sathanas/tu nõ sai lecose di dio/nõ uuo tu chio bea elcalice che midie elmio padre. Et sapeua

che San Piero eldiceua con grãde tenerezza damo
re. Et in cio cida exemplo cõtro quelli che cõsiglio
no di nõ portare lacroce della patiẽtia. Ponião che
eglino lofaccino p buona ĩtentione/ come dobbia
mo mostrare turbati & cacciargli da noi. Vedendo
christo che. S/ Piero elquale loritraheua per pieta di
amore lochiama demonio/ poche e/ ufficio didemo
nio a ritrarre gli huomini dapatiẽtia & giuda che lo
tradi lochiamo amico p darci aditẽdere che nessũo
cie migliore amico che qlli che male cifanno/ & che
citribolano poche sono cagione della nostra coro
na. Onde el Psalmista parlãdo di qlli che lotribula
no dice E peccatori mifabricano adosso cioe/ dice la
chiosa pcotendomi mifabricãno lacorhona di uita
eterna. Et ĩ unaltro luogho dice. Enimici mhãno cir
cundato chome ape/ cioe dice lachiosa. Pogniamo
che mipunghino/ elle midanno del mele cioe son
materia di gran consolatione. Chiamo dunque giẽ
su giuda amico/ & fu uno modo si cortesemente ri
prenderlo. Anchora nella cena non louolse publi
care/ ma disse. Vno diuoi midebbe tradire: Ma guai
aquello huomo per chi saro tradito. Et questo fu
un chortese minacciare. Et poi glilauo epiedi & det
tegli losacramento delcorpo & delpretioso sangue
suo/ accioche per questa tanta benignita si riuocasse
di tradire chosi buono & perfecto maestro/ elquale
chosi chortesemente & amorosamẽte loriprendeua
& minacciaua. In queste cose & ĩ molte altre che po
ne euangelisti cidimostro xpõ questa misericordia
che sta ĩ riprẽdere/ & mostroci elmodo cõe sidebbe

fare cioe/ con dolceza & benignita/ excepto quelli che cidanno cõsiglio cõtra lanostra salute/ et quelli siuogliono piu duramẽte riprendere. Ancora epha risei obstinati & duri sẽpre cõ aspreza q̃si gliriprẽdeua: dandoci ĩ cio amaestramẽto che glhuomini duri & pessimi che nõ sicorregono per dolci parole/ si debbono riprẽdere piu duramẽte: come leinfermita che nõ sipossono guarire cõ unguẽti ne per altri leggier modi/ sidebbon tagliare o incẽdere. Onde questa e/ lacagione che oggi pochi sicorregono/ perche pochi uogliono essere correcti/ & ciascuno e/ piu acconcio ainsegnare allamico suo che ariprẽderlo. Cõtro a quelli che nõ uogliono esser ripresi dice il Psalmista. Lhuomo che dispregia colui che locorregge uerra in interito ripẽtino/ & nõ sara sanato. Et Sãcto Agostino dice. Lira di Dio e/ che lhuomo sia lusingato & nõ ripreso acioche nõ sicorregga. Onde pla maggiore ĩdignatione che Dio possa mostrare disse alpopolo suo per Zechiel ꝓpheta. Oggimai non miadirero perche nõ ho piu zelo di te. Quasi dica. Fa cioche tu uuoi chio nõ mene curo/ perche nõ ho piu zelo dite. Et Moyses dice. Io nõ corregero leuostre figluole quãdo farãno fornicatione. Ma diqlli chegli ama sidice nellapocalypse. Quelli chio amo riprendo & gastigo. Tutto ilcõtrario pare che lhuomo creda: peroche senon e/ correcto o tribolato da dio/ o da dio o da lhuomo crede esser amato. Et se e/ correcto/ crede essere odiato. Et pero dice. S. Agostino. Nõ esser diuolõta iniqua & puerile che dicha piu ama dio el ꝓximo mio che me: che allui lascia

fare cioche uuole/ & me incontenente flagella se of
fẽdo. Anzi di questo tirallegri peroche e/ segno che
egli tama & tiẽti per figluolo & uuolti dare lahere
dita & elregno di uita eterna. Et a quelli perdona in
questo modo et forma/ equali damno i etterno. Et
pero Scõ Paulo dice. Quale padre e/ quello che nõ
corregha o amonischa e sua figluoli? quasi dica nes
suno nõcene. Adunq; se noi nõ riceuessimo lacorre
ctione didio/ sarebbe segno che non saremo legipti
mi figluoli di dio: pero chegli flagella ogni figluo
lo chegli riceue alsuo seruigio. Et cio considerando
Isaya propheta lauda dio dicendo. Signore io tilau
do perche mitise adirato. Questa adunq; misericor
dia e/ molto damare/ & diringratiare colui che lafa/
& quelli che neson tenuti ꝑ ufficio come padre pre
lato o maestro molto debbono essere solleciti difar
la aquelli di cui hanno cura. Peroche graue peccato
e/ a nõ correggere e sua subditi/ & quelli che sono a
sua cura. Onde secõdo che sinarra nellibro de Re/ el
sacerdote fu giudicato da dio/ perche nõ riprese e fi
gluoli che erano peccatori/ & faceuano molte diso
neste cose cosi aspramẽte come doueua. Onde Dio
elfece morire/ & glifigluoli furono uccisi & tutta la
loro schiatta furon cacciati di quella degnita. Et. S.
gregorio narra duno padre che nõ gastigo elfigluo
lo dapiccolo dicinque anni/ elquale haueua molto
in uso di bestemiare dio/ che hauendolo elpadre in
collo di di chiaro glifu tracta laĩa del chorpo/: & fu
portata allo inferno da demonii. Questi & molti al
tri giudicii cõtro aquelli che nõ uogliono esser cor

recti & che nõ corregono pone lascã scriptura. Later
za opa di misericordia che sta ĩ battere & disciplina
re/ xpõ mostro/ q̃do cõ lasferza delle fune caccio del
tẽplo q̃lli che uẽdeuano. Altro giudicio nõ fe: pche
nel primo auenimẽto disse/ che nõ era uenuto p giu
dicare ma p saluare el mõdo. Ma nel secondo uerra a
giudicare/ & cõe nel primo si mostro molto benigno
cosi nel secõdo si mosterra molto terribile & crudele
Onde accioche aq̃sto pũto nõ truoui alcun difecto
negli sua electi/ gli purgha ĩ q̃sto mõdo & corregge
p cõtinue tribulationi secondo che dice Scõ grego
rio. Onde fu decto a Iob tribulato. Beato q̃llo che
e/ gastigato da dio. Ma quelli che debbono esser cõ
dẽnati/ lasciagli dio ingrassare cõe el porco & cõe el
bue che si debe uccidere. Onde dice. S. gregorio: Cõ
tinua psperita del mõdo/ e/ giudicio et segno di dã
natiõe eterna. Fece dũq; xpõ q̃sta misericordia ĩ car
ne pel sopradecto modo & si la fa cõtinuamẽte a sua
amici. Ma ĩ croce fece principalmẽte q̃sta misericor
dia sopra se/ che uolse esser battuto & crucifisso pe
nostri peccati. Onde Isaia ppheta dice. La disciplina
nostra e/ sopra lui: & pe sua liuidi siamo sanati. Et
dio padre dice. Pel peccato del popolo mio ho per
cosso el mio figluolo: Hacci dio mostrata questa mĩ
sericordia pe decti modi. La quarta opa della miserĩ
cordia cioe/ di cõsolare e tribolati/ christo mostro cõ
fortando la madre quando egli era in croce/ dando
gli giouanni in suo scambio/ & uisitãdo Martha &
Maria Magdalena consolandole sopra la morte de
lor fratello Lazero/ & consolãdo la Magdalena che

piangeua alsepolchro/et quãdo per conforto de tri
bolati dice xpõ/ Beati quelli che piãgono & riceuo
no psecutione/ poche sarãno cõsolati/ & guai arichi
che hãno ĩ questo mõdo leloro consolationi. Laqn
ta opa di misericordia dimostro xpõ/ q̃do pdono
alla Magdalena/ a Sã Piero/ a Zacheo/ a Matheo/ al
ladrõe/ & aogni peccatore/ che allui uolesse tornare
Glhuomini del mõdo nõ pdonano perfectamẽte p
che uogliõ che q̃l che offẽde nefaccia alcũa emẽda/
& portine alcũa pena & dãno. O uero rimpuera los
fesa riceuuta/ & mai non amano di cuore q̃lli da chi
sono offesi. Pogniamo cheglino facin pace: ma chri
sto come dice San Bernardo pdona ĩ tal modo che
ne fa uẽdecta/ & nõ riprouera/ nõ ciama mãco dipri
ma/ cõe sidimostra nella Magdalena & in San Piero
aq̃li singulare & prĩcipale amore mostro apparẽdo
loro prima che aglialtri/ & facẽdo loro gratia singu
lare. Di q̃ste tali misericordie son pieni glieuãgelii.
Onde egli disse a San Piero chel domãdo se edoue
ua perdonare septe uolte/ rispose/ nõ tãto septe/ ma
settãta uolte septe/ elq̃le secõdo lachiosa sintẽde nũ
mero uniuersale. Volendo mostrare che sẽpre uole
ua pdonare. La sesta opera di misericordia disapere
sostenere edifecti daltrui fece xpõ sopportando bẽ
nignamẽte edifecti degli apostoli che erano molto
rozi & difectosi: & lemolte ingiurie che sostenne &
laĩgratitudine diquelli achi molto haueua seruito/
che sapeua che nõ erano conoscẽti/ concio sia chosa
che sapesse cioche doueua aduenire. Grãde pfectio
ne fu asostenere giuda/ & farlo suo ispẽditore/ sapiẽ

do che lodoueua tradire. La septima opa di miseri cordia che sta i pregare p altrui & spetialméte p gli amici/ mostro christo pregãdo p gliapostoli & que che p loro doueuan credere i lui. Et qdo prego dio p qlli che locrocifigeuano. Onde. S. Paulo dice che cõ gran piãto & grido oro & fu exaudito, Et i mol ti altri luoghi delleuãgelio sinarra della sua orõne: come era cõtinuo pregãdo dio pli peccatori pe pre senti & futuri. Ecco dunque come xpõ i croce cifece lequattordici opere della misericordia/ & adempie tutta lalegge.

¶ Come tutte lebeatitudini xpõ obseruo & elesse p se et primadella pouerta dellospirito Cap. xxxxi

PErche laprícipal doctrina et lapiu mirabil et perfecta che xpõ mai predicasse e/ qlla della beatitudine: uediamo chome qsto maestro lhebbe i se/ et cõe in qsto libro dellacroce si possa legger cõe e/ decto. Et qsta e/ lapiu mirabil do ctrina che mai fusse data/ ítãto che tutto ilmõdo cre de elcõtrario. po q siconoscõ edíscepoli di xpõ da qlli deldiauolo/ et que che sono amatori del mõdo & cõe dice elPsalmista dicono/ sõ riputati beati eri chi & qlli che hãno gliufficii di grande honore. Et xpõ laprima beatitudine puose i cõtrario dicendo. Beati epoueri di spirito. Sopra laqual parola dice la chiosa/ pouerta di spirito cioe/ p rinũtiatiõe uolõta ria/ et humilta dicuore: Dice. S. Bernardo/ ql cosa e/ piu nascosa almõdo che lapouerta esser beata. Et e/ riccheza almõdo nõ conosciuta. Onde xpõ elquale secõdo lasua diuinita abõdaua diricheza uẽne nel

mōdo ꝑ moſtrare a noi elſuo uolere eleſſe pouerta naſcēdo/uiuēdo/& morendo. Nellanatiuita fu īuol to in pāni uili & poſto nelpreſepio cioe/ nella man giatoia cō lebeſtie. Viuēdo diſſe/che nō haueua do ue rinchinare elcapo. Alla fine mori in croce. Siche ben dimoſtro q̄to amaſſe lapouerta. Onde dice ſan Bernardo. Parue pur cōueneuole che a xpō ſappare chiaſſono gran palazi & grādi ornamēti/ & fuſſe ri ceuuto come gran Re. Ma nō uolſe coſi: anzi ꝑ no ſtro exēplo uolle eſſer pouero. Et moſtraci ꝑ opera q̄to lauolōtaria pouerta e/pretioſa. Ancora lhumili ta laq̄le ſintēde ꝑ queſta pouerta di ſpirito moſtro chriſto achi lama in ogni ſtato & in ogni tēpo. On de dice San Paulo. Eſinani ſemedeſimo & preſe for ma di ſeruo/& feſſi obediēte iſino alla morte. Anco ra moſtro laſua humilita in fuggire honore & lelau de mōdane/lauādo epiedi adiſcepoli/& cōuerſādo copeccatori/ & generalmēte ī ogni ſuo decto & fac to. Onde egli diſſe adiſcepoli/Imparate da me aeſſe re humili dicuori. Onde dice Sācto Agoſtino. Gran de e/lauirtu dellhumilita: ꝑlaquale ueramēte cinſe gna quello che e/grāde ſenza comparatione facto piccolo. Onde ꝑche tiuergogni o huomo diſeguita re humilita di xpō? Et come dice San Bernardo grā de imprudētia e/a inſupbire doue xpō e/humiliato Et. S. Agoſtino dice. Pēſi tu forſe che laſapientia di dio cioe xpō diſſe. Imparate a fare miracoli/ a ſuſci tare emorti/agouernare elmōdo/ aſapere lechoſe fu ture: non diſſe choſi. Ma diſſe. Imparate da me eſſer humili & māſueti. Seguitiamo dūq; lauia dellhumi

lita se ciuogliamo unire con la sua diuinita. Per lhu militasi sale allalteza del cielo/& qlla e/solo lauia. Onde qdo gliapostoli cōtédeuano fra loro qle era ilmaggiore: xpō chiamo un fanciullo et fecelo stare in mezo di loro dicendo. Chi non sihumilia come questo fāciullo nō enterra nel regno del cielo. Dice Scō Agostino. Lauera humilita e/a sostenere leigiu rie/ pche leggier chosa e/andare col capo chinato et mal uestito/ et gliocchi bassi/ et hauer dolci parole. Et. S. gregorio dice: Qual sia lhuomo pua et dimo stra lacōtumelia. Ben dūq; xpō questa beatitudine laquale predico et tēne per se & mostrolla qto alla pouarta et humilita et spetialmēte in croce/ nellaqle mori p noi ignudo et pien dobbrobrii. Dellapouer ta dice. S. Bernardo. Beati epoueri di spirito: cioe/ p uolōta. Et questo e/cōtro a quelli che son poueri cō tro alor uolōta/ equali nō son beati p questo modo auēga che habino alcū merito secōdo che hāno pa tiētia. Ancora pche alqti elessono pouerta p uolōta cōe fāno ephilosophi eqli p meglio studiare getta no lerichezze/nō dice sēplicemēte: Beati epoueri per uolōta: ma p spirito cioe/ p spūale ītētiōe p meglio trouare & amare dio. Lacagione pche epoueri dispi rito son beati e/ quella che pone xpō pche elregno delcielo e/de poueri ragioneuolmēte: pche p amor di dio lasciano elregno delmōdo/ eldesiderio delle richezze/ che se nō lhauessino/ gia non harebon ne ben di terra ne ben di cielo. La qual cosa nō sarebbe secondo lagiustitia di dio: elquale pmesse elcielo a quelli che lasciano elmondo p suo amore. Onde ue

diamo come dice. S. gregorio/che Dio aq̃lli che nõ
sifãno degni dhauer paradiso da piu abondãtia de
beni tẽporali/ onde dice. Guai auoi richi eq̃li haue
te ĩ q̃sto mõdo lauostra cõsolatione: q̃si dica diq̃lla
delcielo siete priuati. Onde dice che molto e/ diffici
le alricho ẽtrar nelregno delcielo che e/ deglhumili ĩ
poche lhumilita e: chiaue & pregio. Onde nellapo
calypsi dice dio allaĩa hũile. Ecco io tho apto luscio
pche hai lauirtu modica cio e/ lhũilita/ laq̃le fa lhuõ
riputarsi piccolo & uile. Ma cõe dice. S. gregorio/ tã
to ciascũo e/ piu pretioso & maggiore nel cospecto
di Dio/ q̃to p hũilta e/ piu uile & minore apresso di
se/ & tãto e/ minore & uile apresso a dio/ q̃to e/ mag
giore & piu caro a se. Adũq; lhumile cõe dice. S. Ber
nardo uuolesser riputato uile nõ uirtuoso/ ma elfal
so mostra hũilita negliacti difuori p essere reputato
hũile & hauer fama disãctita. Dice. S. Bernardo/ glo
riosa cosa e/ lhũilita dellaq̃le lasupbia sama p nõ pa
rer uile. Et nelleclesiastico dice. Sono alcuni che shu
miliano iniq̃tosãmẽte: et laloro ĩtẽtiõe e/ piena din
ganno. Elterzo hũile da tutto lhonore adio dogni
cosa. Onde ãcor sidice nelleclesiastico. Grande e/ la
patientia di dio: sol daglhũili e/ honorato: & lhũile
honorato da dio/ riconoscẽdo da dio ogni bene et
ringratiãdolo. Onde ragioneuolmente dio honora
glhumili ĩ uita ẽterna. Et cio pmesse p lascriptura di
cẽdo. Quello che sihũilia sara glorificato/ Enelleuã
gelio chi shũilia sara exaltato. Harãno dũq; epoue
ri dispirito el regno delcielo/ et hora hãno p ferma
spãza/ pche loro e/ pmesso da q̃llo che nõ puo mẽti

re: et e/ decto di. S. Matteo. Ma possiã dir che ĩ qsta
uita sõ beati di beatitudine diuina cioe che hãno el
regno delcielo palcũa similitudie. Elregno delcielo
dice. S. Paulo nõ sta ĩ mãgiare ne ĩ bere: ãzi sta ĩ giu
stitia pace et allegrezza di spirito scõ. Isaia ppheta
Gaudio et allegrezza qui si troua uoce di laude et
di ringratiamẽto. Et poche glicuori deglihumili et
poueri di spirito sono sẽpre cõtẽti et giusti: che sem
pre rendono honore a Dio: et sẽpre loringratiano:
et dannosi pace dogni cosa: possiamo dire: che per
questo modo hanno ilregno del cielo nelmondo:
Onde xpõ a questi tali disse: Elregno delcielo e/ dẽ
tro da uoi cioe/ se uoi amate giustitia. Sãcto Agostĩ
no dice che beatitudine e/ hauer ciochelhuõ uuole
et nõ uolere niuna chosa terrena. E poueri dispirito
son beati pche sõ cõtẽti et nõ hãno desiderio di niu
na cosa terrena. Et sono hũili peroche hãno si cõfir
mata lauolõta loro cõ qlla di Dio/ che niuna cosa lĩ
puo cõturbare. Son dũq; liberi dalle miserie della in
ordinatione della ppria uolõta/ laqle tiene lhuõ in
tormẽto di cõcupiscẽtia di paura & dipatientia. On
de dice. S. gregorio/ che niuna cosa e/ piu ĩqeta/ piu
molesta che desiderare & esser ĩfiãmato di desiderii
terreni pche elcuore che e/ occupato nõ e/ mai sicuro
ne trãqllo/ o desidera qllo che nõ ha/ o duolsi qdo
pde quello che ha. Et per cõtrario niuna cosa e/ piu
trãqlla & piu pacifica che rinũtiare agli desiderii ter
reni/ et amare et desiderar sol ql bene elql nõ sipuo
mai perdere senõ chi uuole. Onde el Psalmista dice
ua. Io non dimando adio senon una sola cosa cioe

uita eterna: Et pero una cosa e/ di chi io habbia pau ra/ quasi dica. Certo son che quello nõ mi puo esser tolto se io nõ uoglio. Onde dice. S. gregorio: Solo colui e/ iuicibile che ama qllo ben che non si puo ꝑ dere. E poueri di spirito son gia nel regno del cielo/ ꝑche son liberi dalle molestie & desiderii disordina ti/ & son sempre cõtenti & lieti. Pel cõtrario e tristi & amatori del mõdo son qsi ĩ uno inferno/ ꝑche sono in cõtinua paura & sollecitudine & ĩ discordia con dio & non sono contenti. Siche in qsto mõdo han no molto migliore partito e buoni che e cattiui.

¶ Della seconda beatitudine cioe mãsue tudine Cap. XXXXII.

DOppo la beatitudine della pouerta dello spirito ragioneuolmẽte puose christo la secõda beatitudine cioe mãsuetudine/ & disse. Beati limiti cioe/ che son mãsueti di cuore/ po che possederanno la terra. La mansuetudine seguita ben doppo la pouerta dello spirito/ perche lhuomo che ha rinũtiato el mõdo ꝑ amor. della pouerta & ri nũtia la ꝓpria uolõta ꝑ humilita/ nõ ha cagione dha uere alcuna ꝑturbatione poche tutte nascono dalla cupidita delle richeze & dalla suꝑbia & ꝓpria uolõ ta. Sono dunque beati e mansueti di beatitudine di uina/ perche sẽpre hanno in se pace laquale e/ la mag giore beatitudine che lhuomo possa hauere in que sto mõdo/ Son beati ꝑche hãno ꝓmissione di posse dere la terra diuita eterna/ & ragioneuolmẽte posse deranno quella perche humilmente hanno lasciato caualcarsi et possedersi a dio/ ogni cosa riceuono in

pace senza ricalcitrare. Onde dice. S. Agostino. Di niuno sara dio possessore senon di quelli equali di nanzi possedette cioe che patiẽtemẽte sãno portare dio. Onde mãsuetudine nõ e/altro senõ una trãquil lita & modestia dimẽte laquale nõ siturba p niuno accidẽte che auengha. Questa uirtu predico xpõ ali apostoli quãdo disse. Nella patiẽtia uostra possede rete lanime uostre. Lhuomo ĩpatiente nõ possiede laia sua/ãzi e/signoregiato dallira & supbia. Onde sogliono dire quelli tali. Ira miuice. Questa mãsue tudine hebbe xpõ sempre sopra tutti glialtri huomi ni. Onde Zacheria ppheta dice. Ecco elRe tuo che uiene a te mãsueto. Ma spetialmẽte alla croce lamo stro. Onde Ieremia ppheta parlãdo dilui dice. Eglie qllo agnello mãsueto elql nõ grida essẽdo menato alla uictima. Et Isaia dice di lui. Nõ gridera nõ mor morera ne sudira lasua uoce difuori pelsuo gridare/ & nõ sara tristo ne turbulẽte. Questa e/lapiu mirabil uirtu che sia. Onde dice labbate Cherimõ. Mirabil chosa e/lhuõ carnale hauersi spogliato dogni affec to mõdano/et esser si pacifico che di niuna cosa che auẽga siturbi: & fra tãti mutamẽti di cose tenere un stato danimo ĩmutabile. Contraria e/qsta beatitudi ne aglhuomini delmõdo/equali sitẽgono miseri et uituperati infinche non son sfocati digridare & nõ hãno lauẽdecta doppiamẽte facta. Scõ Bernardo ex pone di questa terra che emãsueti posseghono el corpo suo: & e/buona expositione/pche come dice Scõ Gregorio: lospirito che e/ben suggecto a dio ri trouasi suggetto elsuo uasello cioe/elcorpo: & quã

do laía ribella a dio/ & elcorpo ribella allaía. Onde
elprimo huomo incõtenẽte che eribello a dio trouo
in se ribellione di carne & uergognossi & conobbe
si nudo. Emãsueti dũq; possegon laterra cioe/ elcor
po po che mãsuetamẽte son suggecti a dio. Et q̃sto
possiedere elcorpo ꝓprio e/ q̃si unarra diuita eterna
dice San Bernardo/ Cõfidẽtemẽte puo presũmere &
sperare diregnare ĩ cielo q̃llo achi e/ dato ĩ q̃sta uita
diregnare sopra semedesimo. Questo regno e/ di
maggiore honore che non sono glialtri. Onde dice
Seneca/ Molti sono che hãno uito cipta & nimici &
pochi sono che sappino uícere semedesimi. Et unal
tro sauio dice. Chi uince se e/ forte cõtro a ogni cho
sa. Possiamo ancora ĩtendere della terra del mõdo/
la qual solo emãsueti lapossiedono/ ꝑche lhuõ im
patiẽte q̃tũq; ha grãde signoria/ nõ possiede elmõ
do ꝑche dogni parte siuede materia di scandolo &
paura. Et nõ solamẽte nõ possiede elmondo tutto/
ma etiãdio non ne puo dominare alsuo modo una
minima parte. Sol dũq; emãsueti posseghono elmõ
do/ ꝑche nõne fãno alcuna stima in q̃lunq; modo
accade son cõtẽti. Questa uirtu dellamansuetudine
douerremo hauere ꝑ tre ragiõi cioe/ ꝑ rispecto della
ꝓuidẽtia di dio/ ꝑ rispecto dellapassione di xpõ/ &
ꝑ rispecto della ꝓpria utilita. Dobbiãoo dũq; prima
sapere che cõe dice. S. Agostino/ Dio elq̃le e/ tutto
buono & sauio ha si ꝓuidẽtia dogni chosa: che niu
na cosa aduiene ĩ q̃sto mõdo laq̃le egli nõ ꝓueda et
ordini. Onde xpõ disse agliapostoli. Etiãdio ecape
gli del capo uostro sono anouerati: Quasi dica/ niu

no uene solo chio nõ sappia. Et ãcora dice hor nõ si uegon dua passere aldinato. In uerita uidico che pu re una foglia dalbero nõ cade sẽza lamia uolõta/tã to maggiormẽte ha ꝓuidẽtia diuoi. Et da Boetio fu decto/ Auẽga che tu nõ possi uedere le cagiõe della dispositione di dio/ nõ dubitare che poi che dio e/ buono & ha ꝓuidẽtia del mondo/ ogni cosa ꝓcede ordinatamẽte. Scõ gregorio dice/ che noi dobbião hauere ĩ reuerẽtia tutti egiudĩcii di dio/ pogniamo che nõ gli possiamo intẽdere/ tutti gli dobbião ripu tare giusti: ꝑo che gli e el medico/ & noi siamo ĩfermi Quello che sia meglio ꝑlo ĩfermo/ conosce meglio che lo ĩfermo. Dũq; ꝑ rispecto della ꝓuidẽtia di dio el q̃le e/ sauio & buono che nõ ciuuol far male: e/ po tẽte/ che non possiamo hauere senõ tãto q̃to uuole comãdare: dobb ião ogni cosa mãsuetamẽte porta re. Di q̃sto ne die exẽplo xpõ q̃do disse a Pilato. tu nõ haresti ĩme potesta/ senõ ti fussi data di sopra/ q̃si poi che te ꝑmessa son cõtẽto. Anchora douerremo esser mãsueti ꝑ exẽplo di xpõ/ el q̃le come di sopra e decto fu tutto mãsueto portãdo grauissime tribula tiõi/ & dobbião fare q̃sto argumẽto/ che cõciosia co sa che xpõ fusse dio ĩse/ nõ poteua hauer cosa ria/ cõ cio sia chosa chegli fusse pieno dogni tribulatione & noia cattiua: Dobbiamo dunqne seguitarlo ꝑ la uia di mãsuetudine secõdo che ci amaestro dicẽdo. Imparate da me a essere humili & mansueti di cuore. Ancora ꝑ rispecto della nostra utilita dobbiã essere mãsueti ꝑche la patiẽtia e/ sõma dogni ꝑfectiõe: & sẽ za essa lhuõ non puo piacere a dio. Onde disse uno scõ padre: lhuõ iracũdo se suscitasse e morti nõ puo

piacere a dio. & in molte parti perla scriptura didio parla. Sopportãdo dunq; ogni cosa ĩ pace habbião utilita & grãde merito elquale e/prĩcipalmẽte nella patientia. Onde dobbiam sapere/che molto piu sta elmerito ĩ patir male/che in operar bene: perche doue e/piu briga/seguita maggior charita. Onde molti uediamo solleciti ĩ opare diuerse ope uirtuose/li quali poi soptauenẽdo letribulationi rõpono & nõ seguitano. Onde. S. Antonio udendo laudare uno monacho di molta seruitu lo uolse ꝓuare/ & trouãdo chegli nõ sosteneua leingiurie patiẽtemẽte/ disse. Costui mipare simile allacasa laqual par bella: di fuori/ma dentro e/spogliata. Tutto dũq; elmerito nostro sta nel patire male cõ mãsuetudine: & portare letribulationi ingiurie & giudicii di dio cõ grande riuerẽtia auẽga che siano occulti: et in questo sta lanostra beatitudine in questo mõdo & nellaltro.

¶ Della terza beatitudine cioe del piãto Cap. xliii

La terza beatitudine e/molto mirabile. Onde si dice: Beati quelli che piãgono/ poche sarãno cõsolati/cõciosia cosa chelmõdo dica in cõtrario cioe/beati quelli che sirallegrano & ridono. Et ordinatamẽte seguitano questa beatitudine delpianto dopo lapouerta et mansuetudine/perche poi chelaia ha rinuntiato almõdo ꝑ pouerta e/facta mãsueta a sopportare ogni cosa incomincia a uedere elsuo male onde nasce/et ancora laltrui/perche come lhuomo corporalmẽte meglio siuede nellacqua chiara che nella torbida et commossa. Cosi spiritualmẽte meglio siuede con lamẽte pacifica et

quieta che cō la mente turbata: & con locchio del ca
po nelquale e/ poluere nō puo uedere. Cosi con loc
chio della aia chi ama le cose terrene non puo uedere
ne se ne dio. Spogliata adunq; la aia delle chose terre
ne & dellamore di quelle p la prima & seconda beati
tudine/ & facta māsueta per la terza/ comīcia a uede
re lo stato suo et piange. Onde dice. S. gregorio che
la aia non puo perfectamēte piāgere el peccato suo in
fin che non e/ del tutto fuori/ & quāto piu conosce
piu piange/ et q̄to piu piange piu conosce. Onde di
ce la aia baptezata di lachryme piu chiaramēte uede.
Ma dobbiamo sapere che nō ogni pianto e/ degno
di consolatione. Onde alchuno pianto e/ buono al
cuno e/ cattiuo/ & alcuno indifferēte. Piāto buono
e/ quādo lhuomo piāge per contritione de pecchati
sua. Di questo dice il Psalmista. Io lauero p ciascuna
nocte cioe/ per ciascun pecchato el lecto mio cioe/ la
mia cōscientia. Questo piāto debbe essere piu ama
ro che di niuna altra cosa come e/ decto di sopra nel
quartodecimo chapitolo: perche loffesa di dio e/ la
piggior cosa che sia. Debbe essere la misura del dolo
re secondo la grauezza della colpa/ poche altrimēti
debbe piangere uno grāde peccatore che uno picco
lo. Et debbe procedere questo pianto da charita po
che se piāge per dolore della pena che sente/ o p pau
ra della pena che gli aspecta/ nō e/ pianto di merito/
perche non piange per charita delloffesa di dio/ ma
per timore della ꝓpria pena. Et po singānano molti
che reputano cōtriti quelli che alcuna uolta piāgon
nelle infermita/ cōcio sia cosa che piangono piu p ti

more di dio. Di questi tali dice. S. Agostino/chi tor
na a penitentia nellarticolo dellamorte segli neua si
curo/io nonne son sicuro. Per laqual parola mostra
che molto nedubiti. Onde silegge dun che allasua
morte piãse molto/& doppo lamorte apparue dam
nato a uno suo cõpagno. Marauigliossi elcõpagno
suo dicẽdo. Come puo esser che sia dãnato che mo
strasti tãta cõtritione alla fine: & facesti si gran pian
to. Rispose/Io piansi nõ per cõtritione: ne ꝑ dolore
delloffesa di Dio/ ma ꝑ tenerezza di memedesimo
che miuedeuo morire/& ꝑ paura dello inferno. Per
questo modo pianse Esau & Antiochio/dequali di
ce lascriptura/che nõ trouorono misericordia/ auen
ga che cõ lacrime ladimãdassono. Vero piãto dũq;
di cõtritione e/ a piãgere loffesa di dio come fece. S.
Piero & la Magdalena & glialtri pecchatori eq̃li piã
gendo ritornorono a gratia & pace con dio/E/unal
tro piãto buono quãdo lhuomo piãge ꝑ cõpassio
ne delle miserie daltrui/spetialmẽte delle miserie spi
rituale. Di questo piãto piãgeua Hieremia ꝓpheta
dicẽdo. Hora chi darebbe agliocchi mia fonte dila
chryme/& piangero laĩterfectione delpopolo mio
Di questo pianto piangeua Iob dicẽdo. Io piãgeuo
sopra quelli cherono afflicti/& haueuo loro cõpas
sione. Questo pianto merita consolatione: poche
per cõpassione sente afflictione del proximo: & spe
tialmẽte quãdo lhuomo piange lapassione digiesu
xpõ. Onde dice. S. Paulo che chi participa delle tri
bulationi sara participeuole delle consolationi. E/
unaltro pianto di deuotione quãdo lhuomo pian

ge pel desiderio del paradiso & pel tedio delmōdo.
Questo piāto mostro el Psalmista dicēdo. Hor quā
do uerro & cōpariro dināzi a Dio. Sopra laqual pa
rola dice San gregorio. Laīa che desidera diuedere
dio sipasce di lachryme, & piangēdo cresce ī deside
rio. Questo piāto troua cōsolatione & dolceza: po
dice che lelachryme glisono cibo. Questi dūq; pian
ti son utili cioe, di cōtritione, di cōpassione, & diuo
tione. Del primo cidie exemplo xpō quando piāse
enostri peccati in croce. Del secōdo quādo piāse so
pra Iesusalem. Delterzo quādo suscito Lazero con
siderādo lamiseria allaquale eritornaua. Per questi
pianti e, lhuomo cōsolato in questa uita p alchuno
modo. Dice. S. Bernardo, nelpiāto dellacontritione
lhuomo troua una fiducia desserglı pdonato: perla
quale ha grāde allegrezza. Nelpiāto della cōpassio
ne troua una letitia di charita che sisente amare el p
ximo. Nelpianto della diuotione troua uno accen
dimento di feruore & sācto desiderio et una speran
za di uenire a quel bene elquale desidera piangēdo
Ma perfectamēte nellaltra uita secōdo la pmissione
della charita che xpō ciha facta sarem cōsolati. Et di
qsto dice. S. gregorio, qto lhuō e, piu sācto & pien
di sācti desiderii tāto elsuo piāto e, maggiore, pche
conosce meglio elmale suo et laltrui et elpicolo nel
quale siamo. Alcunaltro pianto e, inutile & damno
so cioe, quando lhuomo piange edanari perduti, o
alcuno damno temporale. Questo piāto nō merita
cōsolatione: anzi se lhuomo nō siritiene merita dā
natione, & da questo piāto ua aquel dellīferno, che

mai non ha fine/onde edamnati sempre piangono.
Ma se pure ogni di gittassino una lachryma inanzi harebbono facto unaltro mare che loro pianto finischa. E/unaltro piãto indifferẽte cioe/ che nõ e/buono ne cattiuo: quãdo lhuomo per una tenereza naturale piange alchuna sua pena o daltrui & nõ contro a dio: ma per sola dolceza & tenereza et per sentimento di dolore o di compassione naturale.

¶ Della quarta beatitudine cioe della fame della giustitia et della quinta cioe misericordia. Cap. XXXXIIII.

POi che laía se spogliata del mõdo p la prima beatitudine/ et reputasi pouera dispirito cio di uirtu per humilita. Per la seconda e/facta mãsueta: ha rinũtia to allapetito dellauẽdecta. Per la terza piãgẽdo e/ purificata. Seguita laquarta beatitudine che dice: Beati quelli che hãno fame et sete di giustitia: che concio sia chosa che laío non possa stare senza alcuno desiderio poi che ha piãto et rinuntiato emali desiderii per le predecte tre beatitudine quasi riceuuta la sanita dellaía & racõcio lappetito incomincia ad hauer fame & sete di giustitia cioe/dogni opa uirtuosa. Onde giustitia alcũa uolta sipiglia largamẽte per ogni buona opatione/ cõe quõdo xpõ diceua. Cercate el regno di dio & la sua giustitia. Onde dice la chiosa sopra questa parola: Quegli cerchano la giustitia che obseruano quello che dio ha comãdato. Alcuna uolta sintende giustitia men largha cioe/p uirtu distribuitiua/ che rẽde a ciascũo el debito suo secõdo che diffiniscono ephi

losophi. Et alcuna uolta si piglia strectamēte per uirtu uēdicatiua cioe/che fa uendecta de malfactori. In q̄sto terzo modo dobbiāo amare la giustitia/ & far la cōtro a noi medesimi secōdo che e/decto di sopra nellūdecio & duodecimo capitolo. Ma sono molti che cōtro altrui mostrano grāde zelo di giustitia et uerso di loro son molto tēperati. Ma in q̄lunq; modo sintenda la giustitia q̄llo che nha fame & deside rio son beati di beatitudine diuina/ poche hāno gli affecti & gli apetiti della aīa ordinati/ laqual cosa non puo esser senza gran dilecto: che se hauere el corpo suo ben disposto genera letitia/ molto maggiormē te hauere la aīa ordinata & giusta: Onde dice el Psalmista. Le giustitie di dio dāno letitia al cuore. Ma in q̄lla altra uita saran beati/ pche saran satiati come di ce xpō & pmette loro che e loro desiderii saran finiti/ & uederansi tutti gli altri gesti con pfecta charita & senza alcun difecto et senza paura di peccare. La qual pfectione in q̄sta uita desiderauano/ & hauere nōla poteuano pfectamēte. Vederanno ācora di riceuere ogni honore & gloria da sācti & sācti da dio sarāno satii uedēdo cosi ordinata carita. Onde dice il Psalmista. Io mi satiero quādo apparira la gloia di dio/ q̄do ti uedro esser glorificato & adorato da tutti e sācti ī cielo/ la q̄l cosa ueder non posso. Ma cōe dice. S. Agostino. Satianci haremo fame/ & hauēdo fame saremo satiati/ dala lūga sara la satieta/ & dalla satieta el fastidio/ & dalla fame la pena. Sarāno ancora satiati q̄to e/ el terzo modo della giustitia poche uedrāno uēdecta de inimici di dio: haranno di questa

grãde allegreza uedẽdogli giuſtamẽte punire/ eq̃li erano ĩ q̃ſta uita alſuo pareer ĩgiuſtamẽte exaltati. Onde dice il Pſalmiſta. El giuſto ſara lieto uedendo giuſtamẽte lauẽdecta. Onde dobbiã ſapere che tãto e/ordinata lauolõta de beati & cõfermata cõ dio/ po gniamo chelhuõ beato ueggha elfigluolo & amici dãnati/nõne ſara dolẽte/ anzi hara grãde allegreza uedẽdogli puniti cõe inimici didio. Queſta beatitu dine cioe/ fame & ſete digiuſtitia ſecõdo lepredecte diſtĩctioni di giuſtitia moſtro gieſu xpõ cioe/ fame & deſiderio dellhonore di Dio & della ſalute del ꝓ ximo/ q̃do ſtãdo cõ la Sãmaritana et predicandola: diſſe a glidiſcepoli che lonuitauano amangiare. Io ho a mãgiare unaltro cibo che uoi nõ ſapete/ elmio cibo e/di fare lauolonta del padre mio/ et di finire lopera ſua cioe/laobedientia chegli miha ĩpoſta. Et moſtro che era ſi grãde q̃ſta ſete di fare lauolõta di dio cioe/dicõuertire lagẽte adio. Che auẽga che fuſ ſe ſtãcho/ et haueſſe fame et ſete corporale/ ꝑ cõuer tire la Sãmaritana parue che dimẽticaſſe elbere elmã giare/ et reputauaſi ben paſciuto conuertẽdola. Sete ãcora et deſiderio di finire lobbediẽtia di dio et ꝑ laſalute noſtra moſtro q̃do diſſe dinãzi allapaſſio ne. Io ho abattezarmi dun bapteſimo/ & deſiderio ho difinirlo. Et dice lachioſa chegli chiama lapaſſio ne bapteſimo: poche ſpargẽdo elſuo pretioſo ſãgue quaſi in uno bapteſimo cilauo de noſtri peccati. Et che di queſta paſſione haueſſe deſiderio per ubbidi re a dio padre et ricõperarci/ moſtro q̃do caccio San Piero/ et chiamollo Sathanas/ ꝑchegli loriuolgeua

dalla passione p la tenereza damore & dissegli. Nō
uuo tu chio beia elcalice che mha dato elpadre mio
Ancora quādo sifece ī cōtro a giuda & a quelli chel
uoleuano pigliare. Ma singularmēte mostro q̄sto p
la nostra salute q̄do ī croce disse sitio: & parlo secō
do che dicono esancti della sete del desiderio della
nostra salute/auengha che corporalmēte hauesse se
te. Onde quasi come satiato disse quādo uēne amo
rire/ Cōsumatū est cioe/finita e/lopa dellhumana re
dēptione dellaquale io haueuo gran desiderio. Mo
stro anchora sete & desiderio digiustitia distribuitī
ua cercando sēpre lagloria di dio/ & distribuēdo glī
uficii agli apostoli secōdo che sicōueniua. Onde co
me e/decto dice S. Agostino. Lauctor dellapieta cio
e/ xpō pēdendo īsu lacroce distribui lecose ī questo
modo. La madre raccomādo a. S. giouāni euangelī
sta/lacura dellachiesa cōmisse a S. piero che lhaueua
negato acioche fusse prōpto a pdonare. La pace sua
cō lapsecutione delmondo lascio agliapostoli. Alla
drone chel cōfesso die elparadiso. A caualieri leuestī
mēta. A Ioseph elcorpo. Alpadre laīa. Mostro anco
ra sete & zelo di giustitia in q̄to e/uēdecta/ q̄do per
zelo della casa di dio caccio emercatāti del tēpio &
quādo minaccio & riprese epharisei piu uolte. Ecco
dūq; cōe xpō obseruo ī se laquarta beatitudine laq̄l
predico a noi. Ma ilmōdo par che habbia ītutto cō
traria opinione pche riputa beati q̄lli che cercano &
desiderano non giustitia/ma edilecti delmōdo & le
ingiustitie/ & sono potēti a far legiustitie. Et quellī
che sidanno a seruire a Dio et alla giustitia chiama

sciocchi/capitorzoli/bacapoluere/& hypocriti. Ma
tutto q̃sto sifa a pfectione de giusti/ pche q̃to piu
sono scherniti & beffati dalmõdo/ piu sono hono
rati dadio et cõsolati poche allaia che ha q̃sta fame
pelgrãde desiderio nõ glipar nulla/ & nõ glipar po
tere satisffar adio pniuna sua giustitia/cõuertesi alla
qnta beatitudine cioe/ desser misericordioso/ pche
certa che q̃sta e/ q̃lla cosa che piu piace a dio/& che
pre q̃sta glisarãno pdonati esua peccati secõdo lap
missione di xpõ: alq̃le nõ glipare pfectamẽte piace
re q̃tunq; piãga esua peccati. Laia p lasete che ha di
seruire a dio/adopasi dicercare p q̃l uia possa piace
re a dio. Et trouando che pla misericordia lhuomo
diuẽta pfecto & riceue in se similitudine di dio/elq̃
le e/tutto misericordioso/dassi pfectamẽte allopera
della misericordia corporale & spũale/ & spetialmẽ
te apdonare leingiurie/laq̃le e/piu pfecta & piu dif
ficile che i tutti q̃lli altri modi che disopra e decto.
Questa beatitudine cõe xpõ lapredico ad altrui/co
si lhebe i se tutti emodi cõe e/decto nel. xxxviii. &
nel.xxxix.&.x.:capitolo. Questa beatitudine nõ
e/conosciuta dalmõdo elq̃le reputa beato lhuomo
nõ che pdoni/ma fa uendecta:nõ che dia elsuo per
dio/ma chepcacia difar riccheza i che modo possa.

Della sesta beatitudine dellamõdita Cap.XLV

PEroche pla limosina & misericordia laia
simõdi dal peccato secõdo q̃llo che dice
lascriptura. Date laelimosina & ogni co
sa uisia mõda: ragioneuolmẽte seguita lasesta beati
tudine/dellaq̃le dice xpõ. Beati q̃lli che sono mõdi

dicuore cioe/ dice lachiosa aq̄li lacōnsciētia nō riprē de o nō rimorde dipccō. Ancora che lhuō plelimosi ne suole insupbire & cercare ppria gloria necessaria mēte acq̄sta q̄sta beatitudine dellamōdita delcuore cioe: dhauere buona ītētione alla gloria di dio/ nō alla sua: poche sēza q̄lla nessuna opa e/buona. Secō do questo modo dice. S. Bernardo/ che mōditia di cuore sta ī cercare lagloria di dio & lasalute del pxi mo. Ma generalmēte secōdo che diffiniscono glisāc ti/ Monditia e/integrita daīa & di corpo serbata per amor di dio. Questa beatitudine non e/conosciuta dalmondo: pche nō reputa beati q̄lli che elegon ca stita et purita: ma q̄lli che a modo di porci sinuolta no nelloto della carnalita. Ancora glhuomini del mōdo non curano dipurificare laīa/ nellaq̄le habita dio: ma attēdeuano amōditie dicasa/ di uasi/ et uesti mēta/ et dogni cosa corporale. Onde dice. S. Agosti no. Glihuomini delmōdo ī ogni cosa cercano belle za et mōditia saluo che nellaīa. diq̄sta stultitia ripre se xpō epharisei dicēdo: guai a uoi scribi et pharisei che mādate q̄llo difuori che hāno gliorcioli e lesco delle/ et nel cuore siete pieni di rapina. Voi siete fac ti come esepolchri che difuori son biāchi & dipinti & dentro son pieni dossa di morti et di fradiciume diuermini. Ben dice dūq;/ beati q̄lli che sono mōdi di cuore et nō di lauamēto di corpo. Onde q̄do gli pharisei mormorādo glidisson: Maestro etua disce poli non silauano lemani q̄do mangiano. Rispose christo et disse: che quello che entraua pla bocca nō inqnaua laīa: ma quello che usciua del cuore cioe/ emali pensieri/ furti/ rapini/ o altra mala uolonta. E/

dunq; mōditia purita daía mōda dogni disordinato affecto & mala intētione. Questi che sono mondi di cuore ꝑ q̄sto modo son beati/ ꝑ q̄llo che xpō ꝓmette loro cioe/ che uedrāno dio. nellaqual uisione sta tutta la uera beatitudine principalmente secondo che gli mostra quādo dice. Questa e/ uita eterna che cognoscon te uero dio padre & giesu christo elquale mādasti almōdo. Sono ancora beati di beatitudine diuina in questa uita/ perche uedono dio cōtemplādo/ ꝑoche q̄to elcuore e/ piu mōdo/ tāto e/ maggiore. Onde dice. S. Bernardo/ Chi uuole uedere & conoscere le secrete cose di dio mōdi elcuore/ ꝑche la pura uerita non si uede senon col cuore puro. Onde dice leuāgelio che christo rallegrandosi nel spirito sācto laudo dio dicēdo. Signore dio io ti laudo che le tue cose secrete hai nascosto a prudenti & a sauii del mondo & halle manifestate a paruoli cioe/ a puri & humili. Onde uediamo che locchio corporale non puo uedere le cose di dio/ se lhuomo e/ infecto di peccato. Onde dice uno sancto padre/ Inuano puo contēplare colui che ha elcuore maculato. Onde tutti glierrori procedono da questo ꝑche glhuomini presumptuosi peccatori & superbi philosophi hāno uoluto inuestigare et diffinire le cose di dio & la profondita delle scripture/ nō essendo mondi di cuore/ spetialmēte della superbia laquale e/ cagione dogni errore come dice. S. Agostino. Onde Dio dice alla Isaia ꝑ Ieremia propheta/ La tua arroganza & supbia di cuore ti ha ingānato. Sopra laqual parola dice la chiosa: Ogni hereticho e/ arrogāte. Et. S. Bernardo dice: Locchio supbo nō puo conoscere la uerita.

et ſecõdo che diſopra e/decto . Mõditia ſta ſecõdo chedice. S. Bernardo ĩ cercar lagloria di dio & lutilĩ ta del ꝓximo. Ephiloſophi dũq; & glheretici pche cerchauano laꝓpria gloria nõ conobbono lauerita & come dice. S. Paulo reputãdoſi ſauii diuẽtauano ſtolti. Queſta mõditia xpõ come lapredico coſi lha obſeruato/perche fu ſempre mõdo da ogni peccha to/& ſẽpre cercho lagloria di dio/ come ĩ molti luo ghi delleuãgelio diſſe & inſegno. Chegli amaſſe la mõditia & abbracciaſſe eparuoli moſtro dicẽdo. La ſciate eparuoli uenire ame poi che di queſti tali e/il regno delcielo . Per moſtrare ancora chegli amaua lamonditia neſua ſerui: lauo epiedi a ſua diſepoli . Pepiedi ſecõdo ſcõ Agoſtino ſintẽde glieffecti & le uolonta: che come epiedi portono elcorpo choſi la uolõta porta laĩa. Et quãdo San Piero nõ ſilaſciaua lauare diſſe xpõ. Se io non tilauero/non harai parte meco. Et queſto e/ben uero: peroche colui che xpõ nõ laua in queſta uita & monda ꝑ gratia: non glida parte della ſua gloria. Ma ſingularmẽte ꝑ noi ſalua re xpõ cifece bagno delſuo ſãgue ſãctiſſimo. Onde in figura di dio dice San Paulo che nel uechio teſta mẽto/ogni coſa ſimõdaua ꝑ ſãgue danimali uccisi/ eq̃li ſignificano xpõ crocifiſſo. Et accio ſignificare dellato di gieſu xpõ uſci ſãgue & acqua. Elſãgue e ꝑ noſtra redemptione. Lacqua ꝑ noſtra purificatio ne Et in uirtu di queſto ſangue & acqua elbapteſimo ha uirtu dimõdarci dalla colpa. Queſta mõditia e/ dũq; molto di cerchare & hauerla chara/poi che tã to piace a dio che ꝑ coſi charo prezo ciha lauati/ et ſanza laquale nõ poſſiamo uedere dio.

ℭ Come principalmente christo cirichiede mōditia ne sua ministri Cap. XXXXVI.

AVenga che dio richieda mōditia ī ogni fedele/ principalmente la richiede ne sua ministri. Onde nelleuitico dice a sua sacerdoti. Siate sācti poch io son scō. Scō tanto e/ a dire q̃to mondo. Et Hieremia dice. Mondateui uoi che portate e uasi di dio. Et come e chalici & altri uasi & ornamēti ecclesiastici si cōuiene che sieno piu mōdi che le masseritie deglhuomini: cosi ancora maggiormēte et molto piu e sacerdoti et tutti glialtri ministri ecclesiastici debbono essere piu mondi & purificati che laltra comune gēte/ poche dio molto piu richiede el sacerdote mōdo che il calice. Et q̃sto possiamo ꝓuare ꝑ cinq; ragioni. La prima poche e/ occhio nel corpo il ministro della chiesa. Onde dice Scō Paulo che tutti siamo un corpo in Christo: e ministri sono occhi/ poche come dice. S. gregorio sono posti q̃si nella frōte della chiesa ad illuminare et insegnare la uia aglialtri fedeli/ cōe gliochi del capo son posti ꝑ mostrar la uia alle mēbra del corpo: & corporalmēte piccola macchia nellochio e/ piu picolosa che unaltra grāde ī unaltra parte. Cosi nel sacerdote & ne ministri ogni macula e/ piu picolosa per se & ꝑ altrui: poche cōe piccola macula nellocchio corporale toglie la luce/ cosi nel ministerio diuino la machula del pecchato. Et chome la cechita corporale torna in pregiudicio di tutto il chorpo/ chosi la cechita de ministri torna ī pregiudicio di tutti e subditi et fedeli e q̃li debbono essere da dio illuminati: poche cōe dice xpō sel cieco guida el cieco tutta dua caschono nella

fossa. La seconda ragione e/perche e ministri ecclesia stici debbono esser specchio ne quali e secolari si debbono specchiare/ & nella loro sancta uita conoschano la loro immõditia & la loro macula & si la corregono. Onde christo disse agl apostoli: Fate che uoi siate lucidi nel cõspecto deglhuomini/si che ueghino le uostre buone opere & dieno gloria a dio. Ma ueramẽte oggi si puo dire che per gli mali exempli che ꝓcedono dalquãti cherici secolari & cherici religiosi. E secolari simbrattano & nõ simõdano & non dann o gloria a dio/ perochè la lor uita nõ e/specchio di uerita ma di molta iniqta. Siche e secolari reputano q̃si leciti in fare quello che ueghono fare aquelli e quali gli douerebbono amaestrare. Ma chi fusse sauio nõ guarderebbe alla uita de mali sacerdoti et falsi religiosi/ ma riguarderebbe bene la uita de buoni che son passati & de presenti. Onde dice. S. Hieronymo a uno discepolo. Viui come cherico & fra loro sempre seguita el meglio/ peroche in ogni cõgregatione e/grado fra gli optimi sempre sono e pessimi. Onde giuda fra discepoli: & uno Nicolaio heretico fra e primi sette diaconi. Et in cielo furono e buoi angeli fra e cattiui che furon cacciati. La terza ragione e/perche gli cherici son quasi uasegli di Dio. Onde disse giesu Christo di. S. Paulo. Questo e/uno mio uaso chio ho electo che porti el nome mio dinanzi a Re & alle gente. Et chome nella colpa de Re ogni piccola ĩmõditia e/piu abomineuole/cosi ogni peccato ne cherici e/piu detestabile: & grande schifeza ne uiene al Re di uita eterna. La quarta ragione e/che

eglino hãno officio dimõdare altrui:& po obseruã
do baptezãdo predicãdo & ministrãdo esacramẽti
in peccato mortale grauemente peccano. Poniamõ
che mõdino altrui imbrattan se anzi uccidan se dã
do sanita ad altrui. Anchora se lalor uita e uitupo sa
& lacõscientia iqnata/ nõ presũmono cosi uiuamẽ
te di riprendere edifecti de popoli & dipredicare le
uirtu secõdo che sono obligati Onde dice. S. grego
rio che lamala cõscientia impedisce lalingua che nõ
puo parlare cõ ardire/ & se pur predicano/ poco fruc
to fanno/ perche come ancora dice Sãcto Gregorio
infiammare non possono leparole che siproferisco
no con freddo cuore. Et lacosa che in se prima non
arde laltra nõ accẽde. Et esecolari delle loro buone
parole sifãno beffe conoscẽdo lasua uita cõtraria al
la sua predicatione: poche come dice. S. gregorio la
cui uita e dispreggiata lasua predica nõ e/ uolẽtieri
udita. E/ prouerbio a chi nõ piace elgiuchare nõ pia
ce elcantare. Ma chi e/ sauio nõ debbe guardare alla
mala uita/ ma aglibuoni consigli: perche selmedico
pogniamo che sia infermo tida buon consiglio tu
de tenerlo: o guarisca o muoia/ tu debbi ingegnarti
di guarire/ Onde xpõ disse/ Sopra lacatedra di Moy
ses seghono gliscribi & pharisei/ seruate & fate q̃llo
che uidicono/ ma secõdo lope loro nõ fate. Laqnta
ragione e/ p riuerẽtia di colui delq̃le sono ministri
cioe/ di dio/ elquale e/ tutto mõditia & purita/ & co
si richiede esua ministri necti & puri/ che se noi uedi
amo non e/ niuno si uile artigiano che non richieda
monditia & necteza nesua serui & operatori della

sua bottega. Hor molto maggiormẽte q̃do egli ser
uono dio. Onde egli disse nelleuitico. E sacerdoti
che uẽghono nel cõspecto mio simõdino & sãctifi
chinsi acioche nõ gli ꝑcuota. Et Malachia propheta
chiama el sacerdote angelo a dimostrar che negli ac
ti sua & mouimẽti debbe hauer purita angelica/ po
che e/ cõpagno degliangeli aministrare nel cõspecto
di Dio. Et molto maggior degnita & potesta ha el
sacerdote che langelo. Et. S. giouãni grisostomo di
ce. Cõuiensi che ministri sassimiglino a colui di chi
son ministri. Et questa similitudine sta nella purita
& nella charita. Et dio dice perlo Psalmista/ Quelli
che uãno ꝑ uia ĩmaculata uoglio che sieno e mia mi
nistri. Anchora el Psalmista q̃sto considerãdo dice.
O signore io mi lauero le mani fra glinnocẽti/ & cosi
lauato uerro al tuo altare. E ministri dũq; che sono ĩ
mõdi sono ĩ molto piggiore stato & picolo che nõ
sono glialtri: poche sẽpre ministrãdo esactamenti
cõ ĩmõditia peccano grauemẽte/ & ogni peccato e/
piu graue ĩ loro che ne secolari/ & piu picoloso ꝑlo
scãdolo. Et sono tenuti di rẽdere ragione non sola
mẽte del peccato ꝓprio/ ma etiãdio di q̃lli che si fan
no ꝑ loro male exẽplo. Onde dice. S. Bernardo. Gli
cherici hãno tal uficio che ministrãdo debbono ha
uere uita dãgeli. Et come gliãgeli sono buoni: o rei
in sommo grado/ chosi e cherici che sono buoni/ so
no quasi ãgeli/ & se sono cattiui/ sono quasi demo
nii. Onde Christo di Giuda disse che era Demonio
cioe/ per simiglianza. Et pero anchora dice Sancto
Bernardo che el buono cherico & el buon religioso

et elmiglior huomo del mondo & elreo e/ ilpiggio
re/perche elsuo peccato e/con piu malitia & ingra
titudine/perche non uiue secondo ladegnita dello
stato suo et senza niuna excusatione et con piu scã
dolo.

¶ Dellaseptia beatitudine cioe depacifici Cap. xlvii.

P Oi che lanima per cõmodita di cuore uede et
cõtẽpla dio & congiugnesi alui ꝑ amore/tro
uaua perfecta pace gustãdo lasua dolcezza.
Onde dice Sãcto Agostino/Dio e/cosi perfecto che
qualunq; eluede e/bisogno che lami/& amandolo
sia satio/et habbia perfecta pace. Onde bene segui
ta laseptima beatitudine laquale dice/ Beati epacifi
ci/perche saranno chiamati figluoli di dio. Questa
beatitudine nõ e/altro senõ di pacificare lasua mẽte
con quella di dio/& metter pace fra ogni persona &
spetialmẽte fra dio & ilpeccatore. Onde questi tali
son chiamati figluoli di dio/ poche hãno quello of
ficio che hebbe elfigluol di dio dimetter pace: ꝑche
dio uenne cõe tramezzatore ametter pace fra dio &
lhuõ. Et cio mostro quãdo nacq; lamoltitudine de
gliangeli laudo dio dicẽdo/gloria a dio in cielo: &
in terra pace aglhuomini di buona uolõta: quasi di
ca. Venuto e/quello ꝑ chi dio sara glorificato et co
nosciuto/ et glhuomini harano pace. Onde. S. Pau
lo dice/Eglie nostra pace. Et q̃to Christo amasse la
pace/mostro nascẽdo/uiuẽdo/et morẽdo/ et risusci
tando. Nascẽdo perche uolse nascere quãdo tutto
ilmõdo staua in pace. Et ꝑche gliangeli cantarono
nella natiuita. gloria sia a dio/ & pace a glhuomini

equali hanno buona uolōta. Per laquale parola ui mostra, che chi ha mala uolonta, non puo hauere pace. In uita predico cose di pace & missi e fra gli apostoli, quādo contēdeuano quale di loro doueua essere elmaggiore, & in ogni sua opa a qsta fine attēdeua mettere pace fra dio & lhuomo. Onde da una parte cōfortaua lagente a Dio tornare, & fare penitētia, & dallaltra pregaua dio che gli riceuesse. Et po lascriptura il chiama mediatore: poche si fece mezano fra dio & lhuomo per metter pace: ma spetialmēte altēpo della passione quasi per testamēto lascio la pace agli apostoli, poche nō haueua cosa piu chara che lasciare: conciosia cosa che egli hauessi facto gli apostoli sua fratelli & coheredi, lascio loro lapace pla migliore cosa. Et pero secondo lalegge elfigluolo che rinuntia eltestamento del padre debbe essere priuato della heredita delpadre. Et dice Scō Agostino che niuno hauera lasua heredita elquale eltestamento della pace nō uuole obseruare. Et perche nō sitrouaua concordia fra dio & lhuomo, poche Dio uoleua che lhuō satisfacessi & humiliassisi: & lhuomo nō poteua & nō uoleua: christo per fare questa pace in quāto huomo sihumilio a dio & satisfece p lhuomo, siche dio fu contēto & fece pace. O inestimabile charita di dio. Elprimo huomo peccho p appetito di supbia, poche uoleua essere come dio, onde dio fece guerra cō lui & cacciollo: & nō humiliādosi lhuomo a dio ne satisfacēdo ne curādo di fare pace, dio per uincere lanostra malitia per lasua bōta sihumilio allhuomo & fecesi huomo & lhuomo fu

dio/ siche lhuomo uise questa guerra dessere come dio/ poche lhumana natura i christo e/ unita a Dio/ Certo se lhuomo hauesse hauuto dio i prigione nõ potrebbe hauer miglior pacti. Pero dice. S. Paulo Io ui priego p xpõ che ui ricõciliate & facciate pace cõ dio: poche egli uolẽdo uscire di guerra mãdo il suo figluolo & fecelo morire cõe pecchatore/ p fare noi giusti. Bene e/ dũq; xpõ nostra pace/ poche cõe dice Sãcto Paulo ha pacificato pel suo sãgue lecose celestiale & terrene cioe dio aglãgeli con glhuomini. Ancora dopo laresurrectione ogni uolta che appariua aghapostoli glisalutaua dicendo: lapace sia cõ uoi. Et qsta salutatione isegno loro che dicessono in qlunche casa entrassono. Molto dũq; e/ damare lapace come dice un Scõ/ chi ha pace ha ogni bene. Del ben della pace dice Scõ Agostino. Pace e/ serenita di mẽte/ tranqllita di uĩcolo damore/ qsta toglie erancori/ raffrena lebattaglie/ spegne lira/ suppedita lasupbia/ ama lhumili/ pacifica discordie/ uince elnimico/ a tutti e/ benigna/ cõ tutti e/ humile/ non si discosta dallagiustitia/ nõ igãna/ niuna cosa reputa sua/ ma ppria ogni offesa. Questo si gran bene chi lha loguardi bene: & chi lha perduto lopiãga & cerchilo: & chi non lha loprocacci dhauere/ peroche chi nõ sara trouato i pace/ sara sbãdito & diredato dal padre/ diuiso da xpõ/ & priuato dogni gratia dello spirito sãcto. Et dobbiã sapere che. S. Agostino pone di molte diuisioni di pace dicẽdo. Pace di corpo e/ ordinata dispositione di tutte leparte. Ma qsta nõ e/ beatitudine: poche spesse uolte e/ meglio

essere infermo. Pace daia i se medesima e/ ordinata
reqe degli apetiti: pche q̃do laia ha edisiderii disor
dinati sẽpre uiue i guerra. Onde. S. Agostino dice/
Signore tu hai comãdato cosi: che ogni disordina
to aio sia pena a se medesimo. Onde la scriptura dice
El cuore dellhuomo iniquo e/ q̃si come il mare tẽpe
stoso che mai non ha qete. Et in figura di cio cõe di
ce. S. Gregorio/ Egypto che uiene a dire tenebre si
gnifica el mõdo tenebroso pel peccato fu pcosso da
dio di piagha di mosche p le q̃le sintẽde la inqetitu
dine/ poche la moscha e/ molto iqeta: & pel cõtrario
el popolo disrael riceuette comãdamẽto di far festa
el sabbato che uiene a dire riposo. Poi dice Scõ Ago
stino/ Pace fra lãia el corpo e/ ordinata uita/ peroche
la uita disordinata turba lanima el corpo. Pace di cõ
gregatione e/ ordinata & discreta uolonta di obbe
dire & comandare/ peroche se el prelato comandas
se indiscretamente & come non debbe/ & se e subdi
ti non obbediscono uolẽtieri & son cõtẽtiosi & su
perbi: pace in se medesimo hauer nõ possono/ et hã
no male in questo mõdo & nellaltro. Pace fra lhuo
mo & lhuõ e/ ordinata cõcordia in bene/ & q̃sta nõ
puo esser pfecta sẽza charita: poche fra q̃lli che non
hãno pfecta charita e/ impfecta. Doue non e/ unita
non puo essere perfecta pace/ auẽga che paiano ami
ci/ & come dice San Gregorio/ chome molto e/ utile
se gli buoni sono uniti/ chosi molto e/ pericholoso
se e chattiui sono in concordia: imperoche fanno
molto peggio. Onde molto buona opera e/ a diui
dere la amicitia degli huomini chattiui equali sono

uniti contra ebuoni. Onde San Paulo essédo presso in hyerusalem uededosi cōtro a se uenire epharisei & Saducei/ p metter discordia fra loro & diuiderli: grido dicendo. Io son phariseo & figluolo de pharisei/ perche io predico laresurrectione de morti sono giudicato phariseo. Et qsto dice perche gli sadu cei non credeuano la resurrectione/ ma si epharisei. Per laqual parola gliphariseì cominciorono adifenderlo come lor cōpagno & fratello/ & credettono/ & uēnono in discordia cō gli saducei. Et per questo modo Scō Paulo scāpo. Et non menti in quello che disse chera phariseo/ poche ueramēte era nato di loro et credeua laresurrectione. Ma era piu cioe/ chera christiano/ & cōfessaua christo/ elquale epharisei negauano. Pace fra dio et lhuomo e/ cō ordinata obedientia et cō fede sotto lalegge eterna di Dio cioe/ che sia apparecchiato asostenere ogni chosa che gli puo interuenire: et obbedire ad ogni cosa che Dio glicomāda. Et poche alchuni philosophi hebbono questa pfectione che sostēnono in pace ogni tribulatione/ et erono assai uirtuosi secōdo laueduta di fuori: ma erano superbi/ et credeuano per laloro uirtu senza lagratia di dio opare et peruenire abeatitudine/ et piu cercauano lagloria ꝓpria/ che quella di dio/ et non credeuano ne sperauano nella passione di giesu christo: ne anchora negli altri articoli della fede. Pero soggiunse Scō Agostino dicēdo della fede/ che crediamo nō danoi/ ma p sola gratia di dio poter conoscere et operare ecomādamēti di dio/ et nō per nostro merito: ma per merito della passione

di xpõ poter peruenire abeatitudine/ pche come di
ce Isaia pphera tutte le nostre giustitie sono cõe pã
no mescolato dipiu lana & dipiu colori. Et po ephi
losophi nõ hebbon pace col nostro signore Dio ne
amicitia & perche nõ conobbõ lasua gratia nõ spe
rorono i xpõ/ma nellopre sue proprie. Onde ogni
nostra uirtu sta i essere suggetti adio a sostenere cõ
riuerẽtia tutti esua giudicii & tutte qlle cose che pos
sono auenire peroche dobbiã credere che dio nõ p
mette nulla senõ per giusta cagione. Questo cõside
rãdo Iob tribulato diceua. Dio mha date lecose et
dio melha tolte/ha facto qllo che glie/piaciuto: sen
pre sia benedecto. Sopra leqli parole dice. S. grego
rio. Noi siamo certi che a dio nõ piace alcuna chosa
se nõ giusta. et nessuna cosa nõ puo aduenire senõ
qto alnostro signore dio piace. Dunq; giusto e/cio
che noi patiano: et igiusti siamo se della giusta per
secutiõe noi mormoriamo. Onde Iob nõ disse Dio
meledie & ildiauol melha tolte/ma disse: Dio mele
die & dio melha tolte/perche conosceua che neldia
uolo neglihuomini aduersarii poteuano far qsto:
senõ qto dio permettesse. Et pero era cõtẽto di cio
che dio permetteua. Volendo dũq; noi hauer pace
cõ lui dobiãlo rigratiare dogni cosa & essergli obe
diẽte/ peroche se facessimo elcõtrario duro cisarebe
ricalcitrare cõtro allo stimolo & pderemo lanostra
pace. Lapace della celestiale habitatiõe & ordinatis
sima cõpagnia digodere dio & essere isieme cõ dio
In unaltro modo sidistingue tre pace cioe/pace ditẽ
po pace di pecto & pace di trinita. Pace di tempo e/

questa tẽporale fra glhuomini. Pace di pecto e/pace di cuore ĩfra dio & se. Pace di trinita e/in gloria. Onde dice. S. Paulo/ El regno del cielo e/pace & allegreza. E pacifici dũq; son beati poche sẽtono ĩ q̃sto mõdo q̃si una arra di paradiso/ & hãno piu bẽ che tutti gli altri huomini del mõdo. Onde dice. S. Paulo/ che la pace di xpõ passa ogni sẽtimẽto/ ma piu pfectamẽte sarãno beati ĩ cielo q̃do sarãno sicuri di mai nõ potere uenire a guerra. Ma dobbiã sapere che nõ ua alla pace di uita eterna chi ĩ q̃sto mõdo nõ ha pace q̃to ĩ lui e/possibile/ & chi cerca la pace del mõdo si dilũga da q̃lla di dio. Onde. S. Iacopo dice: lamicitia di questo mõdo e/cagione dinimicitia con dio. Et come giesu xpõ disse/ Impossibile e/stare bẽ con dua signori cõtrarii/ cioe/ cõ dio & col mõdo. Quãto sia cattiua q̃sta pace del mõdo mostro xpõ quando piãse sopra Hierusalem dicẽdo: Se tu conoscessi tu piãgeresti/ hora tu hai pace/ ma tẽpo uerra che sarai distructo/ q̃si dica: q̃sta pace tornera ĩ grã guerra Et ĩtendesi che la pace sia cattiua q̃do lhuõ p la pace & p la psperita del mõdo offẽde dio. Onde xpõ disse/ Io nõ uẽni a mettere pace ma coltello/ & uẽni a diuidere el figluolo dal padre/ & la nuora dal suocero/ poche enimici dellhuomo sono e sua dimestici. Nel laqual parola dimostra xpõ che picolosa cosa e/la dimestichezza de parẽti & degli amici del mondo cioe in quanto impediscono la salute della ãia. Onde egli ancora dice/ Niuno puo uenire a me senõ odia el padre la madre & se medesimo cio in quanto impedischano la salute dellanima. Onde dice Sancto gre

gorio/ Dio uuole che lhuomo ami etiãdio el ꝓpin
quo. Et Sãcto hieronymo dice/ Ama & fa honore al
padre charnale/ma nonti partire daluero & pricipa
le padre ſpirituale. Queſta pace non conoſce ilmon
do & non lama: pero xpõ diſſe adiſcepoli. Io uido
pace non come elmõdo da/ q̃ſi dica elmõdo nõ ha
pace/ & da pace falſa/ma io do pace perpetua. Et pe
ro ſiconuiene chi uuole hauer pace & dimeſtichez
za con dio chegli ſia ſaluaticho & nimico del mon
do & ditutti eſua amici & parenti inquãto poſſano
ritrarre & impedire dalla pace di dio. Onde chriſto
diſſe nelleuangelio. Se locchio o lamano o epiedi
tiſchandaleza/taglialo & gettalo uia. Et chiamo in
queſto luoco come dicono eſancti occhio mane &
piedi eparenti eq̃li lhuomo ſuole amare cõe le ꝓprie
mẽbra lequale ſono datagliare & da partire da noi
auengha che ciſentiamo dolore come in tagliare le
membra ſe cimpediſcono & ſcandalezano dallauia
di dio. Onde dice ſãcto Hieronymo/Se tu ſenti che
dio tichiami alſuo ſeruigio/auẽga che lamadre ſco
pra elpecto & moſtriti lepoppe che tilactorono/ et
auengha che glinepoti tiſappichano alcollo/et auẽ
ga che tuo padre ſtia diſteſo iſu elſoglio delluſcio
per impedire che tu non paſſi/paſſa ſicuramente ſo
pra tuo padre con gliocchi aſciutti cioe ſenza lacri
me de parẽti et ſeguita elgõfalone della croce/ & q̃
ſta e/grande pieta ſe in q̃ſto facto ſe bẽ crudele. On
dice nel Deuteronomio. Chi dice alpadre et allama
dre/Io non uiconoſcho: et dimentichaſſe efigliuo
li et frategli ſua/queſti ſon quelli equali tamano et

seruano etua comãdamẽti. Sopra laqual parola dice S. gregorio/ Quello diuẽta bẽ familiare di dio elq̃le p amor della uirtu nõ uuol conoscere quelli che gli son cõgiũti p carne. Pero e/bisogno che chi siuuole unire adio sidisparta dallamor deparẽti. Onde dio comando ad Abraam dicendo/ Esci della terra tua della cognitiõe & della casa deltuo padre/ & uieni ĩ quella terra che io timosterro. Et cio facẽdo diuen to suo amico. Adũq; p hauer pace cõ dio cicõuiene rinũtiare ad ogni pace delmõdo per laquale cifusse scandolo. Ma glhuomini delmõdo sciochi per non perdere lamicitia dalcuna piccola persona nõ sicura no dhauere nimicitia cõ Dio. Et pero elprimo huõ pecco che q̃do ladõna sua loidusse a mãgiare elpo me uietato/ auẽga che nõ credesse po diuẽtare come dio/ nõdimeno cõe dice. S. Agostino p nõ turbare la moglie nemãgio: & offese dio p nõ uolere offẽdere lamoglie. Per q̃sto modo molti pnõ hauer turbatio ne cõ lipareti & cõ liamici non sicurano di offẽdere dio & pdere lasua aĩcitia. Cõtro aq̃sti dice elnostro signore Iesu xpõ/ chi ama elpadre & lamadre lamo glie o figluoli piu che me nõ e/ degno di me.

¶ Della octaua beatitudine cioe/ di quelli che son perseguitati per lagiustitia Cap. XLVIII.

POi che lhuomo e/ discostato dalmondo & exercitato nelleuirtu per leprime beati tudini & uede dio p mõditia/ et e/ con lui unito per pace p̃uãdo e t gustã do lasua dolceza/ ri ceue tãta fortez za ĩ amare dio/ che ogni amaritudi ne per dio glipare dolceza/ & ogni uergogna glo

ria·Onde seguita laoctaua beatitudine dellaqle di
ce giesu xpõ: Beati qlli che riceuono psecutiõe per
lagiustitia/ poche loro e/ ilregno delcielo. Questa e
pfectione finita & excellẽte/ poche ama lauirtu quã
do ladebbe amare cioe/ che lhuõ e/ accõcio di mori
re & nõ lascia p persecutione/ ãzi e/ cõtẽto dessere tri
bulato. Onde. S. Paulo i persona sua et dique tali di
ce/ Noi ciglòriamo nelletribulationi. Onde ad alqti
sua discepoli tribulati pel nome di Iesu xpõ scriue
dicẽdo. A uoi dio ha donato singular gratia nõ so
lamẽte che crediate i lui/ ma etiãdio che siate tribula
ti per lui. Onde uuol mostrare che grã gratia debbe
lhuomo reputare desser tribulato p bẽfare/ poche e
segno che lhuõ e/ figluol di dio et assomigliasi ale
su xpõ: elqle pbẽfare et predicare lauerita fu scher
nito et crucifisso. Onde mãdãdo xpõ gliapostoli a
predicare/ et predicãdo loro molte tribulationi che
doueuano sostenere p lui/ uolẽdo dare loro ad intẽ
dere che p charita et p singular gratia limãdaua ad
essere martyrizati et tribulati disse loro: Come Dio
padre ama me chosi amo uoi quasi dica dice lachio
sa/ cõe Dio padre ama me pfectamẽte et simimãdo
aesser crucifisso/ cosi io per grãde amore nõ p odio
uimãdo aesser perseguitati et martyrizati. Onde de
gliapostoli silegge che sipartiuano dalconcilio alle
gri et gaudẽti: cioe/ da scãdoli: equali gli haueuano
facti scopare et flagellare publicamẽte: et rĩgratiaua
no dio che glihaueua facti degni desser tribulati p
suo amore. Onde dice. S. Bernardo che lauita desan
cti/ e/ far bene et patir male/ peroche infinche lhuo

mo delsuo bene opare cercha laude o retributione da dio o dahuomo nõ e/ãcorapfecto et nõ ama la uirtu per se/ma p rispecto della retributione: et non lama fortemẽte ne puramẽte. Et Scõ gregorio dice che esãcti huomini et giusti molto sidogono & te mouo se siuedono lodare et riceuere honore p lor bẽ fare: et ilguadagno par loro pdita/et lapdita par guadagno/auenga che nõ sisẽtino amare elmondo pur temono che lesue ope non sieno accepte al no stro signore/& pq̃sto nõ liuuogli rimunerare ĩq̃sto mõdo. Onde sidilectono dessere riputati pocho o nulla/& uogliono esser tribulati & ripresi nelben fa re/pche sãno che cõciosia cosa che dio sia giusto & remeriti ogni buona opatione/& egli ĩ questa uita nõ habbino senõ male/saranno meglio riceuuti nel laltra uita/poche sono allegri di riceuere male p be ne ĩ q̃sto mõdo/& son forti a rẽder ben p male ad al tri. Onde scõ Paulo parlando di se & de pfecti dice. Noi sião maladecti & benediciamo/siamo bestemia ti & ringratiamo/siamo pseguitati & beffati cõ alle greza/sosteniamo pur facẽdo bene cõ patiẽtia fame & sete. In tutte q̃ste cose siam forti p amor di colui che ciama pĩsino alla morte/& siam facti & riputati q̃si come spazatura & ĩmõditia delmõdo/che ogni huomo lacaccia & rifiuta. Onde dobbiã sapere che San Bernardo pone tre gradi di pfectiõe. Nelprimo dice che lhuomo cõe pellegrino p lauia sidilecti & turbi ũpoco secõdo gliaccidẽti che glincõtrono se eglie buon pellegrino pur sipassa & dimẽticha edi lecti/& ĩghiottisce leigiurie/& sẽpre cõtinua legior

nare p giugner presto alsuo termine Et cosi qlli tali pogniamo che p fragilita sidilectino & turbino u n poco secōdo liaccidenti delle psperita & aduersita/ niētedimeno per desiderio digiugnere alporto di uita eterna fanno forza asemedesimi & fuggono edilecti delmōdo/& sopportano cō patiētia letribu latione. Nelsecondo grado dice chelhuomo e/mor to/ che come elmorto nō sēte et nō cura honore ne disonore/ne sēte dilecto ne pena/cosi qsti tali son si absorti i dio et si abstracti de sētimēti/che quasi cōe morti de facti del mōdo nō curano: & uanno come smemorati. Nelterzo grado dice chelhuomo e/cro cifisso cioe/che non solamēte non sicura del mōdo come morto/ma etiādio per amore di Iesu xpo cro cifisso quasi cerca eldishonore et fugge lagloria et ogni psperita glie/pena/et ogni pena glie/dilecto: per conformarsi a giesu xpō. Nel primo grado era San Paulo qdo diceua. Noi siamo in qsto mondo pellegrini: et cerchiamo dādare alla nostra cipta di Hierusalē celestiale. Nelsecondo grado era esso pau lo qdo diceua: Io non uiuo/ma uiue in me xpō. Et di qāesto laudaua ediscəpoli dicēdo. Voi siete mor ti et lauita uostra e/con xpō i dio nascosta. Et ī unal tro luoco diceua: Reputateui morti alpeccato et al mondo/et uiuete adio. Nelterzo era quādo diceua iosono crocifisso con Christo in croce et porto le stigmate di giesu christo nel mio corpo: et pel suo amore qlle chose che prima minputauo guadagno Or mireputo adāno/et ogni psperita delmōdo mi pare detrimēto per poter lui guadagnare. A questo

ſtato cõfortaua ediſcepoli ſua dicẽdo/portião glio
brobrii del noſtro ſignor gieſu xpõ. Et ãcora diceua
Veſtiteui di gieſu xpõ/ cõformateui alla ſua uita &
ſentite ĩ uoi lapena per cõpaſſione che egli porto/&
ſeguitatelo. Queſti tali ſon beati ĩ queſto mõdo di
beatitudine di buona cõſciẽtia/poche ſiſẽtono nel
piu excellẽte ſtato che eſſer poſſino. Di queſto dice
San Paulo. La noſtra gloria e/ lateſtimoniãza della
noſtra cõſciẽtia. Et per cõtrario poſſiã dire che gran
miſeria e elrimordimẽto della cõſciẽtia. Ancora ſon
beati p grãde ſperãza della eterna beatitudine uedẽ
doſi allegri nelle tribulationi & fare buona ꝓua nel
le battaglie. Onde dice San paulo. La tribulatiõe ad
opa patiẽtia/ lapatiẽtia adopera ꝓbatiõe cioe/dimo
ſtra che lhuõ fa buona ꝓua nelle tribulationi: & nel
le ꝓbatione genera ſperãza: poche q̃do lhuomo ſi
ſẽte bẽ ꝓuato creſce nella ſperãza. Et queſta beatitu
dine e/molto maggiore che quella demãſueti/pero
che lamanſuetudine raffrena lira & ſoſtiene ĩ pace.
Ma per q̃ſta nõ ſolamẽte lhuõ ſi da pace/anzi ſiralle
gra & ſẽte nuoua letitia ĩ eſſer tribulato/& riceuene
nuoua allegreza & conſolatione di Dio. Onde di
ceua San Paulo. Come abbondano letrilatione per
chriſto/coſi abbondano lecõſolationi in noi in cie
lo. Ancora piu perfectamẽte ſon beati che glialtri ĩ
q̃to p lomartyrio haueranno una ſingular gloria &
corona: e/cõueneuole choſa chome dice San Paulo
Chi participa nelle tribulatione participi nelle con
ſolationi cõ xpõ. Onde pche quelli tali piu ſono cõ
giũti nel mondo ĩ pena a xpõ crocifiſſo conuienſi

che in cielo piu siemo uniti et congiunti in gloria a Christo glorioso. Questa beatitudine mostro christo i se et elesse per se: che come in piu luoghi disopra e/decto/nel ben fare et nel ben dire Christo riceue psecutione et detractione/et spetialméte i croce: nellaquale mori cõ pena et cõ uergogna come malfactore: Questa beatitudine e/ in tutto fuori della imaginatione degli huomini del mondo et etiam dio de molti che hanno habito et uogliono hauer nome dalchuna pfectione: perche se alchuno bene fãno uogliono ritribuire laude et fama a se/et simigliantemẽte come miseri scãdalezano se et lamẽtãsi di dio se per ben fare riceuono male.

¶ Come lhuomo per le decte beatitudine diuenta perfecto quãto a dio/quãto al proximo/et quãto a semedesimo Cap. XLVIIII.

QVesta doctrina chome e/decto di sopra contiene ogni pfectione & ordina lhuomo quãto a se quãto al pximo & quãto a dio. Quãto a se lhuomo e/ordinato: quãdo lauolonta obedisce alla ragione. Onde San Bernardo dice/uirtu nõ e/senõ uso di uolõta secondo larbitrio della ragione. La ragione cimostra & insegna amare non poco elbene. Et gran bene e/molto amare elbene/& portar patientemente elmale della pena: & dolersi del male della colpa. Et in qsto sta quella sapiẽtia di San Bernardo/che laia e/sauia quãdo ogni cosa li ha quello sapore che debbe hauere cioe/quãdo elben del mõdo ti par uile: & il ben della gloria tipare caro et dilecteuole/el male della colpa tipare ama

ro. Dūq; laīa e ordinata p poco amare āzi per dispregiare el piccolo bene cioe/le ricchezze del mondo. Et qsto si fa p la prima beatitudine cioe/beati e poueri di spirito. Ancora e/ordinata amādo molto el gran de & uero bene/ Et qsto si mostra p la qrta beatitudine: che sta ī hauere fame & sete cioe/ grande desiderio della giustitia/ la ql cōprēde generalmente ogni uirtu. Ancora e/ordinata ad hauere ī odio & grāde uitupio el male della colpa. Et qsto si mostra p la secōda & terza beatitudine/ poche lhuō che ha ī odio el pccō lo piange. / & porta māsuetamēte ogni tribulatione cōsiderando che ne degno pel suo peccato. Onde dice Michea ppheta. Io portero lira di Dio p che ho peccato. Dauid dice. Ecco che io sono apparecchiato a fragelli. Ancora e/ī questo laīa ordinata poche desidera el fine. Onde dice Boetio. Lhuomo ha naturalmēte desiderio del uero bene & desidera beatitudine. Ecco dūq; cōe lhuō e/ordinato qto a se p le prime qttro beatitudine cioe/ dispregiādo el bene del mōdo come uile. Per la prima hauēdo sete & desiderio del ben della uirtu. Per la qrta piāgēdo la colpa p desiderio di beatitudine. Per la terza portādo cō māsuetudine le tribulationi. Per la secōda ancor possiam dire che laīa e/disordinata p disordinato amore di quel bene che e/minore & piu uile di se cioe/del ben del mōdo disordinato/ & togliesi p la prima beatitudine della pouerta. O uero e/disordinata p īpatiētia & appetito di uendecta: & qsta si toglie p la secōda cioe/mansuetudine. O uero e/disordinata p cechita di nō conoscere lo stato suo/ & qsta

sitoglie p la terza del piãto. Onde dice Salamone: A chi cresce sciẽtia cresce dolore/ peroche incontenẽte che lhuõ siconosce comincia apiãgere lostato suo. Anche e/ disordinata per tedio o p fastidio del uero bene & della uirtu/ & q̃sta sitoglie p laq̃rta beatitudine cioe/ della fame & sete dalla giustitia. Verso el pximo e/ lhuõ ordinato sopportãdolo pdonãdolo & facẽdoli misericordia tẽporale & spũale q̃to puo Questo sifa p laqnta beatitudine p laq̃le lhuõ pdona la ingiuria & fa limosina al pximo i q̃lli. xiiii. modi che e/ decto. Quãto a dio lhuõ e/ ordinato q̃do glida tutto el cuore secondo che dio glichiede. Onde egli dice/ Figluolo dãmi el cuore tuo. Et po chel nostro cuore e/ habitacolo & tempio di dio secõdo che dice. S. Paulo/ cõuien mondarlo/ & q̃sto sifa p la sexta beatitudine. Vuolsi ãcor ornare di q̃lla chosa che dio piu ama/ cioe/ la pace. Onde dice il Psalmista In luoco di dio e/ la pace & q̃sta sifa p la septia beatitudine p laq̃le lhuõ siunisce a dio p amor pfecto & diuẽta suo figluolo: in q̃to pace sta per metter pace fra el pxio/ possiã dire che siordina q̃to al pxio. Ma prĩcipalmẽte q̃sta beatitudine sta in pacificare se medesimo & unirsi a lui p amor pfecto: La octaua beatitudine laq̃le sta in riceuere psecutiõe per la giustitia cõprẽde uniuersalmẽte ogni bene & ogni uirtu cõe e/ decto disopra possiã dire che ciordina uniuersalmẽte & q̃to a dio et q̃to al pximo et q̃to a noi medesimi dãdoci perfectiõe letitia forteza et pseueranza nel ben fare. Onde q̃sta ultima perfectione e/ ordinamẽto di tutte lealtre secõdo che dice una chiosa.

¶ Come si adaptano le prime septe beatitudine a septe doni dello spirito sancto et come si conuengono insieme Cap. L.

PErche habbiam decto che le beatitudine son grãde et perfecte/ et ogni pfectione e/ dal dono dello spirito sãcto/ possiamo adaptare et mostrare come sicõuengono insieme le beatitudine et li doni dello spirito sãcto. La prima beatitudine della pouerta e/ dono dello spirito scõ elquale dicemo che haueua dua parti cioe/ humilta et rinũtiamento di cose tẽporale/ sadacta et procede dal dono del timore. Lhuomo pel timore si suole abassare & inchinare il capo/ & quãdo entra passa p luscio per nõ percuotere: o per paura dalcuna cosa che gli sia menato sopra al capo. Et p questo modo uolẽdo la ía entrare per luscio et pla uia stretta cioe per Christo ilquale dice. Io sono uscio et sono uia/ chi uuole/ entrar per me bisogna che sia humili et inchini. Onde dice Scõ Agostino/ Tu che uuoi entrare per questo uscio inchinati accioche nõ tirompi el capo. Ancora per timore della sententia di dio lhuomo si debba humiliare. Et pero dice san Piero/ humiliateui sotto la potẽte mano di dio: accioche ui exalti nel tempo della sua uisitatione. Anchora uolendo entrare p questa porta cosi strecta conuiensi assottigliare p pouerta & rinuntiatione di cose temporali. Onde dice San Bernardo. La strettezza di qsto uscio p laquale sicõuiene entrare nõ riceue le sõme cariche de beni tẽporali. Et sopra quella parola che disse Sã Piero a xpõ: Ecco noi habbiamo lasciato ogni cosa

et seguitiamo te. Dice San Bernardo: Benfacesti San Piero sauiamēte perche giesu xpō corre come leggi eri et sottile et quasi ignudo/et non haresti potuto seguitare andādo charico. Meglio fu dunq₃ lasciare lesome/et andargli drieto/che andare carico et rima nere direto. Ancora ī mare quādo lhuomo ha tēpe sta siuuole molto humiliare adio: et per cāpare get ta elcharico ī mare. Et per questo modo quādo dio cicomīcia a dimostrare latēpesta di questo mondo et li pericoli di questo mare pericoloso doue siamo per paura cihumiliamo allui/et per cāpare gittiamo elcharico dellecose tēporali/et diuētiamo poueri di spirito. Onde sopra quella parola di Iob che dice/ Io ho sēpre temuto dio cōe le ꝓcelle delmare quādo le uedessi uenire sopra me. Dice .S. Gregorio: quan do le ꝓcelle tēpestose et pericolose sileuano īmare/ꝑ cāpare getta lhuomo elcharico et lamercatātia quā tunq₃ sia pretiosa. Delpericolo di questo mare del mondo dice. S. Bernardo. Elpicolo delmare di que sto mondo sidimostra ꝑ pochi che cāpano et molti che aniegano. Nelmare di marsilia di sei naue nōne pisce una/et nelmare diq̄sto mōdo delle sei aīe non sene salua una. Chi dūq₃ q̄sto pēsa humiliasi a dio et getti elcarico depeccati et diuēti pouero dispirito La seconda beatitudine cioe/māsuetudine sadacta aldon della pieta in q̄to pieta e/misericordia et cō passione/peroche lhuomo pietoso sopporta lain giuria del proximo/et ha pieta piu della sua colpa che della ingiuria propria secondo che habbiamo exēplo ī christo et ī Sācto Stephano et ī San Paulo

& in molti altri sacti equali piu sidolsono della col
pa di quelli che glitribulano che della pena ppria.
Et qsto e/secōdo lordine della charita laqle piu piā
ge el dāno spirituale del pximo chel dāno pprio tē
porale. Per li doni dūq; della pieta diuenta lhuomo
māsueto & perdona al proximo & non fa uendecta
della iīgiuria riceuuta. Ancora inqto pieta sintende
p il culto di dio siado pra laīa cioe/alla māsuetudine/
poche niuno puo pfectamēte uacare a seruire dio &
portare el suo giogo senō cō la māsuetudine. Et que
sto mostro xpō qdo disse. Togliete el giogo mio
sopra di uoi/& iparate da me adessere humili & mā
sueti di cuore. Quasi dica. El mio giogo non si puo
portare senō p glhumili & e māsueti. La terza beati
tudine cioe/del piāto sadapta al dono della sciētia:
peroche come dice Scō Agostino: Dono di sciētia e
a conoscere gli mali & gli picoli ne quali siamo/& ha
uere puidētia de mali che possono incōtrare/laqual
cosa ne fa piangere & dolere. Onde quādo xpō piā
se sopra Hierusalē disse/se tu cognoscessi/tu piange
resti. Onde solo li stolti ridono & non pueghono
e lor mali. Ma el cuore de sauii come dice Salamone
sempre e/cō tristitia: & el riso e/in bocca deglistolti
Questa adaptatione ci dimostra la natura/ peroche
un mēbro e/ordinato a piāgere & a uedere cioe/ loc
chio significare che chi conosce se/piāge. Onde di
ce. S. Bernardo. Xpō el qle haueua perfecta sciētia et
discretione nō trouiano che mai ridesse: ma trouia
no che spesse uolte pianse: et andaua pēsoso che pa
reua piu uechio che nō era. Alla quarta beatitudine

della fame dellagiustitia rispōde eldon della forte
za/ et luno aiuta laltro/ poche lafame cioe/ e/ elgran
desiderio fa lhuomo forte. Onde ꝓuerbio e/ lamore
non sente fatica. Et chi e/ ben forte piu opera/ & piu
oꝑando piu accēde desiderio amodo di fuoco che
q̃to piu legne simette piu cresce et piu infiāma. La
quinta beatitudine cioe della misericordia sadapta
aldon del cōsiglio/ perche chi seguita elcōsiglio di
christo e/ misericordioso et fa misericordia alproxi
mo per riceuerla da dio. Ancora elcōsiglio ordina
lamisericordia mostrando come q̃to achi et in che
modo dobbiam far misericordia cioe/ che inprima
lhuomo habbia misericordia dellaīa sua come dice
lascriptura: piu attenda alla misericordia spūale che
alla tēporale. La sesta beatitudine della mōditia sad
apta aldono dellintellecto/ poche lintellecto e/ uno
occhio dellanima: & se nō e/ mōdo et puro nō puo
uedere. Onde dice san Bernardo. La pura uerita nō
si uede se non cō locchio puro. Et pero dice Christo
Beati emōdi dicuore/ poche uedono dio. La mondi
tia dunq; e/ accōpagnata con lintellecto. Pero chi e/
mōdo intēde et cōtēpla le cose di dio: et chi leuuole
ītēdere e/ bisogno che sia necto: et q̃to puo sinetti/
poche lacōsideratione purifica laīa secōdo che dice
S. Bernardo: chi uuol uedere le secrete chose di Dio
mōdi elcuor suo. La septima beatitudine della pace
risponde alseptimo dono della sapiētia laquale di
ce che sta in ghustare dio: Pero chi ghusta elsuo sa
pore proua et sente perfecta pace/ et quanto elcuore
e/ piu pacificho Dio tāto piu habita in esso et fagli

prouare elsuo dolce sapore. La octaua beatitudine come diceuamo e/ perfectione di tutto: poche chi e si perfecto/ che sia lieto p bē fare di patir male dimostra che habbia tutti li doni et tutte le beatitudine p fectamēte. Ricapitolādo dunq̃ tutta questa opa cō tiene come xpō uēne a morire per infiāmare/ illuminare/ et ricōpare lhuomo/ Et cōe exaltato da terra et posto in croce secōdo chegli disse trasse a se ogni cosa cioe/ il cuore dellhuomo/ pel q̃le e/ facto ogni cosa: et prima trasse et ordino laffecto chon ogni suo amore et odio dolore et gaudio timore et sperāza: Poi come illumina lo intellecto et occupa la memoria/ et come in croce sta come innamorato/ & come caualiere armato/ et u inseci p battaglia/ & chome in croce sta come mātici a soffiare nel cuore nostro/ et come pel suo soffio ci spira e septe doni dello spirito sācto/ et come sta ī croce come maestro in cathedra et insegnaci et mostra come fini tutta la legge faccē do al ꝓximo le. xiiii. opere della misericordia/ et come le octo beatitudīe chegli predico a noi/ obseruo & elesse p se. Ben dunq̃ q̃sta opera e/ decto Spechio di croce/ poche christo in croce ci mōstra ogni sua p fectione/ et ogni nostra macula laquale per suo exē plo dobbiamo schifare.

FINIS

¶ Incomincia la touola de capitoli di questo libro

¶ Come dio prese carne humana p liberare lhuomo di tre difecti nequali incorse pel peccato cap.i.

Come xpõ trae & ordina elnostro amore & come elsuo amore e/di gratia cap.ii.

Come christo ciama senza alchun rispecto dutilita cap.iii

Come lamore che christo cimostro in croce e/utile & come elesse ilpiu conueneuole modo cap.iiii

Come lamor di christo fu grande & immẽso uerso noi cap.v

Come noi dobbiamo essere tracti ad amare christo i simili modi & gradi cap.vi

Come noi dobbiamo amar xpõ i simili modi & di grãde amore cap.come disopra

Come possiamo amare xpõ utilmẽte essendo utili alproximo cap.vii

Come dobbiã amar xpõ fortemẽte cap.viii

Come lanostra charita debbe essere alta ꝓfonda lũgha & lata cap.ix

Della excellentia et perfectione della charita cap.x

Cõe lacroce trae & ordina ilnostro odio cap.xi

De septe gradi dellodio ꝓprio et dellhumilita cap.xii

Similitudine de predecti gradi et della scala che uide Iacob i uisione cap.xiii

Come pla croce siconosce elpeccato et qto
dio lha i odio et quato e/dapiagere per
molti mali che neseguita cap.xiiii
Cõe dobbiamo piu dolere delpccõ pla pas
sione di xpõ che pedãni nostri cap.xv
Della tẽtatione et lachryme di xpõ cap.xvi
Della persecutione di christo cap.xvii
Degliobbrobrii di christo cap.xviii
Delle derisiõe et schernimẽti di xpõ cap.xix
De dolori di xpõ: et prima cõsideriamo la
sua tenerezza & lainnocẽtia cap.xx
Cõe eldolore di xpõ fu graue cõsiderãdo
lacõditione & qlita de crocifissori cap.xxi
Dellecõditione chebbe xpõ nellamorte &
come fu uitupos a acerba & lũga cap.xxii
Cõe lapena di xpõ fu graue cõsiderãdo el
modo che fu irremediabile & uiuersale cap.xxiii
Come ple predecte pene da exẽplo diuirtu
& satisfa penostri peccati cap.xxiiii
Come lepredecte pene cidebbono muoue
re acompassione di christo et dellauergi
ne maria cap.xxv
Come perla uirtu dellacroce habbiamo ma
teria di uera allegreza et di fuggire laua
na gloria cap.xxvi
Come lacroce trae & ordina elnostro timo
re cap.xxvii
Cõe pla croce cresce lanostra spanza cap.xxviii
Chome per lacroce sillumina ilnostro intel
lecto aconoscere dio cap.xxix

Cõe nellacroce possiã conoscere noi quãto
alla colpa & quãto alla degnita cap.xxx
Cõe lacrote cidebbe stare sẽpre nellamemo
ria p molte utilita che neseguita cap.xxxi
Come xpõ ĩ croce sta come huomo ĩnamo
rato et cõe caualiere armato cap.xxxii
Come christo ĩ croce e/assomigliato alman
tice daccendere elfuoco & dellesepte pa
role che disse in croce cap/xxxiii
Cõe xpõ ĩ croce cispira eldono della sapiẽ
tia dellĩtello delcõsiglio & forteza cap.xxxiiii
Come xpõ cispira eldon della sciẽtia della
pieta & deltimore cap.xxxy
Come xpõ incroce sta come libro nelqle e/
scripta & abbreuiata tutta lalegge cap.xxxvi
Come xpõ cidimostro laprima opera della
misericordia uisitãdo come medico & p
noi guarire piglio lemedicine cap.xxxyii
Della seconda terza quarta & quinta ope
ra della misericordia corporale che xpõ
cimostro cap.xxxviii
Della vi.& vii.opa dellamisericordia cap.xxxix
Dellesepte opere dellamisericordia spũale
che xpõ cimostro cap.xl.
Come tutte lebeatitudine christo obseruo
& elesse per se/& prima dellapouerta del
lo spirito cap.xli
Della seconda beatitudine cioe mansuetu
dine cap.xlii
Dellaterza beatitudine cioe/delpiãto cap.xliii

Della quarta beatitudine cioe/della fame dellagiustitia et dellaquinnta cioe miseri cordia cap.xliiii
Dellasesta beatitudine cioe mỗditia cap.xlv
Come xpõ pricipalmẽte richiede mondita et spetialmẽte ne sua ministri cap.xlvi
Della septima beatitudine cioe de pacifici cap.xlvii
Della octaua beatitudine cioe/ di q̃lli che son pseguitati p lagiustitia cap.xlviii
Come lhuomo p le decte beatitudine diuẽta pfecto q̃to a dio q̃to al pximo et q̃to asemedesimo cap.xlix
Come sadaptano le prime septe beatitudine a septe doni dello spirito sãcto & chome sicõuẽgono insieme cap.L.

F I N I S

Impresso in firenze per maestro Antonio Mischominini nellanno.. M.CCCCLXXXXIII
Adi.xiiii.di Nouembre